

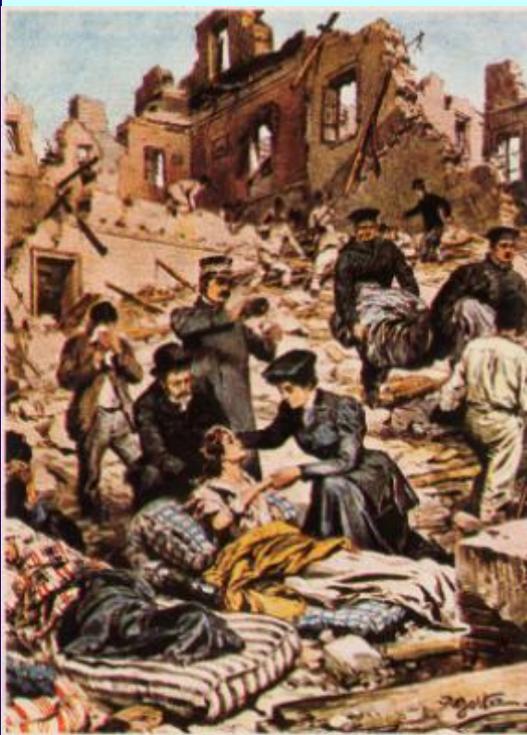


www.tricolore-italia.com

**TRICOLORE**

*Mensile d'informazione*

# L'ANGELO DI CARITÀ A MESSINA



La regina Elena, anch'ella vedova, cura coi grandi titoli i feriti in le rovine della già ricca e misero Messina.  
(Stanza di A. Biondi)



*Presentato a Messina, nel Salone degli Specchi della Provincia, il libro di Nino Dini*

*Il 31 dicembre 2010 è caduto in Afghanistan, nell'adempimento del suo dovere, il Caporal Maggiore Matteo Miotto, del VII Reggimento Alpini.*

*Ricordiamo ed onoriamo con lui tutti i Caduti del 2010.*



**2011, ANNO EUROPEO DELLE ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO  
BASTA CON LE FALSITÀ SU RE VITTORIO EMANUELE III  
RICORDO DI MARIA DI SAVOIA, PRINCIPESSA DI BORBONE DI PARMA  
VIVA L'ITALIA!**

**APPELLO PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO ITALIANO  
TORINO FESTEGGERÀ CON NAPOLI "L'UNITÀ D'ITALIA"  
"IL PICCOLO PRINCIPE" SEMPRE DI ATTUALITÀ**

**CHI HA PAURA DEL TRICOLORE DEL RISORGIMENTO?  
CARITÀ, PAROLA ANTICA PER FARE NUOVO IL TEMPO**

**IV CENTENARIO DELL'ASSASSINIO DEL CAPOSTIPITE DEI BORBONE**

**NUMERO 252  
Gennaio  
2011**

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28/09/04

Alberto Casirati

Non v'è dubbio che, fra i tanti elogiati che vengono spontaneamente associati alla "Regina della Carità" (la definizione è di S.S. Pio XII), vada annoverato a buon diritto anche quello di "Regina mai dimenticata". Amata sinceramente dalla gente grazie alle sue innate qualità umane, vicina al suo popolo in ogni occasione drammatica, seppe incarnare la figura ideale della Sovrana moderna, capace di rispettare, e far rispettare, il più rigido protocollo ma tesa soprattutto al bene della sua famiglia e della nazione.

Una sentimento, quello che unisce anche oggi il popolo italiano all' *Angelo di Carità*, dimostratosi nei fatti anche dopo il cambio istituzionale. Ed è quindi del tutto naturale che, in occasione del cinquantenario dell'inaugurazione del monumento dedicato dal popolo messinese alla Regina Elena, venerdì 3 dicembre sia stata presentata, presso la Sala degli Specchi della Provincia regionale di Messina, l'opera editoriale intitolata "L'Angelo della Carità - La Regina Elena a Messina", di Nino Dini (Costantino Di Nicolò Editore), dedicato alla memoria di Elena del Montenegro ed al ruolo che così generosamente volle ricoprire a Messina e per Messina dopo il terremoto del 28 dicembre 1908.

L'opera s'inserisce a pieno titolo nella categoria della saggistica storica divulgativa, preziosissima fonte necessaria al recupero ed al consolidamento diffuso del patrimonio storico italiano, parte fonda-



mentale della nostra identità nazionale e culturale.

E' dunque apprezzabile in modo particolare l'impegno dell'autore, che in un denso volume svela alcuni aspetti della tragedia, ma anche della generosità umana che l'accompagnò, e del particolare coinvolgimento caritatevole della Regina e di Don Luigi Orione.

La presentazione del volume si è svolta sotto la moderazione del delegato dell'Associazione Internazionale Regi-

na Elena Onlus di Messina Antonio Casablanca. Fra le numerose personalità intervenute l'Assessore alla Cultura della Provincia di Messina, Dr. Mario D'Agostino, che ha ospitato e promosso l'incontro, lo storico cittadino Giovanni Molonia, che ha proposto un'introduzione storica del tempo pre e post terremoto, il Rettore del Seminario Arcivescovile di Messina Mons. Cesare Di Pietro, ed il Dirigente alle politiche culturali, Avv. Anna Maria Tripodo.

## MESSAGGIO DI S.A.R. IL PRINCIPE SERGIO DI JUGOSLAVIA

Sono profondamente commosso dal fatto che, nel cinquantenario dell'inaugurazione del monumento dedicato dal popolo messinese alla Regina Elena, Nino Dini abbia avuto la sensibilità di raccogliere tanto interessante materiale iconografico e d'archivio per ricordare i vent'anni che seguirono il terremoto del 28 dicembre 1908.

Questo volume è importante anche perché raccoglie testimonianze di un'epoca che nessuno dei presenti ha conosciuto per ragioni anagrafiche. Interessantissimo il taglio, che prende in considerazione alcuni aspetti fondamentali: dal ruolo della "Regina della Carità" per Messina, ed in particolare il villaggio a Lei intitolato, a quello del fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza, il piemontese Don Luigi Orione, proclamato Beato esattamente 30 anni fa, il 26 ottobre 1980 dal Servo di Dio Giovanni Paolo II.

Spero che questo libro possa suscitare interesse e provocare nuovi approfondimenti di storici ed archivisti per completare le ricerche su questo periodo così triste per Messina ma al quale la Regina Elena e tanti altri hanno saputo rispondere con atti concreti per ridare speranza.

Saluto tutte le persone che ho avuto il piacere di conoscere durante le celebrazioni del centenario nel dicembre 2008 e desidero ricordare che solo Alessandria, per l'alluvione del 6 novembre 1994, ha ricevuto come Messina la "Medaglia della Carità", massima onorificenza dell'Associazione Internazionale Regina Elena, concessa soltanto 97 volte, delle quali 7 alla memoria, in 14 Paesi in 25 anni.

A tutti i miei più cordiali saluti con un ringraziamento particolare alla Provincia di Messina, che ospita la presentazione del libro, all'Assessore Dott. Mario D'Agostino che ha auspicato quest'incontro, all'autore Nino Dini, all'editore Costantino Di Nicolò ed al nostro delegato, Dr. Antonio Casablanca.

Sergio di Jugoslavia

## PREFAZIONE DEL PRESIDENTE INTERNAZIONALE DELL'AI RH



La Regina Elena in una foto dell'epoca

E' con molto favore che accolgo quest'opera editoriale, dedicata all'approfondimento storico di un evento tragico che ha segnato profondamente la storia di Messina e del Sud Italia.

La figura della mia Ava, la Regina Elena, viene descritta con ricchezza di particolari e con molta umanità: un taglio editoriale che Ella avrebbe senz'altro apprezzato, perché sempre, nel corso di tutta la sua vita, mise al primo posto la dignità umana e l'attenzione per le sofferenze e le esigenze altrui, con perfetta adesione al dettato evangelico della Carità.

E proprio la Carità mosse la Regina, già tanto amata, ad agire in prima persona, fra le macerie ed i feriti, per portare sollievo alle vittime dell'immane tragedia. Tanto da meritare, oltre all'imperituro affetto della popolazione, anche un monumento, eretto dopo il cambiamento istituzionale, perché della sua innata umiltà la Consorte del Re Vittorio Emanuele III non avrebbe accettato un tale, seppur doveroso, segno di gratitudine mentre era ancora in vita.

Ricordo con piacere e commozione la mia visita a Messina nel 2008, per il centenario del terremoto ed apprezzo particolarmente il fatto che quest'opera venga data alle stampe in occasione del cinquantenario dell'erezione del monumento. Desidero ringraziare in particolare l'autore, dal quale ho ricevuto, pensiero gradi-

tissimo, un quadro raffigurante il Villaggio Regina Elena ai tempi della sua edificazione.

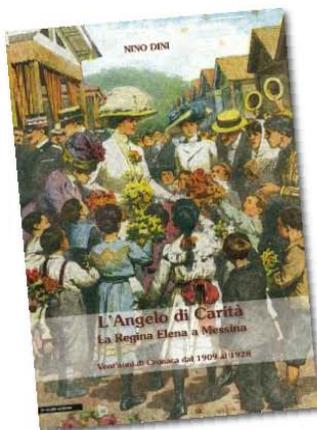
L'esempio della mia bisnonna mi è sempre stato particolarmente caro e guida nella vita. Anche per questo, oltre sedici anni fa ho accettato la Presidenza dell'Associazione Internazionale Regina Elena, sodalizio apolitico ed apartitico fondato nel 1985 per dare continuità al Suo esempio caritatevole, nella fedeltà al Suo motto: "Servire!".

Grazie anche all'intensa collaborazione con le Forze Armate italiane, il nostro impegno a favore dei più deboli non co-

nosce soste e si estende anche ad attività culturali che favoriscono la pacificazione, come le Tavole Rotonde Internazionali sulla Pace in Libano, che organizziamo ormai da alcuni anni e che sempre beneficiano dell'intervento di alte autorità militari e civili.

Auspico che quest'opera infonda nell'animo dei lettori i più puri sentimenti di amore per la propria terra e per la propria Patria italiana, una ed indivisibile.

*Sergio di Jugoslavia*



di nicolò edizioni



Associazione Internazionale Regina Elena  
Delegazione Italiana Onlus

### Presentazione del libro di NINO DINI

#### PROGRAMMA

Sen. Avv. Gianpiero **D'ALIA**

Presidente UDC, SVP e Autonomie al Senato

MONS. CESARE **DI PIETRO**

Rettore del Seminario Arcivescovile di Messina

On. Giovanni **ARDIZZONE**

Deputato Assemblea Regionale Siciliana

PROF. GIOVANNI **MOLONIA**

Storico della città di Messina

Dott. Mario **D'AGOSTINO**

Assessore alle Politiche culturali  
Promozione dei Beni artistici, Culturali e Monumentali  
della Provincia di Messina

SIG. NINO **DINI**

Autore

Moderatore

Avv. Anna Maria **TRIPODO**

Vice Segretario Generale  
Dirigente alle Politiche Culturali della Provincia Regionale di Messina

Dott. ANTONIO **CASABLANCA**

Delegato dell'AI RH Onlus

## L'ANGELO DI CARITÀ La Regina Elena a Messina

**VENERDÌ 3 DICEMBRE 2010**  
**SALONE DEGLI SPECCHI - ORE 17.30**  
**PROVINCIA REGIONALE DI MESSINA**

In collaborazione con:



Provincia Regionale di Messina



ANTONELLO DA MESSINA  
COMUNE DI MESSINA



Associazione degli Italiani Italiani  
Stato di Messina

# L'ANGELO DI CARITÀ. LA REGINA ELENA A MESSINA

Intervento di Mons. Cesare Di Pietro, Rettore del Seminario Arcivescovile "San Pio X" di Messina

## 1. Valore e significato di una presenza

Si deve senz'altro riconoscenza alla passione che ha ispirato e condotto Nino Dini, attuale Governatore dell'antica e benemerita Confraternita di "Gesù e Maria del Buon Viaggio" al Ringo, nel far riemergere dall'oblio – con un'accurata e competente ricerca confluita in questo interessante volume – una drammatica e, al tempo stesso, luminosa pagina di storia della nostra splendida e afflitta Città. Nonostante tutto, credo che questo bel libro possa aiutarci ancora a sognare quella rinascita civile ed economica – tuttora solo in parte compiuta dopo il più immane disastro che Messina abbia mai conosciuto – che interpella la generosa collaborazione di tutte le forze vive operanti in riva allo Stretto e che, oggi come allora, deve costituire un "affare nazionale".

"L'Italia è fatta, ora bisogna fare gli italiani!", aveva esclamato Cavour all'indo-

mani della sospirata unità del Paese, di cui ci accingiamo a celebrare, purtroppo senza molto fervore, il 150° anniversario. Già in quegli anni, il Padre della Patria, Vittorio Emanuele II, aveva intuito che bisognava investire sul fascino femminile per puntare alla conquista degli animi e fomentare una nuova coscienza nazionale attorno all'unica monarchia sabauda.

Fu così che nel 1868 inviò in viaggio di nozze nelle principali città d'Italia, come in un *tour* promozionale, il giovane principe ereditario Umberto con la bella consorte Margherita. Fu un grande successo, in quanto – come ha scritto Indro Montanelli – la principessa Margherita «era una vera e seria professionista del trono, e gli italiani lo sentirono. Essi compresero che, anche se non avessero avuto un gran Re, avrebbero avuto una grande Regina». Ma se la Regina Margherita si era distinta per la sua leggiadria e il suo mecenatismo culturale, toccò poi alla Serva di Dio Elena di Savoia il ruolo assai più significativo di "Angelo della Carità", per il quale il Papa Pio XI il 5 aprile del 1937, in riconoscimento della sua grande fede e delle attività benefiche da lei sostenute, le conferì la più alta onorificenza prevista a quei tempi per una donna da parte della Chiesa, la "Rosa d'oro della Cristianità". Per la stessa ragione, nel 2001 il Vescovo di Montpellier, la città francese dove Elena morì il 28 novembre 1952, ha avviato la fase diocesana della sua Causa di Beatificazione e Canonizzazione, che potrebbe portarla – per dirla in gergo ecclesiastico – alla gloria degli altari. Come bene illustra Nino Dini nello sviluppo organico del suo volume, articolato in cinque capitoli e in un'interessante appendice completata da una ricca galleria fotografica e da una cronologia essenziale, fu proprio il tragico terremoto di Messina del 1908 l'evento nel quale, più

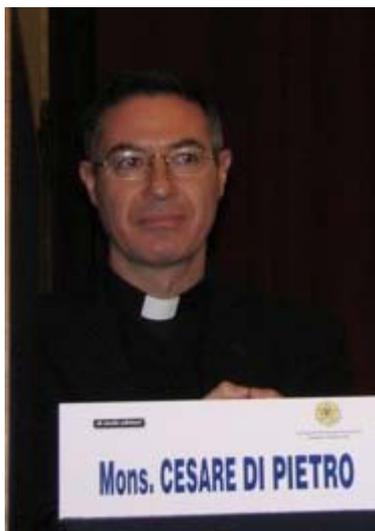
che in tutti gli altri, la carità della Regina Elena ebbe modo di riflettere in un'intensa e decisa azione umanitaria, mentre la nostra devastata Città si trovò al centro di un notevole movimento di solidarietà facente perno attorno ai Sovrani d'Italia, in cui i messinesi si sentirono più che mai affratellati nell'abbraccio di una sola grande Nazione. Fu forse proprio allora che l'auspicio di Cavour ebbe modo finalmente di realizzarsi.

## 2. Un'intensa azione umanitaria e caritativa

La notizia del cataclisma giunse a Roma la sera del 28 dicembre. Vittorio Emanuele III ed Elena lasciarono i quattro figli alla nonna Margherita e partirono il giorno dopo alla volta dei luoghi del disastro, giungendo il 30 a Reggio e Messina su un cacciatorpediniere. Il Re ordinò subito lo stato d'assedio, dandone il mandato d'execuzione al famigerato Generale Mazza, a motivo del cui operato sia Giacomo Longo nel suo libro "Un duplice flagello" del 1911 sia adesso Nino Dini affermano a chiare lettere che l'agire degli uomini fu perfino più nefasto per la nostra Città delle stesse devastazioni provocate dal tremendo sisma (ne è emblematico esempio il Monastero di San Salvatore dei Greci, sede dell'Archimandrita, la cui foto è riportata nel volume).

In ogni caso, il Re e la Regina manifestarono un impulso non comune a favore degli scampati. In un'intervista riportata nel libro l'allora Ministro della Marina dichiarò: «Se sapeste quello che ha fatto il Re! È stato dappertutto ed ha veduto

(Continua a pagina 5)



(Continua da pagina 4)

tutto. Partiva al mattino prestissimo con un cacciatopediniere, [...] visitava i paesi sulla costa, soprattutto i piccoli paesi perché credeva che potessero essere più facilmente dimenticati. E quando tornava a bordo, aveva una grande raccolta di notizie: era per noi, a parte gli ordini che aveva dato sul luogo, il più prezioso dei reporters". Circa tali ordini, mi piace riferirvi quanto mi raccontava mia nonna, che nel 1908 aveva 14 anni: ...

Da parte sua, la Regina Elena, alla vista dei superstiti sanguinanti, laceri, sporchi e sconvolti, per prima cosa salì a bordo dell'incrociatore russo Slava che, in assenza di ordini precisi dello Stato Maggiore zarista, non si decideva a trasportare i feriti più gravi negli ospedali più vicini e, precipitandosi dal comandante, lo implorò con le lacrime agli occhi: «Non è la Regina d'Italia che vi parla, né la Principessa del Montenegro, è una donna che vi supplica in nome di Dio e della pietà umana». Così, il capo squadriglia si convinse di far rotta verso Napoli, dove molti feriti in pericolo di vita riuscirono a scampare alla morte.

Sulla regia corazzata che portava il suo nome, Elena fece realizzare un pronto soccorso, dove predispose un servizio di prima accoglienza per le famiglie e interventi umanitari a vantaggio degli orfani. Dismettendo le vesti regali, si adoperò, inoltre, in prima persona nel soccorrere e curare i feriti. Infagottata in un grembiule scuro e con in capo un cappello alla marinara o in abito da crocerossina, tanto da non essere spesso riconosciuta quale Regina d'Italia, si prodigò con infaticabile generosità tanto a bordo quanto negli improvvisati ospedali da campo sotto le tende. Non smise di lavare, disinfettare, fasciare, da mattina a sera, abile, paziente, umile, trovando per tutti una parola affettuosa, un aiuto incoraggiante, una carezza. Anche qui mi fa piacere condividere con voi due episodi edificanti e inediti narratimi da bambino da mia nonna Carlotta: ...

Ancor più degno di nota è quanto allora riferito dal ministro Vittorio Emanuele Orlando, in un'intervista riportata nel libro di Dini: «La Regina è stata mirabile. Assisteva, curava, medicava con le sue mani. Una volta mentre si operava su una donna, la Regina, che era sola, senza una dama, dovette tenere le gambe della paziente appoggiate sulle proprie spalle per un bel po' di tempo. Quando il chirurgo



Parte del pubblico intervenuto alla presentazione

fu passato ad altri feriti, e la Regina volle posare le gambe della donna, questa cominciò a gemere e a lagnarsi, allora la Regina restò un'altra mezz'ora, con le reni che le si dovevano spezzare, con quelle gambe doloranti e sporche di sangue sulle spalle, [...]. Aveva organizzato un piccolo laboratorio di donne sul luogo, non soltanto per il bisogno, ma per dare a quelle povere sopravvissute, che avevano ciascuna perduto parenti, mariti, figliuoli, un modo per distrarsi assorbendosi nel lavoro. Infatti, appena smettevano, ricominciavano a piangere. Questa, vede, la nostra Regina! Quanto bene hanno fatto le sue piccole mani!».

### 3. Il Villaggio Regina Elena

Al rientro a Roma, la Regina non cessò di occuparsi dei terremotati di Messina. Per provvederli dei necessari indumenti, trasformò subito il salone da ballo del Quirinale in un laboratorio di sartoria, dove lavorava anche lei insieme alle figlie maggiori Jolanda e Mafalda. Fece alloggiare a Roma ed educare nel migliore dei modi un gran numero di ragazzi e fanciulle messinesi (... la riverenza). Tuttavia, l'istituzione più importante, il "fiore all'occhiello" di tutta questa zelante opera benefica, voluta da Elena per un soccorso non occasionale ma duraturo, fu l'Opera Nazionale di Patronato Regina Elena, eretta ad Ente Morale, grazie alla quale si diede origine dal nulla ad "un villaggio ove la gente povera vi potesse vivere una vita sana e operosa": il Villaggio Regina Elena.

Il libro di Nino Dini, anche per ragioni affettive, dedica ampio spazio alla storia

e alla cronaca ventennale (dal 1909 al 1928) del Villaggio, costituito da 200 baracche funzionali edificate con legno pregiato, dall'Ospedale Regina Margherita, dai padiglioni-laboratorio di cucito e lavanderia (quest'ultimo gestito dai nonni di Franca Gandolfi, la futura sposa del celebre cantante Domenico Modugno), dallo stabilimento dei bagni, dalla caserma di Fanteria, dalle scuole, dal gabinetto di lettura. In particolare, Dini si sofferma sulla storia della bella chiesa-baracca di Sant'Elena, ricostruita in tre navate e inaugurata nel 1913 per diretto interessamento della Regina, che vi donò il quadro della Santa di cui portava il nome. Il Villaggio, denominato pure "Regale" sia per il nome sia per l'ordine e la pulizia che vi regnavano, rispecchiò l'idea che Elena aveva sognato di realizzare, i modelli a cui era stata formata. In ogni suo ritorno a Messina (nell'aprile e nel settembre del 1909 e nel maggio del 1910), come una mamma in pensiero, la Regina con naturalezza ed affabilità visitava le baracche una ad una, chiedendo informazioni agli abitanti sul loro stato di salute, apprezzando la disposizione dei servizi pubblici e il loro funzionamento, interessandosi anche del più piccolo problema e facendo provvedere subito alla sua soluzione. Oggi ci verrebbe da dire, con un bel pizzico di nostalgia, "O tempora, o mores!". Allora, a qualcuno venne persino spontaneo paragonarla alla Beata Vergine Maria. Così, una vecchietta, vedendosi passare davanti l'Augusta Sovrana, "umile ed alta più che creatura", le si prostrò ai piedi esclamando: «Siete buona come la

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

Madonna!»). Ed il poeta messinese Edoardo de Domenico, commosso, dalle colonne della "Gazzetta" le dedicò un'ode che così si concludeva: "sulle terre solcate da 'l dolore,/ da tutti i petti erompe un grido solo:/ salve, o Regina!".

#### 4. La convergenza con altri testimoni della carità

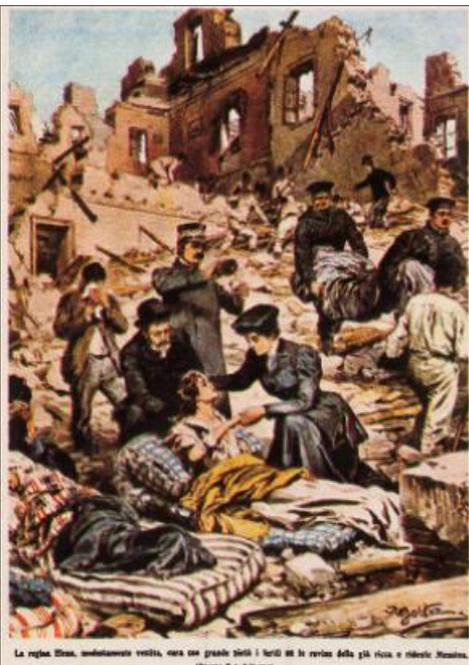
L'azione umanitaria di Elena di Savoia s'intrecciò, nella Messina devastata materialmente e moralmente di un secolo fa, con quella di altre illustri personalità altrettanto ispirate dalla carità cristiana: l'Arcivescovo Letterio D'Arrigo Ramondini, Sant'Annibale Maria Di Francia e, soprattutto, Don Luigi Orione, proclamato Santo anche lui lo stesso giorno del suo fraterno amico Annibale, il 16 maggio 2004.

Alla straordinaria presenza e al difficile operato di Don Orione a Messina è dedicato il quarto capitolo del libro di Dini.

Il prete di Tortona sbarcò a Messina il 14 gennaio 1909 e raggiunse subito l'Arcivescovo D'Arrigo e il Gen. Mazza.

Il primo lo accolse con gioia, il secondo gli fornì ogni autorizzazione, coscienti ambedue di un compito importante e delicato: occorreva sottrarre i piccoli ai gravissimi rischi di finire in situazioni incerte o malsane e avviarli a rifugi e orfanotrofi sicuri, in cui i Vescovi, a Cassano, a Noto, ad Acireale, a Catania, li attendevano amorevolmente.

L'organizzazione procedette lentamente, ma con ordine ed efficacia. Il Governo aveva istituito a Roma – come si è detto –



La regina Elena, malatamente vestita, cura con grande pietà i feriti in le rovine della già ricca e nobilita Messina. (Disegno di G. B. 1908)



il Patronato Regina Elena, presieduto dalla contessa Gabriella Rasponi Spalletti. Papa Pio X, che desiderava venire a Messina, istituì un'apposita Delegazione Pontificia che portò avanti, con sovvenzioni della Santa Sede, la ricerca, la raccolta e la sistemazione degli orfani in Istituti religiosi già esistenti o da costruire. Si aggiunsero anche Comitati minori in altre città. E così un migliaio di orfani trovarono alloggio a spese del Patronato, alcune centinaia a spese della Santa Sede, altri ancora in Istituti vari, gratuitamente. Don Orione intraprese il suo lavoro con entusiasmo, con l'aiuto di alcuni sacerdoti (Don Albera, il gesuita P. Mistretta e, soprattutto, P. Annibale Di Francia) e di un gruppo di laici: l'on. Micheli, il conte Zileri, il prof. Fornari, le sorelle Tincani, figlie del Prof. Carlo, Provveditore agli Studi di Messina a quel tempo (una di esse divenne poi Madre Luigia Tincani, fondatrice delle Suore Missionarie della Scuola), le Donne Cattoliche, fondate dalla principessa Maria Cristina Giustiniani Bandini.

Come Nino Dini rende puntualmente conto, il Patronato governativo Regina Elena riteneva di riservare a sé interamente il campo della sistemazione degli orfani, ma non avendo ancora una valida struttura organizzativa, ne seguiva che molti orfani correvano il rischio di finire in ambienti pericolosi per la loro educazione religiosa, conforme alla fede cattolica delle loro famiglie, ed essere destinati a istituzioni di altre confessioni religiose, e talvolta areligiose. Don Orione riuscì – anche se con qualche difficoltà – a ottenere la restituzione di molti fanciulli. Pio X lo mise in rapporto con la Spalletti, di cui seppe conquistare la stima, il che portò a situazioni fisicamente e moralmente sicure centinaia di orfani.

Il generoso soccorso di Don Orione non

era limitato ai soli orfani, ma si estendeva a tutte le categorie dei superstiti: gli anziani, i senza tetto, gli affamati e bisognosi di tutto sul piano materiale e spirituale. Tutto questo egli poteva compiere meglio di altri, per il prestigio di cui godeva presso il Papa, che lo nominò direttamente Vicario Generale della nostra arcidiocesi. La collaborazione con l'Arcivescovo e il clero fu inizialmente buona, poi seguirono un certo distacco e una certa freddezza, a causa di calunnie e gelosie.

Nonostante difficoltà e sofferenze, il ministero di Don Orione a Messina, per volere del Pontefice, continuò fino al febbraio 1912. Di rilievo, fu la costruzione della chiesa della Consolata, ancor oggi affidata agli Orionini.

La Regina Elena, che stimava grandemente Don Orione, ne visitò gli orfanotrofi di Messina e li dotò in ogni tempo di cospicui aiuti materiali.

#### 5. Quale insegnamento per la Messina di oggi?

Mi è gradito, a conclusione di questo breve intervento, formulare un duplice auspicio: - che la luminosa testimonianza di carità di Elena di Savoia, opportunamente rievocata in questo nuovo libro e sintetizzata nell'efficace espressione della stessa Regina "Com'è bello dare felicità a qualcuno e quanto è più bello che riceverne", possa trovare oggi in noi dei solerti imitatori; - che trovi eco nella nostra Città l'esortazione ancora attuale dell'Arcivescovo Angelo Paino nel cinquantesimo anniversario del terremoto: « Si mettano da parte le divisioni e i personalismi che hanno lasciato Messina nella troppo nota condizione di miseria [...] tutti i Messinesi si stringano in un cuore solo e in un'anima sola!».

Mons. Cesare Di Pietro

## “L'ANGELO DELLA CARITÀ” PRESENTATO A MESSINA

Il prossimo 3 dicembre, alle ore 17.30, nel prestigioso Salone degli Specchi di Messina, si presenterà il libro "L'Angelo della carità, la Regina Elena a Messina". Il 28 dicembre 1908, alle 5.21 del mattino, un terremoto del 10° grado della scala Mercalli, accompagnato da un maremoto, interessò la Sicilia e la Calabria. La città di Messina fu praticamente rasa al suolo, il 90 % degli edifici andò distrutto. Fra i primi soccorritori, Elena di Savoia, regina d'Italia.

Di quel gesto, che assieme a tanti altri, valsero ad Elena, il titolo di Regina della Carità, il ricordo nei messinesi è ancora vivo.

Opera di Nino Dini e realizzato in collaborazione con l'Associazione Internazionale Regina Elena (A.I.R.H.), descrive con testimonianze, documenti, foto e bozzetti dell'epoca, l'opera umanitaria che la Regina Elena svolse a Messina, ma documenta anche un particolare e interessante momento storico del nostro Paese.

All'appuntamento saranno presenti: il senatore Gianpiero D'Alia, l'assessore alla cultura della Provincia di Messina, Mario D'Agostino, l'avvocato Anna Maria Tripodo, Dirigente alle Politiche cul-

turali della Provincia Regionale di Messina, monsignor Cesare Di Pietro, rettore del seminario arcivescovile e il professor Giovanni Molonia, storico della città. A curare la prefazione dell'opera

(che Youreporter News pubblica in anteprima), il principe Sergio di Jugoslavia, presidente internazionale dell'A.I.R.H. e pronipote della regina Elena.

### Approfondimenti

*Elena del Montenegro, nota come Elena di Savoia è stata la seconda regina d'Italia come consorte di Vittorio Emanuele III e madre di Umberto II.*

*Di animo sensibile e pragmatico, la regina Elena si tenne sempre lontana dalle questioni politiche e profuse il suo impegno in numerose iniziative caritative e assistenziali, che le assicurarono vasta simpatia e popolarità. Rosa d'Oro della Cristianità nel 2001 è stata proclamata Serva di Dio in occasione dell'apertura del processo di canonizzazione.*

*È tra le personalità di Casa Savoia ricordate in modo positivo dall'opinione pubblica, anche dopo l'avvento della Repub-*

*blica. Per la sua vicinanza ai malati e per la sua grandissima umanità, in occasione del cinquantesimo anniversario della sua scomparsa, il Ministero delle Comunicazioni ha emesso un francobollo commemorativo che la ritrae, associando la sua figura alla lotta contro il cancro.*

*Nel 1960 a ricordo del suo aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto, le fu innalzato a Messina con pubblica sottoscrizione, un grande monumento in marmo bianco di Carrara, che la riproduce vestita da crocerossina, opera dello scultore Antonio Berti. Al suo nome venne intitolato a Milano nel 1909 un reparto ostetrico autonomo inizialmente chiamato Asilo Regina Elena, oggi tale reparto è diventato l'Istituto di Ostetricia-Ginecologia e Pediatria Regina Elena, noto ai milanesi come "Clinica Regina Elena", oggi incluso nella fondazione dell'Ospedale Maggiore di Milano.*

*(Fonte: Wikipedia)*

**Biagio Liotti**

### “L'ANGELO DELLA CARITÀ”: IL LIBRO DI NINO DINI SARÀ PRESENTATO VENERDÌ 3

A Messina, al Palazzo della Provincia regionale, venerdì 3 dicembre 2010, alle ore 17.30 nel Salone degli Specchi, sarà presentato il libro di Nino Dini dal titolo: "L'angelo di carità - la Regina Elena a Messina". All'incontro, organizzato dall'associazione internazionale "Regina Elena onlus", parteciperanno: assessore provinciale alla Cultura, Mario D'Agostino; il sen. Gianpiero D'Alia, presidente UDC-SVP ed Autonomie del Senato; l'on. Giovanni Ardigzone, deputato Assemblea regionale siciliana; il monsignor Cesare Di Pietro, rettore del Seminario Arcivescovile di Messina e l'autore dell'opera, Nino Dini.

L'happening sarà moderato dal delegato dell'AI RH onlus, Antonio Casablanca e costituirà l'occasione per analizzare un personaggio storico troppo spesso dimenticato, umile e caritatevole che, in occasione del terremoto del 1908, cambiò le sorti della Città di Messina e non esitò a lasciare la propria dimora, per venire in soccorso della popolazione messinese.

L'association internationale "Reine Hélène" (AIRH), creata in Francia il 25 novembre 1985 e presente in cinquantasei Stati, riunisce persone di ogni estrazione sociale ed organizza attività di carattere spirituale, caritatevole e culturale, ispirandosi all'esempio di Elena del Montenegro, che ricevette la "Rosa d'oro" della cristianità da Papa Pio XI e fu chiamata "regina della carità".

L'associazione, fedele a Santa Romana Chiesa, si dichiara di ispirazione cristiana ma dialoga con le altre confessioni religiose e dal 1990 si è costituita anche in Italia con la denominazione di associazione internazionale "Regina Elena delegazione italiana onlus". Negli ultimi sette anni, l'AI RH ha accresciuto la raccolta di aiuti umanitari, viveri, vestiario, medicinali, materiale didattico, giocattoli, mobili ed arredi, affidandone la loro distribuzione, in gran parte, alle Forze Armate ed, in particolare, al contingente italiano in missione di pace e di sicurezza in Afghanistan, Albania, Bosnia, Iraq, Libano e Serbia (Kosovo), per un valore complessivo di circa seimilioni cinquecentomila euro. L'associazione internazionale "Regina Elena onlus" si è avvalsa della collaborazione di: Comando delle Forze Operative Terrestri (COMFOTER); 13° Reggimento carabinieri Friuli Venezia Giulia; Brigata di cavalleria "Pozzuolo del Friuli" di Gorizia; 132^ Brigata Corazzata "Ariete" di Pordenone; Brigata di Fanteria "Pinerolo" di Bari; Brigata Paracadutisti "Folgore" di Livorno; Reggimenti "Genova Cavalleria" (4°); Lancieri di Novara (5°) e Batterie a Cavallo "Voloire". L'AI RH ha organizzato, inoltre, tavole rotonde sul tema della pace svoltesi, nel 2009, a Pompei (NA) ed a Crodrippo (UD) e, nel 2010, ad Abano Terme (PD), a Belgioioso (PV), a Genova ed a Marsiglia (Francia). Molte attività umanitarie sono state realizzate in stretta collaborazione con il Sovrano Militare Ordine di Malta (SMOM).

Dal 2003 l'AI RH ha stipulato un patto di collaborazione con la delegazione SMOM di Verona e con quella della Lombardia, che fanno parte del Gran Priorato di Lombardia e Venezia. Le attività sono realizzate dalle delegazioni, dai comitati, dai volontari e dai soci, tutte organizzazioni che operano da anni nel settore del volontariato.

(“Eco del Sud”, 02/12/2010 - Articoli sono stati pubblicati anche su “Scomunicando” e “BlogSicilia”)

## 2011, ANNO EUROPEO DELLE ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO

Il 2011 sarà l'Anno europeo delle attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva, scelta promossa dalle organizzazioni di volontariato, di terzo settore e della società civile e fatta propria dal Consiglio d'Europa il 27 novembre 2009 con una Decisione che recita: "il volontariato è una delle dimensioni fondamentali della cittadinanza attiva e della democrazia, nella quale assumono forma concreta valori europei quali la solidarietà e la non discriminazione e in tal senso contribuirà allo sviluppo armonioso delle società europee". L'Anno europeo delle attività di volontariato nasce dalla volontà di incoraggiare e sostenere, in particolare attraverso lo scambio di esperienze e di buone pratiche, gli sforzi della Comunità Europea, degli Stati membri, delle autorità locali e regionali per creare nella società civile

condizioni favorevoli al volontariato nell'Unione Europea.

Fra i principali obiettivi vi è quello di aumentare la visibilità, e quindi la conoscenza, delle attività di volontariato nell'UE e delle iniziative realizzate dai soggetti del Terzo Settore, ponendo al centro la comunità - creatrice di legami sociali - e il territorio, quali ambiti in cui si accrescono relazioni solidali e partecipative, concretizzando in questo modo il modello sociale proposto dal *Libro Bianco. La vita buona nella società attiva*.

In Italia, la preparazione del 2011 è iniziata nel 2007. Il gruppo di lavoro *Volon-*

*tariato Europeo e Internazionale a confronto dell'Osservatorio Nazionale per il Volontariato*, costituitosi nel 1997, ha

contribuito alla condisione e alla costruzione del Piano Nazionale Italia 2011 dell'organismo nazionale di coordinamento, che nella sua seduta del 21 dicembre 2009 ha deliberato l'avvio dei lavori partecipando direttamente alla preparazione dell'Anno Europeo del Volontariato 2011,

assumendo come documento di base il *Manifesto del volontariato per l'Europa*, adottato dall'Assemblea Nazionale del Volontariato tenutasi a Roma il 4 e 5 dicembre 2009.



### CODICE ETICO DELL'AIRH ONLUS

La presenza, la condivisione e il rispetto del nostro codice etico rappresentano il principale strumento di garanzia sui comportamenti di tutti i soggetti concretamente impegnati nel quotidiano, in particolare i volontari ed i soci.

Esso costituisce per tutti l'unico riferimento fermo ed imprescindibile che consente sostanzialmente di realizzare un'attività con lo scopo di ristabilire in Italia un nuovo Umanesimo cristiano. Doverosa per i laici cattolici è oggi la costituzione di strutture che comunichino certezze e verità con messaggi chiari, giusti, trasparenti e forti. In questo difficile momento storico, dove sempre più frequentemente le più semplici regole morali vengono a mancare nei comportamenti degli uomini all'interno delle Istituzioni, massimo deve essere l'impegno affinché i principi e le regole etiche siano espressione autentica di una cultura cristiana e della volontà di applicarla. Il codice etico aiuterà i soci a dare unità e coesione a tutti nelle procedure e nello stesso tempo a manifestare una concreta volontà di cambiamento attraverso le iniziative nelle realtà territoriali ove sono presenti.

Per questo motivo, tutti si impegnano ad osservare con rigore questo regolamento che determinerà un ethos comportamentale nuovo, realizzato soprattutto dalla presenza di giovani e donne, adeguatamente accolti, rispettati e valorizzati:

- 1) Ciascuno è responsabile giuridicamente e penalmente degli interventi effettuati sul territorio ed è garante degli aderenti all'interno del Comitato o della Delegazione che rappresenta. Nelle assemblee si delibera a maggioranza e con regole di confronto democratico.
- 2) A tutti i componenti viene chiesto di prestare servizio con umiltà e spirito altruistico, pensando al prossimo ed al bene comune.
- 3) L'impegno deve rispettare relazioni e culture diverse, e generare ambiti di un pluralismo dettato da regole di confronto democratico e popolare, che sia rispettoso delle diversità, dove tutti vengano identificati nelle proprie individualità e nei bisogni, nel rispetto sempre dei principi di identità cristiana e di sana convivenza civile.
- 4) Preparare un programma in condivisione con la presidenza nazionale e le rappresentanze vicine.
- 5) Seguire una metodologia trasparente, in collaborazione serena ed efficace con tutti i componenti dell'Associazione, senza forme di prevaricazione o di discriminazione, ma sempre compatti nella considerazione della forza che proviene dall'unione di tutti i componenti.
- 6) Saper vivere l'impegno in ogni ambito e circostanza, con onestà, responsabilità, con rigore nell'osservare le leggi e formulare gli atti amministrativi, richiedendo il rispetto della trasparenza pubblica degli atti e documenti come espressione di legalità.
- 7) Essere competenti e diligenti nello svolgimento delle responsabilità affidate, evitando sprechi nella gestione, nel rispetto della pluralità.
- 8) Capacità di saper svolgere il proprio ruolo con imparzialità e con uno stile scevro da ogni forma di discriminazione, senza abusare mai della propria autorità e carica per creare privilegi personali o privilegiando il proprio territorio.
- 9) Essere in grado di proteggere la vita e la salute di tutti, in particolar modo per le fasce più deboli, sapendo che ciò rappresenta la risposta più attendibile, ed attesa, del suo operare.
- 10) Evitare di svolgere ruoli o funzioni presidenziali che possano creare situazioni di interesse privato o di conflitto di interessi.
- 11) Svolgere attività in piena correttezza di comportamenti, linguaggi, rispetto per le altrui attività, coinvolgendo tutti, anche i volontari non appartenenti all'Associazione.
- 12) Rispettare l'ambiente e le risorse naturali in coerenza con la difesa della vita della persona umana dal concepimento alla morte naturale.
- 13) Saper dialogare lealmente, con correttezza e moderazione con i mezzi di informazione con l'intenzione di operare sempre e in ogni luogo una sana e corretta informazione che non danneggi nessuno e che sia, al contrario, occasione di confronto e dialogo democratico nell'interesse dell'attività a favore dei più disagiati in Italia ed all'estero.
- 14) Mantenere vivo il rapporto di solidarietà e collaborazione anche tra delegazioni e comitati appartenenti a territori diversi.
- 15) Avere sempre un'attitudine cristiana ed apartitica.

## BASTA CON LE FALSITÀ SU RE VITTORIO EMANUELE III

Firenze, 13 Gennaio 2011

Al Dott. Mario CERVI  
"IL GIORNALE" - «La Stanza»

Caro Dott. Cervi,

Le sarò grato se vorrà cortesemente pubblicare quanto segue, con riferimento alla Sua risposta al sig. Bruno PANDOLFI, pubblicata nella Sua "Stanza" dell'11 Gennaio u.s.

In questa, Lei, da un lato approva in un certo qual senso, l'operato del Re Vittorio Emanuele III al momento della marcia su Roma nell'Ottobre 1922, rifiutando di firmare "lo stato d'assedio", proposto dall'allora Primo Ministro Facta. Dall'altro, però, critica duramente il Sovrano - come fa spesso - per le leggi razziali del 1938 e l'entrata in guerra del 1940.

Si dimentica sempre, nei giudizi su questo Re, che, sia per le leggi razziali quanto per l'entrata in guerra, egli fu posto di fronte a delle scelte ed alternative difficilissime, coinvolgenti non tanto la Dinastia, il che per Vittorio Emanuele III poteva anche essere secondario, quanto l'Italia, la sua Patria, sulla quale regnava da 38 e 40 anni.

Se si osserva però quello che sicuramente sarebbe accaduto in caso di rifiuto della firma sovrana a questi due decreti, il giudizio su questo Re deve modificarsi. Indico perché:

- il Re abdica, va in esilio, lascia il trono al Principe Ereditario Umberto. La successione del quale è comunque soggetta al vaglio del Gran Consiglio del fascismo: l'Erede e la Consorte Maria José sono però noti come poco simpatizzanti per il fascismo. Anche il Principe Umberto perciò sarebbe stato costretto ad abdicare (comunque, sicuramente, non avrebbe firmato le leggi razziali).

- Due possibilità si sarebbero prospettate: o la successione al trono della Casa Cadetta dei Savoia-Aosta, fino allora (ma già non più nel 1938) più favorevole al fascismo del Re e del suo Erede. È dubbio però che anche il Duca d'Aosta avrebbe firmato le leggi razziali o la dichiarazione di guerra, stante gli stretti legami della Casa d'Aosta con la Dinastia inglese.

- Cade quindi l'Istituto Monarchico in Italia. Mussolini, come anelava da tempo

anche per le pressioni tedesche, proclama la Repubblica, come fece dopo l'armistizio nel Settembre 1943. Il fascismo diventa così l'unico padrone assoluto dell'Italia già dal 1938, con sicuramente due conseguenze tragiche: un inasprimento delle leggi razziali più sul tipo tedesco ed, assai probabilmente, un'entrata in guerra dell'Italia fin dal Settembre 1939. La nostra Patria sarebbe stata quindi avviata alla rovina totale, rimanendo alleata della Germania fino al crollo finale e condividendone tutte le responsabilità.

Questo, secondo me e secondo documenti e dichiarazioni

inoppugnabili di persone come Ciano, Federzoni, Grandi, Bastianini e molti altri, era ciò che voleva evitare a tutti i costi Re Vittorio Emanuele III, ben sapendo che la sua persona e l'Istituto Monarchico erano il solo baluardo esistente in Italia contro le più estreme follie mussoliniane e fasciste.

Con la sua fredda conoscenza della mentalità del popolo italiano e con l'altrettanto fredda e ferma chiarezza dei suoi giudizi, Re Vittorio Emanuele III sapeva, continuando a rimanere sul Trono, di mettere in giuoco l'Istituto e la Dinastia, come di fatti poi avvenne nel 1946. Però ha cercato, in ogni modo, di salvare il futuro della Nazione e il ritorno a un regime parlamentare democratico del popolo italiano. Per questo non abdicò fino all'ultimo momento, assumendosi tutte le responsabilità che egli sentiva di avere avuto e di avere, come Re, di fronte al suo popolo.

*Francesco Carlo Griccioli della Grigia*



### IL RE SALVÒ L'ITALIA. PAROLA DI NEMICO!

Frido von Senger un Etterlin, generale tedesco, aveva studiato a Oxford e partecipò alle maggiori campagne della Prima e della Seconda guerra mondiale in Francia, a Stalingrado, in Sicilia, a Montecassino. Quando, dopo Stalingrado, la guerra gli parve irreparabilmente perduta, von Senger capì che l'Italia aveva vie d'uscita che ai tedeschi erano precluse. Nel suo libro di memorie, commentando gli avvenimenti del 25 luglio e dell'8 settembre, scrisse: «Dal punto di vista storico, prescindendo da qualsiasi risentimento dell'alleato, nella Seconda guerra mondiale Vittorio Emanuele III, per il fatto di aver posto tempestivamente fine alla guerra, ha reso al suo popolo un servizio altrettanto grande della resistenza a oltranza da lui propugnata dopo Caporetto».

Non è tutto.

Von Senger ricordò che con un regime come quello nazista qualsiasi soluzione concordata sarebbe stata impossibile.

## RICORDO DI MARIA DI SAVOIA, PRINCIPESSA DI BORBONE DI PARMA



*Nell'anniversario del suo richiamo a Dio, l'AI RH ha commemorato S.A.R. la Principessa Reale Maria di Savoia (1914 - 2001). Diverse cerimonie sono state organizzate, in particolare a Modena ed a Napoli, dove una S. Messa in suffragio è stata celebrata nell'Oratorio dell'Assunta dei Girolamini. A tutti i partecipanti è stata distribuita quest'immagine ricordo. Una lapide a Roma ed a Napoli ricorda il matrimonio di colei che dimostrò sempre il senso della carità e dell'amor patrio. Alcune fotografie la ritraggono con il padre sui campi di battaglia a dar conforto alle giovani leve. A Roma una scuola è tuttora a lei intitolata.*

Il ramo dei Borbone che regnò a Parma durante il XVIII e XIX secolo discende dalla dinastia capetingia francese per via dei Borboni di Spagna. Il Re di Spagna Filippo V, successore nel 1700 di Carlo II e nipote di Luigi XIV di Francia, capostipite della dinastia borbonica spagnola, concesse ai suoi discendenti primogeniti della dinastia di Parma di poter fregiarsi del titolo d'Infante di Spagna. Il capostipite della dinastia parmense, l'Infante Filippo I, era figlio secondogenito di Filippo V e della sua seconda moglie, Elisabetta Farnese, ultima discendente dei Farnese che avevano regnato su Parma e Piacenza dal XVI secolo. Con il trattato di Aquisgrana, Filippo I iniziò il suo regno come Duca di Parma, Piacenza e Guastalla nel 1748. I suoi discendenti regnarono sul Ducato fino al 1859 - tranne che per la parentesi napoleonica e di Maria Luigia d'Asburgo, durante la quale i Borboni Parma regnarono prima sul Regno d'Etruria dal 1801 al 1807 e in seguito, dopo l'esilio voluto da Napoleone I, sul Ducato di Lucca dal 1815 al 1847. Nel 1859, a causa delle guerre per l'indipendenza italiana, che portarono il paese all'unità sotto l'egida di Casa Savoia, l'Infante Roberto I, figlio del Duca Carlo III e della Principessa Luisa Maria, nipote di Carlo X di Francia, dovette abbandonare definitivamente i suoi stati. Il Duca Roberto sposò, in prime nozze, la Principessa Maria Pia di Borbone, figlia di Ferdinando II di Napoli, dalla quale ebbe dodici figli e, in seconde nozze, l'Infanta del Portogallo Maria Antonia di Braganza, figlia di Michele I del Portogallo, e dalla quale ebbe altri dodici figli. Il Duca combatté nella terza guerra carlista. Alla sua morte nel 1907 gli succedettero nella titolarità dei ducati italiani, rispettivamente, i figli Enrico (+ 1939), Giuseppe (+ 1950) ed Elia (+ 1959). Il figlio di quest'ultimo, Roberto II (+ 1974), non lasciò discendenza e la successione passò al Principe Saverio (+ 1977), figlio delle seconde nozze di Roberto I, ingegnere agronomo, che prestò servizio come ufficiale nell'esercito belga durante le due guerre mondiali. Cugino della Regina Elisabetta del Belgio e fratello dell'Imperatrice Zita, durante la Grande Guerra intentò con il fratello Sisto una pace separata tra gli Alleati e l'Impero Austro-Ungarico. Dalle sue nozze con Maddalena di Borbone-Busset, nacquero Francesca, Carlo Ugo, Maria Teresa, Cecilia, Maria delle Nevi e Sisto. Arrestato e incarcerato dalle forze di occupazione tedesche, il Principe Saverio fu confinato in diversi campi di concentrazione tra i quali Dachau. Nel 1964 il Principe Carlo Ugo sposò la Principessa Irene d'Orange-Nassau, seconda figlia della Regina dei Paesi Bassi. Carlo Ugo ha ripristinato gli antichi ordini cavallereschi dinastici e ha concesso al figlio Carlo Saverio il titolo tradizionale degli eredi al Ducato di Principe di Piacenza, al figlio Giacomo quello di Conte di Bardi ed alle figlie Margherita e Maria Carolina quelli, rispettivamente, di Contessa di Colorno e Marchesa di Sala, tutti titoli tradizionali della famiglia Ducale. Deceduto nel 2010, il suo successore è il figlio primogenito Carlo Saverio.

### MORTA A 87 ANNI LA FIGLIA MINORE DI VITTORIO EMANUELE III FU DEPORTATA IN GERMANIA

DINASTIE L'annuncio della scomparsa, avvenuta il 4 dicembre, dato ieri dai monarchici italiani. Fu deportata in Germania. Se i monarchici italiani non avessero diffuso la notizia, probabilmente la morte della principessa Maria di Savoia, sorella dell'ultimo re d'Italia, Umberto II, avvenuta in Francia lo scorso 4 dicembre, sarebbe passata sotto silenzio. Ottantasette anni quasi compiuti (era nata a Roma il 26 dicembre del 1914), la figlia minore di Vittorio Emanuele III e della regina Elena si è spenta a Mandelieu, nell'entroterra della Costa Azzurra, e là è stata sepolta, con una cerimonia intima e discreta. (...) «È un altro pezzo di storia che se ne va», commenta Vittorio Emanuele, il principe esiliato, in perenne attesa di far ritorno in patria. Con la moglie Marina Doria, l'erede di Umberto II ha partecipato al rito funebre dell'ultima zia paterna, ma non ha stilato annunci ufficiali. Suscitando qualche disappunto tra gli «incontentabili» monarchici, cultori della Casa Reale, dei suoi personaggi, delle reliquie, dei ricordi, con l'entusiasmo e la devozione, mai intaccati dal tempo che passa. (...) «Aveva anche un caratterino, l'ultimogenita dei cinque figlioli del re - fa notare lo storico Silvio Bertoldi -. (...) La biografia di Maria di Savoia racconta che, dall'unione con il principe Luigi di Borbone-Parma, nacquero tre figli, due maschi e una femmina: Guy, Remy, Chantal. La Francia è stata la seconda patria della principessa: Mandelieu, Costa Azzurra, la residenza fissata in una villa di proprietà del marito. E fu là che, nel settembre del '43, la Gestapo di Cannes arrestò i coniugi e li deportò a Flossenburg, in Germania. Del resto, dopo l'armistizio dell'8 settembre, i tedeschi cominciarono a perseguire chiunque fosse anche lontanamente italiano e sabauda. (...) Nel '45, la liberazione. Allora la principessa venne in Italia, e andò a Napoli a trovare i suoi genitori. Quindi, ritornò a vivere a Mandelieu. (...)

**Marisa Fumagalli**

*Corriere della Sera*, 11 dicembre 2001

## OMAGGIO A MARIA BEATRICE DI SAVOIA DUCHESSA DI MODENA

Maria Beatrice di Savoia



Il 6 dicembre, nella chiesa di S. Vincenzo di Modena, Pantheon della Casa degli Asburgo-Este, è stato reso un solenne omaggio a S.A.R. la Principessa Maria Beatrice Vittoria Giuseppina di Savoia (6 dicembre 1792 - 15 settembre 1840), figlia maggiore del Re di Sardegna Vittorio Emanuele I.

Maria Beatrice aveva ereditato i diritti lasciati dal cardinale di York Enrico Benedetto Stuart, ultimo degli Stuart cattolici, e quindi formalmente era la legittima Sovrana di Scozia e Inghilterra per i cattolici britannici.



Le tre sorelle della Principessa divennero: Imperatrice d'Austria (Maria Anna sposò l'Imperatore d'Austria Ferdinando I), Duchessa di Lucca e di Parma (Maria Teresa sposò Carlo II della Casa di Borbone di Parma) e Regina delle Due Sicilie (la Venerabile Maria Cristina sposò Ferdinando II della Casa di Borbone delle Due Sicilie).

La Principessa sabauda sposò il 20 giugno 1812 S.A.I. e R. Francesco, Arciduca d'Asburgo-Este, Principe Reale di Ungheria e Boemia, Cavaliere dell'Ordine del Toson d'Oro, che divenne il 14 giugno 1814 Francesco IV, Duca di Modena, Reggio e Mirandola, e dal 1829 Duca di Massa e Principe di Carrara.

Francesco V  
Duca di Modena



La coppia ebbe quattro figli:

- Maria Teresa (1817-86), sposò Enrico, Duca di Bordeaux, detto Re Enrico V e Conte di Chambord, sepolti nel convento francescano di Nuova Gorizia (Slovenia);
- Francesco V d'Este (1819-75), ultimo Duca di Modena, sposò la Principessa di Baviera Adelgonda, sepolti nella Cappella dei Cappuccini a Vienna (Austria);
- Ferdinando Carlo Vittorio (1821-49), Arciduca d'Austria Este, sposò l'Arciduchessa d'Austria Elisabetta;
- Maria Beatrice (1824-1906), sposò Juan Conte de Montizon, detto Giovanni III dai Carlisti.

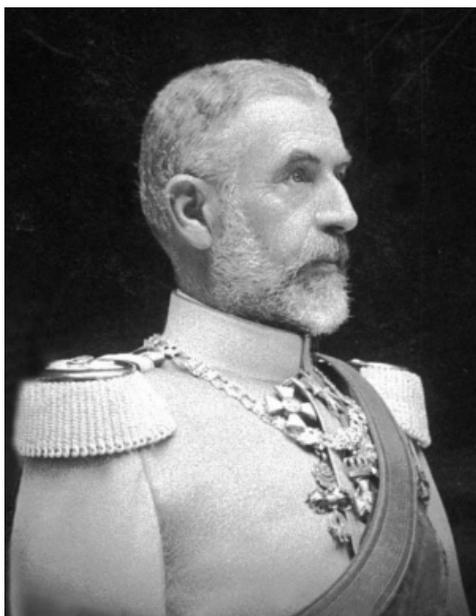


### Tomba di Maria Beatrice di Savoia Duchessa di Reggio e Modena

La chiesa di San Vincenzo in Modena, edificio eretto nel secolo XVII per volere dei Padri Teatini con la facciata prospiciente il Canalgrande, è stato oggetto di un complesso restauro. L'intervento ha consentito di apprezzare meglio le colonne, le lesene, le cornici in marmo bianco che contrappuntano la facciata, a due ordini, di cui il superiore, di dimensioni ridotte, termina con un timpano triangolare su cui sono collocate, a destra e a sinistra, la Fede e la Speranza. Ai lati dei contrafforti ricurvi che collegano il primo e il secondo ordine su due pinnacoli con migliore evidenza si possono osservare le statue di San Gaetano da Thiene e di San Vincenzo.

E' stata restaurata anche all'interno la cappella funeraria realizzata per volere di Francesco IV nel 1836 su progetto di Francesco Vandelli. Sono stati restaurati l'altare maggiore, realizzato da Tommaso Loraghi nel XVII secolo, a sinistra e a destra del quale sono collocate le statue di San Contardo d'Este e del Beato Amedeo IX Duca di Savoia; i due monumenti funebri della crociera, a destra (foto accanto) quello di Maria Beatrice di Savoia, consorte di Francesco IV, deceduta nel 1840, realizzato da Luigi Mainoni, e a sinistra quello di Ercole III d'Este, deceduto nel 1803, opera di Giuseppe Pisani, ai quali si aggiunge, nell'ultima cappella adiacente di sinistra, il monumento del Principe

## OMAGGIO DELLA ROMANIA A RE CARLO I



### Re Carlo I

Sorin Oprescu, Sindaco della capitale rumena, ha dichiarato: "Dobbiamo riguadagnare i valori del nostro popolo, e oggi ridiamo alla città la statua di Carol I, in segno di riconoscimento della grande personalità politica dello stato moderno della Romania. Sono convinto che stiamo facendo un atto di giustizia ed onore".

Il Principe Karl Eitel Friedrich Zephyrinus Ludwig von Hohenzollern-Sigmaringen, nato il 20 aprile 1839, fu eletto Domnitor (Principe) di Romania nell'aprile 1866 e fu proclamato Re di Romania il 26 marzo 1881. Condusse personalmente le truppe rumene durante la guerra russo-turca del 1877-'78 ed assunse il comando dell'esercito russo-rumeno durante l'assedio di Plevna. Grazie a lui il Regno di Romania raggiunse l'indipendenza dall'Impero Ottomano con il Trattato di Berlino ed acquisì la parte meridionale della Dobrugia dalla Bulgaria nel 1913.

Carlo I, Cavaliere nell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata, sposò Elisabetta di Wied nel 1869 ma non ebbe erede maschio e la loro unica figlia, Maria, morì all'età di tre anni. Nell'ottobre 1880 suo fratello Leopoldo (1835-1905) rinunciò al diritto di successione in favore del figlio Guglielmo (1864-1927), che a sua volta cedette il trono otto anni dopo al fratello minore, il futuro Re Ferdinando I (1865-1927), che succederà a Carlo I alla sua morte il 10 ottobre 1914 e regnerà fino

A Bucarest, una statua equestre bronzea di Re Carlo I, di 7 metri di altezza è stata inaugurata su un piedistallo di granito di 6 metri tra il Palazzo Reale e la Biblioteca dell'Università. Il monumento è opera dello scultore Barry Codrea, sul modello della statua originale creata da Ivan Mestrovici nel 1939, distrutta nel 1948 per fare far posto a quella di... Lenin!

Re Michele I ha inviato un messaggio letto durante la solenne cerimonia alla quale hanno partecipato molte autorità, oltre Calin Popescu Tariceanu, già Primo Ministro, ed Ion Iliescu ed Emil Constantinescu, già Capi dello Stato dopo la caduta della dittatura.

alla morte il 20 luglio 1927. Nel 1893 sposò la lontana cugina Maria di Sassonia-Coburgo-Gotha, figlia del Principe Alfredo Duca di Edimburgo e della Granduchessa Marija Aleksandrovna Romanova (i nonni paterni erano Vittoria Regina del Regno Unito ed il Principe Alberto di Sassonia-Coburgo-Gotha; il nonno materno era Alessandro II Zar di Russia e Maria Aleksandrovna). Alla morte di Ferdinando I la Corona passa al giovane nipote di sei anni, l'attuale Re Michele I, che sposò la Principessa Anna di Borbone di Parma.

### Re Michele I



### RE MICHELE I

S.M. il Re Michele I nacque al Castello Focșor a Sinaia (Romania), figlio dell'allora Principe ereditario Carlo e della Principessa Elena (figlia del Re di Grecia Costantino I) e nipote dell'allora Re Ferdinando I. Quando suo padre rinunciò ai suoi diritti al Trono nel dicembre 1925, Michele divenne Erede al Trono e fu proclamato Re alla morte del nonno nel luglio 1927. Il suo regno iniziò con una reggenza. Il 23 agosto 1944 il Re fece arrestare Antonescu, poi proclamò la lealtà della Romania agli Alleati, annunciando l'accettazione dell'armistizio e dichiarò guerra alla Germania, ma questo non evitò una rapida invasione da parte dell'Unione Sovietica e la cattura di circa 130.000 soldati rumeni trasportati in Russia, nei campi di prigionia. Nel 1947 i comunisti imposero la "dittatura del proletariato" e costrinsero S.M. Michele I ad abdicare il 31 dicembre.

S.M. la Regina di Romania Anna Principessa di Borbone di Parma



## VIVA L'ITALIA!

*A due mesi dal 150° anniversario dell'unità è ora di lasciarsi alle spalle le polemiche di questi giorni e riscoprire le gloriose radici del nostro paese*



Al di là delle polemiche tra chi preferisce un'Italia statalista e quelli che la preferiscono federalista, il dibattito vibrante e ardente circa il 150° anniversario della nascita dello Stato italiano offre una grande opportunità a per conoscere e approfondire la storia di questo grande Paese e riconoscere e rinnovare le ragioni di un patriottismo popolare e appassionato. La proclamazione del Regno d'Italia, avvenuta il 17 marzo 1861, è infatti solo un attimo della storia millenaria e straordinaria dell'Italia e del suo popolo.

Pur essendo composto da etnie e civiltà diversissime tra loro, pur avendo convissuto con popoli barbari provenienti dal Nord e dal Sud, dall'Est e dall'Ovest, l'Italia ha sempre mantenuto ed espresso, nella storia antica e moderna, un primato culturale, civile e religioso, senza pari.

A causa dei molti vulcani, i greci chiamarono il nostro paese "Saturnia", ma già

nel 500 a.C., secondo Antioco di Siracusa, l'attuale istmo di Catanzaro in Calabria era governata da Re Italo. I popoli indigeni erano chiamati dai greci "Italòi" e la Calabria era chiamata Italia.

Già allora il livello di cultura era altissimo, Platone, Pitagora, Archimede e tanti altri filosofi greci frequentavano quei luoghi tra Calabria e Sicilia che chiamarono Magna Grecia. Sulle coste della Calabria erano sorte belle e grandiose città come Crotone, Sibari, Locri. Solo Sibari aveva una popolazione di 300.000 abitanti ed era una delle città più ricche: il nome di 'sibarita' indica appunto una persona ricchissima.

Alla decadenza della cultura greca fece seguito l'emergere della civiltà romana che, già nel III secolo a.C., diede vita a un'Italia che si estendeva fino al Rubicone. Nel 49 a.C. alla Gallia Cisalpina furono concessi i diritti di cittadinanza roma-

na, così anche le regioni settentrionali della Penisola presero il nome di Italia.

Con la riforma amministrativa di Augusto (27 d.C.) i confini vennero ulteriormente estesi a Ovest, fino al fiume Varo (presso Nizza) e a Est fino al fiume Arsa, in Istria. Già con Augusto, Roma era la città più bella, più grande e più avanzata del mondo e contava una popolazione di circa un milione di abitanti. Fu in quei primi anni che gli apostoli cominciarono a diffondere il Cristianesimo nella 'città eterna', nota agli antichi come "Caput Mundi".

Se c'è un elemento che accomuna i popoli che hanno vissuto nella penisola dall'antichità fino ai tempi moderni è che l'Italia è stata un luogo centrale della cultura, fulcro o origine di fenomeni di portata universale.

La Magna Grecia, l'Impero Romano, la Civiltà cattolica, il Medioevo, l'Umane-

simo, il Rinascimento, lo sviluppo artistico del seicento e quello musicale del settecento. Il contributo scientifico e la rinascita letteraria dell'Ottocento.

Il progresso tecnologico e i contributi in termini educativi e di dottrina sociale del Novecento, fino alle meraviglie dei nostri giorni. Sono segni evidenti di quanto gli italiani abbiano segnato la storia dell'umanità.

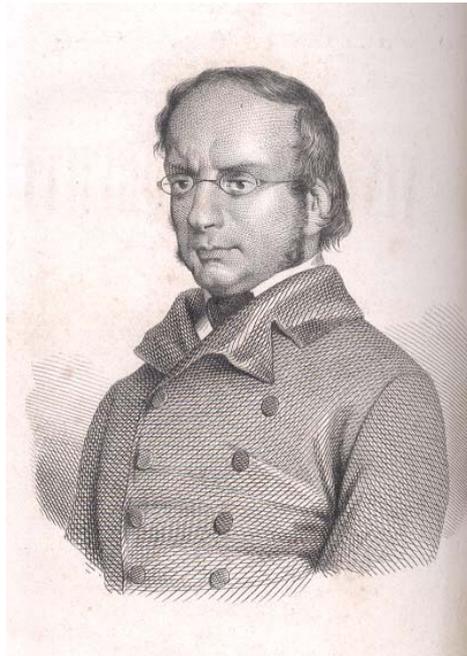
Non è un caso che l'Italia è tuttora considerata la patria del diritto, la lingua italiana è largamente usata nella scrittura di partiture musicali, il patrimonio artistico-architettonico italiano è considerato il più ingente del mondo.

Siamo ancora il Paese del bello e del buono. L'Italia è il paese che ha il maggior numero di siti protetti dall'UNESCO come Patrimonio Mondiale dell'umanità, e la gran parte di questi siti hanno carattere 'artistico - monumentale', e non solo naturale - ambientale.

Ed è in questo contesto che bisogna guardare a quando accadde nel Risorgimento. Pur essendo legittime e giuste le rivendicazioni di coloro che furono vittime delle ingiustizie che caratterizzarono gli eventi che portarono al Regno d'Italia, c'è bisogno di rivisitare quella parte di storia, evitando di appiattirsi sui soliti luoghi comuni che indicano, nel machiavellismo di Camillo Benso di Cavour, nelle posizioni anticattoliche di Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini, nella bramosia dei Savoia per un regno più vasto, le uniche



Niccolò Tommaseo



Vincenzo Gioberti

ragioni del Risorgimento.

È infatti evidente che la tanto attesa unità nazionale avvenne grazie anche alla spinta di un vasto mondo culturale, di formazione liberale e cattolica, strettamente connesso con la borghesia illuminata e con i patrioti che combatterono per liberare l'Italia.

Basta andare a leggere un po' di storia per trovare patrioti e personaggi illustri quali lo scrittore e filosofo Niccolò Tommaseo, autore di uno dei primi dizionari della Lingua Italiana; lo storico, letterato e politico Cesare Cantù che pubblicò una Storia universale; Vincenzo Gioberti, sacerdote, filosofo e politico, autore del saggio sul *Primato morale e civile degli italiani*; Cesare Balbo, che scrisse *Le speranze dell'Italia*; Massimo Taparelli D'Azeglio, che fu presidente del Consiglio nel 1849; suo fratello, il padre gesuita Luigi Taparelli D'Azeglio, il cui nome originario era Prospero, cofondatore insieme a Carlo Maria Curci de *La Civiltà Cattolica*.

E che dire di Bettino Ricasoli che, in qualità di Primo Ministro, nel 1866 propose un'intesa che prevedeva una rinuncia da parte del nascente Stato italiano dei beni ecclesiastici sottratti agli ordini religiosi e concessioni in materia di libertà religiosa?

Nel novero dei grandi letterati, filosofi e patrioti che contribuirono alla realizzazione del regno d'Italia spiccano i nomi di Alessandro Manzoni, di Silvio Pellico e del beato Antonio Rosmini.

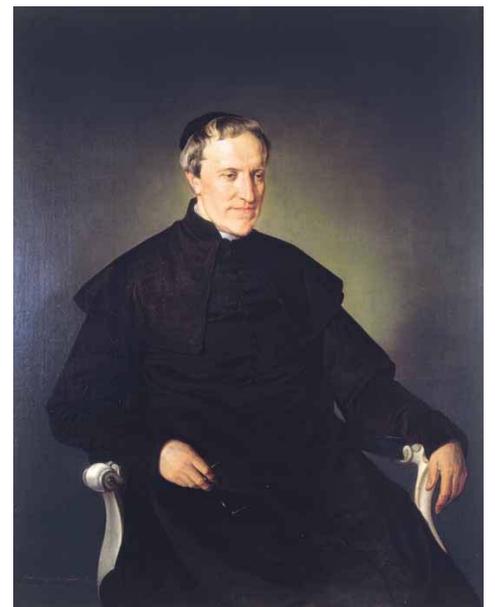
Lo scrittore Alessandro Manzoni combattè per l'Unità d'Italia con lo strumento

che gli era più congeniale, cioè la letteratura. Silvio Pellico scrisse *Le mie prigioni*, in cui testimoniò la sua dignità di patriota, che pur di difendere i più nobili ideali fu condannato al carcere duro pur non avendo mai commesso un solo atto violento. Un'opera, *Le mie prigioni*, tra le più lette del suo tempo, che colpì a morte l'Austria.

Mentre il beato Antonio Rosmini propose e lavorò per la realizzazione di una Federazione di Stati Italiani presieduta dal Pontefice Pio IX. Secondo Manzoni, Rosmini "è una delle sei o sette intelligenze che più onorano l'umanità".

E poi il beato pontefice Pio IX e San Giovanni Bosco, due personaggi di notevole spessore umano, culturale, le cui opere di carità sociale segnarono la storia di quegli anni.

A questo proposito il cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova e Presidente della CEI, in occasione di un convegno che ricordava la nascita del Regno d'Italia, ha sostenuto che "la ricorrenza per i 150 anni dell'Unità d'Italia dovrebbe



Antonio Rosmini

be trasformarsi in una felice occasione per un nuovo innamoramento del nostro essere italiani", perché "noi pensiamo che ci sia qualcosa di importante da far succedere nelle coscienze: far riemergere il senso positivo di un essere italiani. Servono visioni grandi, non per fare della retorica, ma per nutrire gli spiriti e seminare nuovo, ragionevole ottimismo".

Antonio Gaspari

L'Ottimista, 12 gennaio 2011



## ISTITUTO DELLA REALE CASA DI SAVOIA

### APPELLO PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO ITALIANO

4 gennaio 2011

Viviamo in un mondo sempre più ignaro e materialista, che perde ogni giorno consapevolezza della sua dignità, della sua storia e delle sue meravigliose potenzialità.

Basti un esempio: nonostante i venti di crisi, le feste natalizie sono state vissute soprattutto all'insegna del consumo, dello spreco, dell'effimero. Il 24 dicembre sono state spesso imbandite cene di lusso da parte di chi ha disertato la S. Messa di Natale.

Natale è innanzi tutto mistero insondabile, eppure così concreto, dell'incarnazione del Salvatore.

Ma è anche un "simbolo".

Il simbolo rappresenta un qualcosa di ideale e si sostanzia in un'opera, un'azione, un'arte.

In passato, si usava anche la parola emblema, che ha una sua radice storica: nell'antica Roma l'emblema era l'anello con il quale si sigillavano le lettere o i testamenti; era anche un contrassegno che si spezzava a metà, le cui parti erano conservate dalle famiglie, come pegno d'ospitalità data o ricevuta; nell'austera Atene era la tessera che ogni giudice riceveva entrando in tribunale, una sorta di medaglia di presenza, unico documento utile per esigere il compenso.

Il simbolo/emblema racchiude in sé il valore incommensurabile di una Memoria che è patrimonio di tutti gli uomini. Ne costituisce monumento delle idealità per le quali vale la pena di vivere, lottare, progettare senza mai dimenticare il passato, le vicende che l'hanno caratterizzato, gli uomini che ne hanno segnato i percorsi di fede, di carità, di libertà, di progresso, di giustizia...

Il passato, remoto o recente, appartiene infatti al procedere della storia, che include il presente e raggiungerà il futuro.

Pretendere di vivere ignorando il passato equivale a pretendere di sapere dove si sta andando percorrendo una strada che non si conosce. Chi non sa da dove viene non sa dove va.

Il nostro istituto, da sempre impegnato nella tutela della Memoria storica italiana ed europea, conferisce anche il *Premio per la Verità Storica*. Fra i premiati i Comuni di Fiume, Pola e Zara in esilio (in Campidoglio, nel 2003) ed il dr. Marco Demarco, direttore del Corriere del Mezzogiorno (a Napoli, nel 2007).

Purtroppo, oggi, diviene sempre più insistente il tentativo, perseguito da diversi segmenti della nostra società, di eliminare la Memoria e di renderla inservibile. Dal giugno 1946 molti hanno cercato di cancellare ogni traccia del Regno d'Italia, provvedendo alla distruzione sistematica di tutto quanto avesse potuto costituire una testimonianza, un simbolo, un emblema, una Memoria.

Il tentativo, unito a quello di mettere in discussione le basi stesse dell'unità nazionale, si ripete oggi, nell'anno in cui si celebra il 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, tappa fondamentale per la realizzazione di quell'Unità che si completò solo con la Vittoria di Vittorio Veneto del 1918.

Non possiamo permettere che quello che sarebbe un vero e proprio crimine culturale e sociale si consumi senza reagire.

Il patrimonio storico italiano è parte fondamentale della nostra identità nazionale, è Memoria insostituibile alla quale tutti abbiamo diritto e che va preservata per le future generazioni.

Per tutte queste ragioni, lanciamo oggi un appello a tutte le persone che amano l'Italia e la verità storica: aderite inviando un'e-mail all'indirizzo [ircs@tiscali.it](mailto:ircs@tiscali.it), oppure inviando un fax al n. 059-213.81.53.

Con questo semplice gesto contribuirete a salvare la Memoria storica italiana.

**Dr. Alberto Casirati**  
Presidente

#### Adesione

*Aderisco all'appello lanciato dall'IRCS per la tutela del patrimonio storico italiano.*

Cognome ..... Nome ..... Città di residenza .....

Data .....

Firma .....

## “REGINA ELENA”: 40 MISSIONI PER L’AFRICA

Si discute tanto e si fa tanto poco per l’Africa. Sembra che sia il continente, che ha subito maggiormente gli effetti negativi dell’ultima crisi finanziaria globale, con il crollo verticale del commercio e del Pil, una situazione drammatica alla quale va aggiunta la persistente crisi alimentare della popolazione e la pericolosa instabilità politica. In questo quadro generale si inseriscono, poi, specificità particolari, che vedono milioni di bambini ridotti in schiavitù lavorativa e certe volte obbligati anche al turismo sessuale. Uno scempio, una strage di innocenti, un fiume di diritti immoralmente violati.

Per fortuna sul campo operano associazioni umanitarie a contrasto del fenomeno. Molti si stanno impegnando per migliorare le mete di lavoro, per affinare le professionalità e per rimanere nei villaggi sviluppando una sorta di agricoltura sociale. Perché il lavoro minorile, in Africa, se controllato non significa per forza sfruttamento, al contrario è una necessità di vita, un’occasione per rilanciare la vera economia di quei territori.

Questo grande Continente continua spesso infatti ad essere oggetto e non soggetto della politica mondiale. Non c’è pace ancora in tante parti dell’Africa: dal Corno d’Africa, ai grandi laghi, fino alle regioni più occidentali, i conflitti hanno ormai un carattere endemico. Il costo di questi conflitti si conta in milioni di morti, in distruzioni gravissime e nel blocco di qualsiasi processo di sviluppo.

L’Africa è senza pace e non c’è sviluppo senza pace. Una pace che non si ottiene solo con le armi, ma che si deve fondare sul confronto tra le comunità e sul ruolo attivo dei cittadini, sulla costruzione di strutture pubbliche efficienti, di un’etica pubblica e di grandi investimenti per strade, scuole, ospedali e strutture produttive.

È necessario avviare strategie a lungo termine a livello continentale, nazionale, ma soprattutto locale per supportare lo sviluppo di *governance* efficaci nell’individuare e risolvere i bisogni delle persone. Solo a queste condizioni si potrà rompere il ciclo della violenza. Troppi luoghi in Africa sperimentano la durezza dei conflitti e della povertà.

Sarebbe importante un modello di cooperazione non frammentata ed improvvisata, capace di far crescere e sviluppare le comunità locali costruendo concreti percorsi di democrazia contro tentazioni integraliste e nazionaliste che sono sempre portatrici di violenza e di guerra.

È necessario, dunque, un ruolo più attivo e incisivo dell’Europa per la cooperazione decentrata a sostegno delle popolazioni africane: il salto di qualità culminato nell’adozione dell’*Agenda per il Millennio* da parte dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite comporta la necessità di aggiornare gli strumenti a disposizione della cooperazione, al fine di far fronte rapidamente alle nuove sfide di sviluppo del



continente africano.

Le azioni di cooperazione decentrata in Africa sono una concreta opportunità di sviluppo di forti partenariati territoriali che mobilitino non solo risorse finanziarie ma soprattutto risorse tecniche e umane. E per questo è urgente ed opportuno proporre l’istituzione di un *Tavolo per l’Africa* nell’ambito della Conferenza delle Regioni europee: un luogo strutturato e di respiro internazionale dove questo percorso può concretizzarsi.

Bastano meno di € 170 all’anno, meno di 27 centesimi al giorno, fino al compimento del secondo anno di vita, per garantire ad un bambino una corretta nutrizione e contribuire ad arrestare le morti per malnutrizione.

### INTERVENTI DA 13 ANNI IN 18 PAESI

Dal 1997 l’AIRH è intervenuta in Africa con 40 missioni di aiuti umanitari di un valore complessivo di € 735.608,88, oltre i numerosi aiuti consegnati alle Suore Missionarie a Torino, in particolare nella Cattedrale il 4 marzo 2001.

Non c’è stata una volontà deliberata di privilegiare un paese ma rispondere a reali problemi ed avere la sicurezza che gli aiuti fosse distribuiti direttamente dai nostri volontari, come sempre. Infatti, l’AIRH non consegna mai ad un terzo ma interviene direttamente con i suoi volontari, ad eccezione delle donazioni ai Vescovi ed agli Ordini religiosi. Nel 1997 in Egitto, a Madagascar e nel Niger (€ 99.854,11), nel 1998 nella R.D. del Congo, a Madagascar, nella Nigeria, in Sudan ed in Tunisia (€ 81.255,33), nel 1999 in Tunisia (€ 16.312,04), nel 2003 in Sudan (€ 3.795,00), nel 2005 nel Burundi, in Centrafrica ed in Uganda (€ 19.355,00), nel 2006 in Camerun (€ 1.000,00), nel 2007 in R.D. del Congo (2), in Ghana (7) ed in Kenia (€ 314.200,10), nel 2008 in Angola, Camerun (5), in Costa d’Avorio, in R.D. del Congo (2) ed in Ruanda (€ 131.185,93).

Nel 2009, per rispondere all’appello del Santo Padre che preparava il suo primo viaggio pastorale in Africa, oltre l’aiuto inviato al Centrafrica (€ 40.000,00), l’AIRH Onlus ha partecipato attivamente ad un’importante iniziativa *Arte per beneficenza*, organizzata il 22 settembre a Torino, da Openland onlus. Il ricavato dell’asta di beneficenza era destinato ad aiutare le vittime di menomazioni fisiche nei Paesi in cui le possibilità di accesso alle cure mediche sono scarse o riservate a pochi. Il “Progetto Kituo” prevede la realizzazione di un’officina di protesi ortopediche presso il *Centro di riabilitazione per bambini disabili Kituo*, a Mlali (Tanzania). L’Africa è infatti una delle zone in cui è altissima la percentuale di menomazioni dovute alle guerre ed è da questo continente che si è deciso di partire per la realizzazione diretta di progetti concreti. Sempre nel 2009 il Fiduciario di Belgioioso (PV) ha inviato tre donazioni (luglio, agosto e dicembre) a Touba (Senegal): 12 colli oltre 1.023 pezzi di vestiario, zaini e giocattoli.

Nel 2010 l’Associazione ha continuato la sua collaborazione iniziata nel 2006 con l’associazione Kev Sara Gre (KESAG Onlus) per il Camerun. Dopo le sei primi si sono svolte tre donazioni: il 2 luglio da 12 colli (€ 12.480,50), il 31 luglio di n. 63 colli (€ 7.420,00) e la 9<sup>a</sup> di 2 colli (€ 3.500,87). Inoltre, il 2 agosto 2010, c’è stato un nuovo intervento di viveri per il Kenia (€ 1.250,00).

## LA "REGINA ELENA" SOLIDALE ANCHE PER NATALE



Asilo Parrocchiale San Giacomo di Savorgnano al Tagliamento (PN)



Croce Rossa Italiana - Palmanova (UD)



Viveri alla Parrocchia della Misericordia di Ancona nella foto Don Bartolomeo, dei volontari e il Delegato Cav. Giovanni Scarsato con la consorte



Scuola elementare "Strobino" di Cerro Maggiore (MI)



2 quintali di pasta di grano duro ed 1 quintale di pomodori pelati alla mensa per i poveri dei Frati Minori Cappuccini di Bergamo



Parrocchia di S. Giacomo Apostolo di Savorgnano al Tagliamento (PN), nella foto Don Luciano ed il Comm. Alberto Bidin

# LA "REGINA ELENA" SOLIDALE ANCHE PER NATALE



Scuola Regina Margherita di Palmanova (UD)



Scuola Materna "Rosa Gaspari Egredis" di Latisana (UD)



Castellamare di Stabia - Congregazione delle Adoratrici del Santissimo Sacramento



Scuola per l'infanzia di Roncogno di Pergine Valsugana (TN)



Casa di riposo "Carmine Borrelli" di Pompei



## BEFANA DEL POLIZIOTTO

**QUESTURA DI MODENA**  
**8 gennaio 2011**  
**ore 10,00**



## “REGINA ELENA”: 19 MISSIONI PER ED IN AFGHANISTAN



A sinistra in alto: Il Capitano D'Alfonso consegna personalmente uno dei numerosi colli inviati dall'Associazione Internazionale Regina Elena; sotto la distribuzione di altri colli dell'AIHR di generi di prima necessità alla popolazione nei villaggi della zona di Bala Morghab (non vengono indicate le località per motivi di sicurezza). Bala Morghab (chiamato anche Bala Murghab) è a 170 km a nord-est da Herat e fa parte della provincia di Badghis, al confine con il Turkmenistan. In questa località sorge la base operativa avanzata che ospita i militari italiani insieme ad unità dell'esercito afgano e statunitense.

In alto arrivo della Bandiera di Guerra dell'8° Reggimento Alpini (la più decorata delle truppe alpine e una delle più decorate dell'Esercito italiano). Tra il personale di scorta alla Bandiera c'è il 1° Maresciallo Luogotenente Giuseppe D'Elcico, socio dell'AIHR Onlus.

### INTERVENTI DA OLTRE 12 ANNI

Dal 1998 l'AIHR è intervenuta in Afghanistan con 19 missioni di aiuti umanitari di un valore complessivo di € 307.100,11. Ci sono state due fasi: 6 missioni nel 1998-99 (€ 68.625,00) e 13 missioni dal 2004 (€ 238.475,11).

La prima missione fu il 27 febbraio 1998, a seguito dal sisma (4.000 morti e distruzione di 14 villaggi nel nord del 4 febbraio), dono di coperte e di medicinali (€ 3.050,00); poi il 24 aprile (€ 12.200,00); il 1 giugno, due giorni dopo il sisma (oltre 5.000 morti, 60.000 senza tetto e distruzione di 60 villaggi) nelle province di Badakhshan e di Takhar (nord-est), dono di medicinali (€ 13.725,00); il 10 agosto, dono a Rostak, Chah-abj e loro dintorni di medicinali e di vestiti (30.500,00); nel 1999 il 30 maggio, un anno dopo il sisma nelle province di Badakhshan e di Takhar (nord-est), dono di viveri e di medicinali (€ 9.150,00).

La seconda fase iniziò nel febbraio 2004 e si svolse con il 13° Reggimento Carabinieri, il 132° Reggimento Artiglieria, il 5° Reggimento Art "LRZ" Superga di Portogruaro (VE), il 3° Reggimento Artiglieria da Montagna di Tolmezzo (UD), all'8° Reggimento logistico di manovra Carso di Remanzacco (UD) ed all'8° Reggimento Alpini di Cividale del Friuli (UD).

## ONORE AL CONTINGENTE ITALIANO DELL'OPERAZIONE ISAF

Il Comandante dell'8° Reggimento Alpini, Col. Andrea Piovera, incontra i notabili di un villaggio



Il Col. Andrea Piovera, con il Sottufficiale di scorta, 1° Maresciallo Giugliattini, durante un'attività operativa



A destra: in alto il Capitano D'Alfonso, prima di distribuire gli aiuti umanitari so fa sottoscrivere le ricevute per gli aiuti scortato dal Maresciallo Capo Tomaselli, inviati dall'Associazione Internazionale umanitari ricevuti dall'Associazione Incontra i responsabili di un villaggio Regina Elena; sotto, il Capitano D'Alfonso incontra i responsabili di un villaggio Regina Elena.

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato in data 20 dicembre 2001 la Risoluzione n. 1386 con la quale ha autorizzato il dispiegamento nella città di Kabul ed aree limitrofe, sotto il Cap. VII della Carta delle Nazioni Unite, di una Forza multinazionale denominata International Security Assistance Force (ISAF), con il compito di assistere le istituzioni politiche provvisorie afgane a mantenere un ambiente sicuro, nel quadro degli Accordi di Bonn del 5 dicembre 2001. L'11 agosto 2003 è avvenuta l'assunzione di responsabilità della condotta dell'operazione da parte della NATO. Nell'ambito della rotazione dei Comandi NATO per la condotta di ISAF, l'Italia, dal 4 agosto 2005 e per 9 mesi, ha avuto la leadership dell'ISAF VIII, schierando in Afghanistan il Comando NRDC-IT (NATO Rapid Deployable Corps-Italy) al comando del Gen. C.A. Mauro Del Vecchio. L'ISAF, che opera sulla base di un Military Technical Agreement (MTA) siglato dalle Autorità provvisorie afgane, comprende al momento militari appartenenti a 38 Nazioni. Dal Comandante di ISAF dipendono i 5 Comandi Regionali North, West, South, East e Capital, oltre ad assetti aerei, elicotteri, forze di riserva, forze speciali ed unità di supporto. Inoltre, nell'ambito di ciascun Comando Regionale operano più Provincial Reconstruction Team (PRT), organizzazioni miste militari e civili idonee a creare un ambiente stabile attraverso un processo di ricostruzione socio-economica, mediante il supporto alle attività di ricostruzione condotte dalle organizzazioni nazionali ed internazionali operanti nella regione. Il Comando di ISAF è affidato al Gen. (US) David H. Petraeus. 3.451 militari italiani delle quattro Forze Armate sono attualmente distribuiti nelle aree di Kabul e di Herat. Il Senior National Representative (IT-SNR) è il Generale di Divisione dell'Esercito Riccardo Marchiò, che ricopre l'incarico di Deputy Commander di IJC (Isaf Joint Command). Il Comandante del Contingente (National Contingent Commander - NCC) di Herat è il Comandante del Regional Command West. Il personale militare italiano è presente nell'area di Kabul prevalentemente con incarichi di staff presso il quartier generale di ISAF. Il Contingente nazionale di stanza a Herat è dal 18 ottobre 2010 al comando del Generale di Brigata Marcello Bellacico, comandante in Patria della Brigata alpina "Julia".

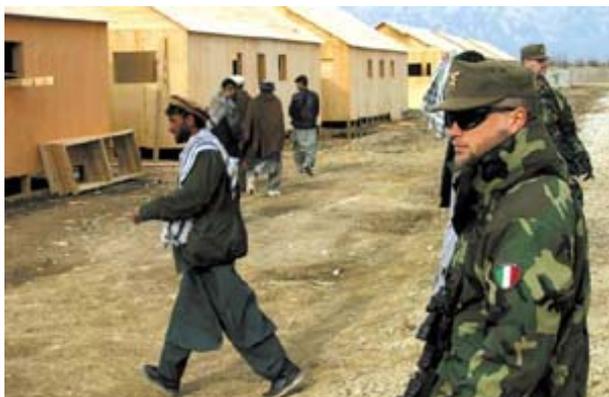
Tricolore rende omaggio ai 33 militari italiani caduti o deceduti nell'ambito dell'Operazione ISAF dall'inizio dell'intervento.



## I NOSTRI SOLDATI IN MISSIONE DI PACE ALL'ESTERO

All'approssimarsi del nuovo anno, *Tricolore*, associazione culturale, rivolge un pensiero particolare a tutti i militari italiani all'estero.

Fedeli alla secolare ed eroica tradizione d'amor di Patria e di spirito di sacrificio delle Forze Armate Italiane, essi svolgono il loro servizio in condizioni molto difficili, sia dal punto di vista ambientale sia sotto il profilo psicologico, nella speranza di poter contribuire a guidare popoli meno for-



tunati del nostro sulla via del rispetto della persona umana e delle sue esigenze di vita, della libertà e della pace.

Il Ministero della Difesa informa che sono diverse migliaia i militari italiani in missione all'estero.

A tutti loro e alle loro famiglie, esempio silenzioso ma di grande valore, di coraggio e dignità, indirizziamo i più sinceri auguri di un felice anno 2011.

31 dicembre 2010

**Dr. Alberto Casirati**  
Presidente



## AIUTI IN TERRA SANTA DELL'ORDINE DEL S. SEPOLCRO DI GERUSALEMME

Come avviene in ogni riunione del Gran Magistero dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme, la Presidentessa della Commissione per la Terra Santa, Dott. Christa von Siemens, ha riferito in merito ai progetti del Patriarcato Latino presentati per il finanziamento da parte dell'Ordine. Tra questi rientrano due grandi progetti, vale a dire: la costruzione di una chiesa a Aqaba, Giordania; la prima fase dell'ampliamento della scuola a Rameh, Nord Israele.

A questi si aggiungono altri piani di ristrutturazione per le scuole di Kerak, Al Wahadneh e Naour, tutte in Giordania, e la ristrutturazione del convento delle Suore del Rosario a Reneh (Nord Israele). Alcuni di questi progetti, come per esempio la chiesa di Aqaba, sono però talmente vasti che il finanziamento deve essere suddiviso in diversi anni. Attualmente si sta studiando quali parti di questi grandi piani possono essere commissionati nell'anno in corso, e quali solo negli anni successivi. Per quest'anno è stato pertanto deciso di stanziare un importo totale di 1,7 milioni di euro per tutti questi piani di costruzione, per effettuare quindi la suddivisione solo in un secondo momento.

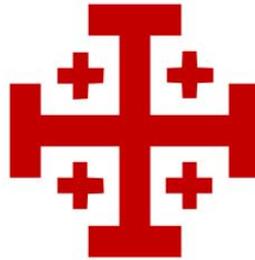
La costruzione della chiesa di Aqaba viene motivata con il crescente afflusso di persone in cerca di lavoro, anche Cristiani. Aqaba è una zona di libero commercio e, grazie alla sua posizione sul Mar Rosso, è caratterizzata anche da un'attività turistica in crescita. I membri della Commissione hanno avuto la possibilità di parlare con una famiglia cristiana, anch'essa giunta da poco da Amman grazie ad una favorevole offerta di lavoro. Gli inter-

venti di ristrutturazione o ampliamento di scuole continuano a dimostrarsi necessari. Molte di queste scuole esistono ormai da molti anni e necessitano di una modernizzazione per consentire una migliore istruzione. Inoltre i genitori continuano a voler mandare i loro figli nelle scuole cristiane, e si accollano anche le rette elevate. Questa ambizione ci è sconosciuta nei nostri Paesi d'origine, dove sono le scuole pubbliche a garantire un'istruzione regolare e di buon livello. Le costruzioni di ampliamento sono necessarie anche in considerazione del fatto che i genitori preferiscono che i figli frequentino l'intero corso di studi presso la stessa scuola, e perciò il numero di studenti presso queste scuole continua ad aumentare.

Per quanto riguarda invece la ristrutturazione di conventi e case parrocchiali, questa viene motivata con il desiderio di offrire un'abitazione dignitosa ai preti e alle suore che con abnegazione si prendono cura della comunità. Questo avviene in un certo qual modo anche a Reneh con le Suore del Rosario.

Anche tutti gli altri interventi di sostegno e promozione per il Patriarcato sono importanti e non devono essere sminuiti nella loro importanza. Ma i progetti di costruzione - sia che si tratti di lavori di ristrutturazione, scuole materne, ampliamenti di scuole, sale parrocchiali o addirittura chiese - sono e restano i luoghi della comunità, della gioia e dell'identificazione per i Cristiani in Terra Santa, una

comunità piccola ma vivace. In Terra Santa, così come avviene in tutto il Medio Oriente, in veste di minoranza questa comunità deve confrontarsi ogni giorno con le altre due grandi religioni monoteiste del mondo.



I Cristiani rappresentano una minoranza vivace e convincente, che deve continuamente dimostrare e affermare la propria appartenenza religiosa. Per loro tutte queste costruzioni costituiscono un segno visibile della loro presenza. I Cristiani possono anche essere definiti

come portatori di pace nella regione, poiché essi non parlano di occupazione o di sicurezza, bensì di riconciliazione. Il nostro particolare compito, che dobbiamo continuare a svolgere con gioia e gratitudine, è aiutare questi Cristiani nei loro sforzi di restare nella loro patria.

Ma c'è qualcosa di molto particolare, come ha riferito la Dott. von Siemens nel suo discorso: "Resta il mistero della Terra Santa, che si può scorgere negli occhi sorridenti di uno scolaro davanti al computer della sua scuola, che naturalmente parla solo arabo. Questo mistero si fonda anche nell'affetto di queste persone, nella loro apertura e accoglienza: tutte virtù profondamente cristiane. ... Il mistero della Terra Santa è presente però soprattutto in tutte le sue chiese. Possiamo quindi solo sottolineare quanto affermato da Richard Millet in un articolo sul futuro della Cristianità in Oriente: "Entrate in una chiesa orientale; qui capirete cosa si cela dietro il silenzio delle chiese in Oriente: il battito delle ali dell'angelo".

### NUOVO AMBULATORIO DI DIABETOLOGIA ALL'OSPEDALE DELLA SACRA FAMIGLIA

Un nuovo ambulatorio di diabetologia per le donne in gravidanza è stato recentemente inaugurato nell'Ospedale della Sacra Famiglia dell'Ordine di Malta a Betlemme. Finanziato in collaborazione con l'Agenzia austriaca per lo sviluppo, costituisce il centro medico di riferimento per i villaggi e le zone circostanti. L'Ambulatorio offre gratuitamente assistenza e formazione. Sono numerosi gli ambulatori che offrono cure ai diabetici, ma nessuno di questi è specializzato nell'assistenza e nel trattamento del diabete gestazionale, il tipo di diabete che si presenta durante la gravidanza.

Nell'ambulatorio - che funzionerà su base settimanale - ogni paziente è seguita da uno specialista, un nutrizionista e una levatrice specializzate in Irlanda.

In quest'area, l'Ospedale della Sacra Famiglia è diventato il principale ospedale per la maternità, centro medico di riferimento, oltre ad essere l'unico dotato di un reparto di neonatologia. Le future madri percorrono lunghe distanze per essere assistite, giungendo soprattutto dalla zona di Hebron a sud di Betlemme e dai villaggi a est di Gerusalemme.

Più di 3.000 i bambini che vi nascono ogni anno, con un numero complessivo tra il 1990 ed oggi di oltre 50.000 nascite.

In questa zona di tensioni e sconvolgimenti politici, l'Ospedale accoglie tutti, nella tradizione dell'Ordine di Malta, a prescindere da religione, razza o possibilità economiche.



## TORINO FESTEGGERÀ CON NAPOLI "L'UNITÀ D'ITALIA"

Nel 2011 Napoli festeggerà con Torino l'unità d'Italia, con un mese di eventi in piazza Castello e proponendo l'anteprima del Forum Universale delle Culture del 2013, secondo il protocollo d'intesa tra il *Comitato Italia 150* ed il *Forum Universale delle Culture*, l'evento internazionale promosso dall'Unesco che avrà luogo a Napoli nel 2013.

L'obiettivo è dar vita a una sinergia tra i due grandi eventi, creando occasioni di promozione reciproca e congiunta sia a livello nazionale che internazionale.

Nel 2011, Napoli sarà ospite a Torino dando vita al *Festival delle Culture*: un mese di iniziative davanti al Palazzo Reale, cuore pulsante della città sabauda. Le attività proposte saranno un'anteprima del *Forum Universale delle culture* del 2013 e costituiranno parte integrante del programma di *Esperienza Italia*, i festeggiamenti per i 150 anni della proclamazione del Regno d'Italia che si terranno a Torino nel 2011 e che metteranno al centro l'Italia e le sue eccellenze, per le quali

Torino si offrirà come palcoscenico e sede dei festeggiamenti.

Nel 2011 Napoli vuole offrire il meglio del proprio patrimonio culturale: tra le iniziative la rassegna teatrale dedicata ad Eduardo De Filippo, una mostra sul ruolo di Napoli nella storia italiana, la presentazione del progetto di riqualificazione della città in vista del prestigioso appuntamento del 2013, concerti ed eventi dedicati alla musica napoletana, dal barocco al jazz contemporaneo, e un focus sull'enogastronomia napoletana.

La partnership tra Torino e Napoli rientra nel quadro del coinvolgimento delle principali città italiane per la realizzazione di alcune aree di spettacolo tematiche in piazze auliche di Torino; al progetto hanno già aderito Venezia e Milano.

Torino e Napoli costituiranno da oggi un



tavolo di lavoro comune per costituire un'unità valutativa congiunta sull'impatto economico e sociale che i due eventi avranno nei confronti dei due singoli territori e dello sviluppo nazionale, definire occasioni di promozione reciproca e congiunta e organizzare occasioni concrete di scambio, in particolare tra i ragazzi. Nel 2011 infatti sono previsti viaggi studio di giovani napoletani a Torino mentre nel 2013 saranno i ragazzi torinesi a recarsi a Napoli.

*Esperienza Italia* si terrà a Torino dal 17 marzo al 20 novembre 2011 e il *Forum Universale delle culture* a Napoli dal 10 aprile al 21 luglio 2013.

### MUSEO NAZIONALE ETRUSCO

Torna al Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, sua sede d'appartenenza, il cratere di Euphronios, straordinario capolavoro della ceramografia attica a figure rosse della fine del VI secolo a.C., che, restituito all'Italia dal Metropolitan Museum of Art di New York, è ora definitivamente esposto in una delle ventidue sale del Museo, recentemente riaperte al pubblico.

Il cratere, firmato da Euphronios come ceramografo e dal vasaio Euxitheos, raffigura sul lato principale il celebre episodio della guerra di Troia, la morte di Sarpedonte, l'eroe figlio di Zeus e Laodamia, cantato da Omero nell'Iliade. Il dio Hermes, in qualità di messaggero di Zeus e conduttore delle anime dei morti, guida le personificazioni del Sonno (Hypnos) e della Morte (Thanatos) che trasportano per il funerale il corpo dell'eroe caduto nella sua patria, la Licia.

Fino al 20 febbraio 2011, i Musei Civici d'Arte Antica di Bologna presentano una importante esposizione dedicata ai dipinti devozionali di Vitale di Aymo da Bologna, uno dei più celebri pittori del Trecento italiano, a lungo conosciuto con l'appellativo di "Vitale delle Madonne".

### DUE IMPERI IN MOSTRA A ROMA

I confini dell'impero romano e la via della seta si avvicinano e confrontano per la prima volta in un'esposizione museale nei saloni monumentali di Palazzo Venezia. Nell'anno culturale della Cina una mostra di 400 capolavori, in un arco temporale compreso tra il II sec. a.C. e il IV d.C., ripercorre il sorgere e lo sviluppo dei due imperi, mettendone in risalto aspetti di vita quotidiana, il culto (incluso quello funerario), l'economia e la società. Confronto che avviene, nel rispetto delle differenze di contesti culturali, esperienze ed organizzazione stessa degli imperi, distribuendo le opere in due sezioni distinte. Ai due imperi, caratterizzati da simili livelli di evoluzione, furono tuttavia, comuni le esigenze d'amministrare vastissimi territori, d'assicurare la difesa dei confini e la stabilità interna, e soddisfare i basilari bisogni materiali, culturali e spirituali delle popolazioni.

La sezione romana, cara per la riconoscibilità e armonia delle forme classiche e per le conoscenze storiche, precede quella dedicata alla Cina, che presenta una selezione di tesori risalenti alle dinastie Qin e Han, che manifesteranno entrambe sentimenti di stima per Roma, definita la "Daqin" ovvero la "grande Qin" dai probi cittadini. Alla dinastia Qin, che regnò 15 anni, è legata la figura del primo augusto imperatore cinese che, eliminando retaggi feudali e potentati locali, annientò le barriere esistenti tra le diverse aree regionali, unificando il paese, sia pure con misure dispotiche.

Ad essa seguì la dinastia Han che regnò per quattro secoli grazie ad una politica più tollerante. Entrambe le dinastie rappresentano lo spirito innovativo della Cina che, impegnata a combattere gli invasori stranieri e a sviluppare le risorse del territorio, ha effettuato interessanti studi d'astronomia, inventato la carta traendola dalla fibra di canapa, raggiunto progressi in campo architettonico (come dimostra l'invenzione del sistema di mensole a bracci sporgenti, incastrate una sopra l'altra, che consentiva di realizzare fabbricati a più piani) ed eccelso nella lavorazione di lacche e giada. Durante la dinastia Han, la seta avrebbe fatto il suo ingresso trionfale a Roma. I romani, compreso lo stesso Giulio Cesare, amavano indossare vestiti di seta. Moda che si diffuse per tutto l'impero fino all'attuale Gran Bretagna. Dunque, secoli prima dei viaggi compiuti dal mercante veneziano Marco Polo.

Mostra fino al 6 febbraio 2011, ore 10-19, chiuso il lunedì, 25 dicembre e 1° gennaio.

## “IL PICCOLO PRINCIPE” SEMPRE DI ATTUALITÀ



### Una lettrice nel Somaliland

Particolarmente pregiati figurano le edizioni originali numerate, di cui Probst possiede la copia numero 260 firmata da Antoine de Saint-Exupéry, acquistata in un'asta a New York. «A seconda dello stato di conservazione, il valore commerciale attuale di esemplari del genere è simile a quello di una piccola automobile».

Jean-Marc Probst non si limita però a collezionare i libri che riesce a scovare durante i suoi numerosissimi viaggi di lavoro e di piacere. «A un certo punto mi sono detto che sarebbe stato bello far tradurre e pubblicare il Piccolo principe in lingue che non esistono ufficialmente, ma che sono parlate quotidianamente».

### Ul principe pinin

Una delle prime esperienze in questo senso è stata la pubblicazione del Piccolo principe in dialetto ticinese, con il titolo *Ul principe pinin*. «La traduzione in dialetto - a cura di Gianni Ballabio - è un regalo di compleanno dei miei tre figli: per due anni è rimasta un'opera unica, fino a quando ho trovato un editore!».

«Pubblicare il testo in una nuova lingua non è facile: infatti è necessario dapprima trovare un traduttore, in seguito un editore e da ultimo si devono negoziare i diritti d'autore con l'editore Gallimard, il quale deve a sua volta tutelare gli interessi degli eredi di Saint-Exupéry», precisa.

Per quanto concerne il dialetto ticinese, racconta Probst, «è stato inoltre necessario dimostrare - grazie a un parere accademico - a Gallimard, inizialmente scettico, che vi sono differenze significative con quello lombardo».

Grazie alla tenacia di Probst il progetto è finalmente andato a buon fine nel 2008, ottenendo un successo superiore a ogni aspettativa: «L'editore ticinese ha persino riacquisito buona parte delle copie che mi ero impegnato a comprare come garanzia! Inoltre il libro - quasi introvabile - è ora diventato un oggetto di culto per i collezionisti. Ciò dimostra che il dialetto ticinese è una lingua vivissima», esclama. Ed uno dei passaggi più celebri del libro suona così nell'edizione ticinese: «*Ecu ul mè segrètt. L'è pròpi ciar: sa véd ben dumà cul cör. L'essenzial al sà véd mia cunt i öcc*» (Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi).

### Un libro di testo e un sogno

Un altro recente progetto legato al Piccolo principe ha portato Jean-Marc Probst fino ad Hargeisa, capitale del Somaliland, uno Stato dell'Africa orientale autoproclamatosi indipendente nel 1991 ma non riconosciuto internazionalmente.

«Per caso ho saputo della presenza a Lo-sanna di un rifugiato politico, ex professore a Mogadiscio e autore di un dizionario francese-somalo. Mi sono quindi rivolto a lui per la traduzione e a un amico editore - Pierre Marcel Favre - per la pubblicazione. Ci siamo poi recati insieme, con otto valigie cariche di libri, per consegnare i volumi alla ministra dell'educazione nazionale del Somaliland, Samsam Cabdi Aadan». I 500 kg di libri saranno utilizzati come libri di testo nelle scuole. Conclusa quest'ultima iniziativa, Probst ha già in serbo un altro progetto a scopo umanitario per il 2010: «Mi piacerebbe moltissimo riuscire a pubblicare il Piccolo principe in tibetano, magari con una prefazione del Dalai Lama». E la lista è ancora lunga: «Sto anche pensando a una versione in lingala, un idioma parlato da milioni di persone in Africa».

### I segreti della volpe

Chiediamo infine al collezionista se e quali emozioni riesce ancora a trasmettergli il libro di Saint-Exupéry. «Per essere onesto, sono passati diversi anni da quando l'ho letto l'ultima volta dall'inizio alla fine», ammette Probst. Ciononostante, «rileggo regolarmente alcuni passaggi che continuano a parlarmi. Per esempio il ventunesimo capitolo, in cui il piccolo principe incontra una volpe che gli confida un certo numero di segreti. In particolare, gli ricorda che siamo responsabili di ciò che addomestichiamo. Ritengo sia una bella etica di vita, in tutti gli ambiti». «*È il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante*». «*È il tempo che ho perduto per la mia rosa...*» sussurrò il piccolo principe per ricordarselo. «*Gli uomini hanno dimenticato questa verità. Ma tu non la devi dimenticare. Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato. Tu sei responsabile della tua rosa...*». «*Io sono responsabile della mia rosa...*» ripeté il piccolo principe per ricordarselo.

Andrea Clementi

swissinfo.ch, 6 dicembre 2010

L'imprenditore svizzero Jean-Marc Probst ha due grandi passioni: i viaggi e il Piccolo principe. Da anni colleziona le edizioni in tutte le lingue del capolavoro di Antoine de Saint-Exupéry e contribuisce lui stesso a nuove pubblicazioni.

«Tutto è cominciato nel 1980, quando - ancora studente al Politecnico di Zurigo - ho avuto la possibilità di partecipare al gioco televisivo *La Course autour du monde* (La corsa attorno al mondo), organizzato dalle televisioni francofone, in cui i concorrenti inviavano ogni settimana un servizio giornalistico da una località diversa del pianeta», racconta Probst.

Durante questa esperienza, prosegue, «ho notato che il Piccolo principe era tradotto in tantissimi idiomi. Mi affascinava molto - per esempio - vedere la copertina del libro in arabo e giapponese, due esemplari che ho portato a casa con me. Gli anni seguenti alcuni amici hanno cominciato a regalarmi nuove copie, facendo così crescere la mia piccola collezione».

La vera svolta risale a un decennio fa, quando le possibilità offerte da Internet hanno facilitato notevolmente la comunicazione e gli scambi tra i collezionisti sparsi nei quattro angoli del globo. «Sono in contatto permanente con una ventina di appassionati come me e praticamente ogni giorno dedico qualche minuto a questo hobby. Adesso ho più di 1.100 esemplari in lingue ed edizioni diverse!», dice Probst.

### Dal Braille al dizionario T9

Tra i numerosissimi volumi si trovano delle vere e proprie chicche, quali un'edizione del Piccolo principe in Braille, una scritta da un carcerato in prigione e un'altra realizzata utilizzando i numeri corrispondenti alle lettere sulla tastiera del cellulare. «Nella mia collezione - che per scelta contiene solo libri con l'edizione integrale del testo - sono rappresentate circa 200 lingue», rileva. Tra i pezzi par-

## INTERVENTI UMANITARI DELL'AI RH

*Cari Amici,*

vi ringrazio con tutto il cuore per la straordinaria donazione di alimenti inviati a Torino per la nostra missione. Sr. Alessandra in questi giorni ce ne ha spediti una buona parte e più avanti spedirà il resto.

Il Signore ricompensi tutti e ricompensi lei di tutto e per tutto come Lui solo sa fare.

Con tutto questo ben di Dio potremmo veramente aiutare tanti poveri e far loro trascorrere un Natale più sereno, ad ogni famiglia bisognosa, che bussava alla nostra porta, possiamo dare un dono: pasta, zucchero, biscotti, latte ecc... e proprio, grazie a voi, siamo in grado di soddisfare largamente al fabbisogno di tanti! Questo è meraviglioso!

Vi assicuriamo la nostra preghiera, la preghiera dei piccoli, di poveri, degli ultimi, che sono prediletti da Gesù e Gesù li ascolta! Un grande grazie dunque a tutti. Ho inviato i nostri ringraziamenti anche al carissimo Generale Reggiani e a S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia. Il Signore benedica e aiuti tutti. Il Natale è ormai vicino e allora accolga i nostri auguri più sinceri e cari per un Natale Santo e sereno e per un nuovo anno ricco di ogni bene.

Un caro saluto con infinita stima e riconoscenza.

*Sr. Fabiola e Comunità*

## CALO NEI POSTI LETTO

Il totale dei posti letto pubblici previsti nelle strutture di ricovero pubbliche e private è diminuito di 2.270 unità (211.725 nel 2006 contro 209.455 nel 2007). Le regioni stanno applicando il nuovo "Patto della salute", chiudendo i piccoli ospedali o comunque riducendo i posti letto da 4,5 a 4 per mille abitanti. Quello che invece non sta sensibilmente accadendo è lo sviluppo delle attività territoriali necessarie alla compensazione della diminuzione dei posti letto.

## AUTISMO

In Italia non esistono dati nazionali sulla frequenza dell'autismo. La Regione Piemonte nel 2008 ha censito 1.700 casi di autismo e sindromi artistiche: 0,25% nella fascia 0-18 anni e 0,38% nella fascia 6-10 anni. L'Osservatorio della Regione Toscana evidenzia, nel primo semestre 2010, 37 bambini su 2.219 bambini (1,7%). A livello internazionale si stima la nascita di 1 bimbo con ASD ogni 150 nati. Tali primi dati parziali sembrano suggerire l'emersione di una patologia finora molto sottovalutata.

## WI-FI

La cancellazione, il 1 gennaio 2011, delle restrizioni burocratiche al libero accesso sull'Internet attraverso reti wi-fi (senza fili) imposte nel 2005 dopo gli attentati terroristici di Londra, suscita commenti positivi ed interrogativi sugli standard di sicurezza.

## SPORTELLO UNICO

Lo Sportello unico, che sarà attivato in ogni comune entro il 15 aprile 2011, assicura al richiedente una risposta telematica unica e tempestiva in luogo degli altri uffici comunali e di tutte le amministrazioni pubbliche coinvolte nel procedimento, comprese quelle preposte alla tutela ambientale, al patrimonio storico-artistico o alla tutela della salute e della pubblica incolumità. Le aziende avranno anche a disposizione le Agenzie per le imprese, dei soggetti privati accreditati dal Ministero dello sviluppo economico a cui gli imprenditori potranno rivolgersi per attestare la presenza dei requisiti richiesti dalla legge.

Lo Sportello unico sarà il soggetto pubblico di riferimento per tutti i procedimenti che abbiano ad oggetto l'esercizio di attività produttive e di prestazione di servizi, e quelli relativi alle azioni di localizzazione, realizzazione, trasformazione, ristrutturazione o riconversione, ampliamento o trasferimento, nonché cessazione o riattivazione delle suddette attività.

## NUOVO SITO INPS

Il sito internet dell'Inps ([www.inps.it](http://www.inps.it)) è stato rinnovato per una sempre maggiore telematizzazione dei servizi. La nuova veste del sito è stata studiata per cercare di soddisfare le esigenze di un pubblico sempre più vasto, che mediamente fa registrare circa 350 mila contatti giornalieri, con punte che sfiorano le 500 mila visite quotidiane. Tra le principali novità l'area *Inps Facile*, il nuovo menu progettato per facilitare la ricerca delle notizie e la sezione *Come fare per*, con tutte le informazioni relative ad alcuni degli argomenti di maggior interesse. Nel 2011 altri servizi saranno resi solo online, ad esempio con la possibilità di leggere l'estratto conto previdenziale di oltre 25 milioni di lavoratori italiani con una posizione aperta all'Inps.

## ITALIANI ALL'ESTERO

Vengono censiti i connazionali residenti all'estero al 31 dicembre di ogni anno: una presenza ufficializzata in un decreto interministeriale pubblicato nei primi mesi dell'anno successivo. I sindaci dovranno verificare l'esattezza e la completezza di tutti i dati presenti nelle singole *Aire* comunali e bonificare le posizioni scartate dall'*Aire* centrale a causa dei controlli informatici di coerenza. I nominativi scartati dovranno essere verificati con i dati anagrafici e di stato civile in possesso dei Comuni. Dovranno essere cancellate dalle *Aire* comunali le posizioni prive di dati fondamentali per identificare il connazionale.

L'integrazione con i Paesi del Mediterraneo è una scelta obbligata per l'Europa, oggi più che mai in un contesto generale di crisi economica e finanziaria che ha dato un'accelerazione a questo processo. Per evitare che il rilancio dell'integrazione incontri gli stessi ostacoli che ha incontrato il Processo di Barcellona, è importante, accanto all'approccio politico-diplomatico, dare più spazio al mondo dell'impresa, spesso in grado di trovare terreni di confronto e dialogo laddove la politica vacilla. Nell'area del Mediterraneo ci sono ancora troppi muri di odio e intolleranza che spesso la politica non è in grado di abbattere. Anzi, troppe volte è proprio la politica la causa dell'impossibilità di un'integrazione. Il Mediterraneo è una scelta obbligata per l'Europa.

## CHI HA PAURA DEL TRICOLORE DEL RISORGIMENTO?

In occasione del lutto che ha colpito il VII Reggimento Alpini, di stanza in Afghanistan, nell'ultimo giorno dell'anno 2010, quando il Caporal Maggiore Matteo Miotto è caduto nell'adempimento del dovere, abbiamo purtroppo assistito, ancora una volta, ad un fenomeno di censura istituzionale.

Strano a dirsi, forse, in un paese, come l'Italia di oggi, nel quale si può persino arrivare ad offendere pubblicamente le cariche dello Stato senza essere perseguiti. Ma tant'è: in occasione delle esequie del Caporal Maggiore Miotto l'immagine che, molto spesso, ci è stata propinata dalla pubblica informazione era un falso. Un errore materiale, del tutto scusabile? Probabilmente no, perché la fotografia che campeggiava sulle pagine e sugli schermi di tanti organi d'informazione era quella che riproponiamo qui a lato, ma... senza stemma sabaudo al centro del Tricolore.

Eppure, quel soldato valoroso, che ricordava anche i Caduti nella IV Guerra d'Indipendenza italiana, svoltasi nell'ambito della prima guerra mondiale, avrebbe meritato, se non altro per il suo cosciente sacrificio estremo, di essere ricordato come egli stesso desiderava.

Non aveva scelto a caso quella bandiera. E non a caso, crediamo, gli è stata negata una memoria pubblica aderente ai suoi desideri.

Non si tratta di un fatto da poco perché (al di là di facili battute sulla scarsa opinione che molti operatori dell'informazione debbono avere della sicurezza dell'



attuale sistema istituzionale) di fronte alla morte, specialmente se subita a causa dell'adempimento del dovere, tutte le considerazioni di un malinteso *politically correct* avrebbero dovuto essere accantonate. Ma così, troppo spesso, non è stato. Ai lettori il giudizio.

Al Caporal Maggiore Matteo Miotto il nostro grato e commosso ricordo.

## L'ARTE SEPOLTA NEI DEPOSITI, UN PIANO PER USARLA

Quando si parla di archeologia ci dovremmo ricordare che l'Italia si caratterizza non solo per essere una sorta di «museo all'aperto» ma anche per il numero di «magazzini chiusi». Mi riferisco ovviamente all'enorme quantità di reperti ritrovati negli scavi che vengono poi catalogati e archiviati. E che, il più delle volte, appartengono alla medesima tipologia di oggetti di uso quotidiano del passato. Basterebbe, ad esempio, pensare alle migliaia di anfore emerse dai naufragi di antiche navi commerciali.

È dalla messa in vendita di questi «doppioni» che potrebbe arrivare un finanziamento alla conservazione del nostro patrimonio archeologico. Non sarebbe infatti meglio dare la possibilità di acquistare una testimonianza dell'antichità piuttosto che lasciarla abbandonata in un deposito? Magari rilasciando all'acquirente un certificato, ma sarebbe meglio chiamarlo encomio, per il contributo dato alla salvaguardia del nostro passato.

*Mario Taliani*

Caro Taliani, Lei affronta una questione molto discussa, ma poco conosciuta. Sappiamo che vi sono nei musei italiani depositi importanti ma non esiste, che io sappia, un censimento nazionale degli oggetti, dei quadri, delle sculture e, più generalmente, dei reperti archeologici custoditi in cantine o soffitte. L'argomento riappare alla superficie frequentemente nelle conversazioni e nei dibattiti sulla gestione del patrimonio culturale, ma prima di immaginare un piano per la loro utilizzazione dovremmo avere idee più precise sul numero degli oggetti, sul loro valore, sullo stato di conservazione. È certamente vero, tuttavia, che questi depositi, quale che sia la loro reale importanza, meriterebbero maggiore attenzione e potrebbero contribuire a una migliore politica culturale. Quando mi occupavo di questi problemi al ministero degli Esteri, parecchi anni fa, sostenni che l'Italia avrebbe potuto prestare reperti d'epoca romana ai Paesi che ne erano pressoché interamente sprovvisti o possedevano un numero limitato di oggetti. Pensavo in particolare all'Australia. Con oggetti provenienti dai nostri depositi avremmo potuto accordarci con un grande museo locale per creare, ad esempio, una sezione dedicata alla vita quotidiana nella Roma imperiale. I beni sarebbero stati affidati in comodato e scambiati con la concessione di un edificio a titolo gratuito per il nostro istituto di Cultura o la creazione di cattedre di italianistica nelle università del Paese. Non sarebbe stato difficile trovare uno sponsor disposto ad accollarsi buona parte della spesa e il museo sarebbe diventato il nostro partner privilegiato per altre iniziative culturali. La reazione, se non ricordo male, fu piuttosto fredda. Nessuno mi disse esplicitamente che la cosa era impossibile, ma fu chiaro sin dall'inizio che le sovrintendenze e i musei non avevano alcuna intenzione di rinunciare alla custodia dei depositi. Non erano in grado, probabilmente, né di catalogarli né di restaurarli, ma non volevano che uscissero dalle loro cantine. Intendiamoci. Capisco i loro sentimenti e le loro paure. So quali pericoli corrano un'opera d'arte e un reperto archeologico nel momento in cui sfuggono alla sorveglianza dei loro custodi. Uno dei maggiori studiosi del Novecento, Massimo Pallottino, diceva che gli archeologi, dopo il rinvenimento di una tomba etrusca, avrebbero dovuto fotografare tutto il materiale ritrovato e risepellirlo. Non ignorava che i primi a trarne vantaggio sarebbero stati i tombaroli e la sua affermazione era intenzionalmente paradossale. Ma oggi, in un momento in cui la cultura è costretta a stringere la cinghia, i depositi potrebbero essere utili. Sergio Romano

*Corriere della Sera*, 21 novembre 2010

Il 6 gennaio su Rai3

## IL PICCOLO PRINCIPE DIVENTA CARTOON IN 3D

Creare un cartone animato da un libro di neanche 100 pagine che dal 1943 ad oggi ha venduto 134 milioni di copie, e per di più in 3D, non è stato affatto facile. Ci sono voluti tre anni, 720 scenografie e le 18.200 pagine di storyboard per realizzare *Il Piccolo Principe*, il mega-cartoon frutto di una grande coproduzione internazionale, di cui Raitre trasmetterà un'anteprima il prossimo 6 gennaio alle 15,05.

Il giorno della Befana gli italiani potranno vedere il primo dei 52 episodi della serie, uno special di 50 minuti intitolato *Il Pianeta del Tempo*.

Pino Insegno presta la sua voce al Serpente, che minaccia la galassia.

Sarà solo un'anticipazione degli episodi (di 26 minuti ciascuno) che andranno in onda alla fine del 2011. *Il Piccolo Principe* è uno dei progetti più ambiziosi nella storia dell'animazione.

Infatti, se nel libro di Antoine de Saint-Exupéry (tradotto in 220 lingue e dialetti) il celebre bambino biondo un po' scarmigliato che vive su un asteroide visita sette pianeti, nella serie ne conoscerà ben 24.

Ispirato a una storia che affron-



ta temi universali come il rapporto con il tempo, la felicità e le prove della vita, la bellezza, il rispetto della natura e la purezza dell'infanzia, *Il Piccolo Principe* vede il coinvolgimento di Rai Fiction e le tv pubbliche francese, tedesca e svizzera, il gruppo indiano DQ e la distribuzione



- che sono stati sottoposti agli eredi e ai partner del progetto. La scelta finale rispecchia lo spirito del libro e il carattere universale di questo personaggio".

Convinto che il celebre libro e il 3D possano felicemente convivere è Philippe Souttier, managing director di Pgs, distributore del cartone insieme alla Sony: "La famiglia ha collaborato al progetto, approvato ogni scritto, copione e personag-



Antoine de Saint-Exupéry

internazionale della Sony Pictures.

La serie è stata realizzata dallo studio francese Method Animation insieme alla Succession Saint-Exupery-d'Agay, garante del rispetto dell'opera e della memoria dell'autore scomparso con il suo aereo il 31 luglio 1944.

"E' la prima volta che gli eredi dell'autore danno l'autorizzazione per trasformare il libro in un cartone animato", spiega Luca Milano, responsabile Marketing e Animazione di Rai Fiction. Il quale rivela che, nonostante ci siano state delle avance in questo senso dagli Usa (dove il libro fu pubblicato per la prima volta), gli eredi hanno preferito la proposta europea. "Sono stati sviluppati più di 100 diversi "piccoli principi" - racconta ancora Milano

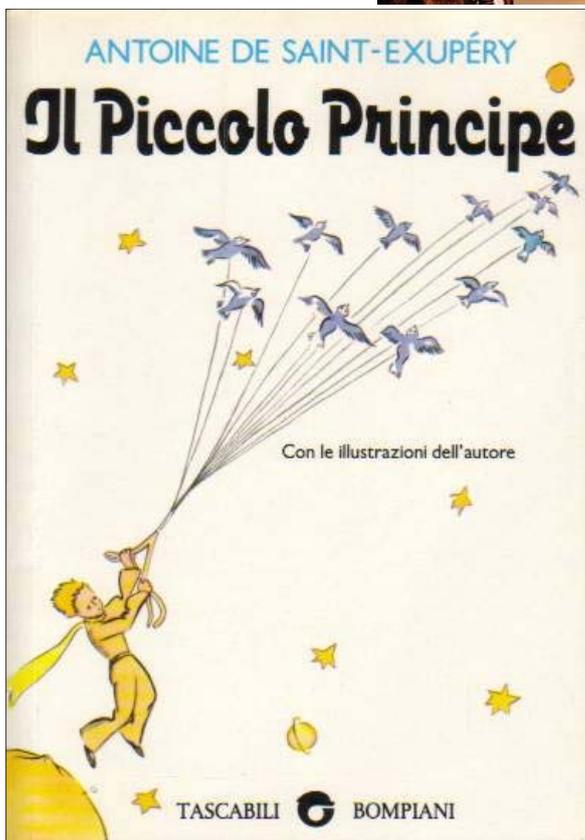
gio, dando molti suggerimenti agli autori. Ci hanno aiutati a creare questo universo parallelo, che non è un adattamento, perché abbiamo creato le storie da zero".

"Per me è stato un sogno segreto quello di dare una nuova eternità a questo ometto unico al mondo nato nel 1943 - confida Olivier d'Agay, pronipote di Saint-Exupéry. "Certi autori attraversano il tempo restando forti.

Saint-Exupery è uno di questi", commenta Antoine Gallimard, editore storico della sua opera. "Quando avevamo paura di andare troppo lontano con le nostre invenzioni - confessano gli autori dell'adattamento Alexandre de la Patellière e Mathieu Delaporte - la famiglia dell'autore era lì per incoraggiarci a superare le nostre paure e a continuare ad andare ancora oltre".

Elisabetta Malvagna

Ansa, 17 dicembre 2010



## PRO VERITATE

*Diversi nostri lettori sono stati spiacevolmente sorpresi dai commenti di un editorialista di un noto quotidiano a proposito di Re Vittorio Emanuele III. Tre di loro ci hanno inviato, in copia, le loro lettere indirizzate al direttore del periodico. Aderiamo volentieri alla loro richiesta di pubblicazione.*

Egr. Direttore,  
con riferimento a quanto scritto da Mario Cervi, desidero solo ricordare che la responsabilità storica delle leggi razziali del 1938 va ascritta innanzi tutto a Mussolini ed al Parlamento di allora.  
Fu il duce a volerle, mentre il Re le restituì al Parlamento, nella speranza che non gli venissero nuovamente sottoposte. Non uno dei parlamentari ebrei, né dei prestigiosi intellettuali che componevano l'assemblea, si fece sentire.  
E' quanto meno "curioso" che il maggiore responsabile di tali leggi venga passato in secondo piano e che ce la si prenda sempre con un Re costituzionale, rispetto delle leggi della propria nazione.  
Non è così che si serve la verità.

**Angelo Cintini** - Grosseto

Egr. Direttore,  
ho letto quanto Mario Cervi afferma a proposito delle leggi razziali del 1938.  
Non sono d'accordo e lascio la parola allo storico ebreo Andreas Nachama (a lungo capo della comunità ebraica di Berlino), che nel 2003 dichiarò: *"Io ho sempre giudicato l'Italia il paese dove l'antisemitismo era meno presente, in confronto con gli altri paesi europei. Molti ebrei tedeschi abbandonarono subito la Germania di Hitler per rifugiarsi in Italia, dove credevano di trovare una società più aperta e accogliente, rispetto a una Francia dove l'antisemitismo era forte. Anche*

*dopo le leggi razziali del '38 l'atteggiamento della popolazione non cambia. Gli ebrei non vengono perseguitati..."* ("Dossier 8 settembre 1943", con "Il Giorno", 06-09-2003)

E' un fatto storico che il Re fece approvare varie leggi, tutte adatte a ridurre l'applicazione delle norme razziali mussoliniane. Ed infatti, fino all'avvento della R.S.I. (la cosiddetta "repubblica di Salò"), non un ebreo Italiano morì a causa delle leggi in questione. Le prime ed uniche deportazioni in Italia avvennero in territori sotto controllo tedesco, mentre il Re, appena poté, con i RR.DD. n. 25 e 26 del 20 Gennaio 1944, abrogò le leggi razziali in tutto il Regno del Sud.

Leggi che, invece, furono mantenute in vigore nella R.S.I.

**Flavio Crescini** - Roma

Egr. Direttore,  
la polemica sulle leggi razziali del 1938 non è ancora approdata alla serietà storica. E me ne dispiace, perché è un male per tutti. Quanto Mario Cervi scrive è fuorviante. Ecco infatti il pensiero di due

personalità importanti.

Lo scrittore ebreo Alain Elkann (che ebbe i nonni uccisi dai nazisti), scrisse: *"le leggi razziali del '38 non erano state applicate in modo così drastico come in altri paesi. La situazione si aggravò dopo l'8 settembre, quando i tedeschi presero in pugno la situazione"*.

Nel suo libro "Gli ebrei in Italia durante il Fascismo" Guido Valabrega, del Centro di Documentazione ebraica contemporanea, afferma: *"Si deve obiettivamente riconoscere che fino all'8 settembre 1943 la persecuzione razziale in Italia fu contenuta in limiti moderati e di portata soprattutto economica [...]. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 comincia per gli ebrei italiani un tremendo periodo nuovo: l'Italia era ormai sotto il tallone tedesco e Mussolini voleva riabilitarsi agli occhi dell'alleato."*

Perché accusare sempre il Re, sempre osservante delle norme di legge e che solo in virtù di queste fu costretto a firmare le norme razziali, quando ben altri furono i veri responsabili?

**Giuseppe Gargiulo** - Catania



## L'INTERSCAMBIO DI ENERGIA ELETTRICA NELL'UNIONE EUROPEA

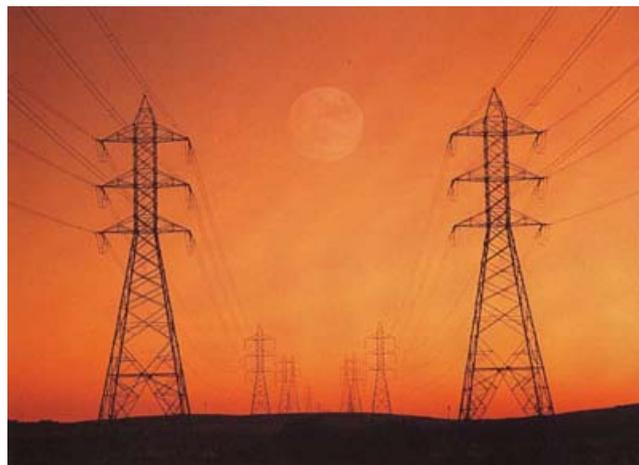
*Sottovalutazione di un fenomeno importante*

Uno degli effetti più significativi del processo di liberalizzazione dei mercati energetici innescato con la Direttiva europea 96/92/CE, è stato lo sviluppo dell'interscambio tra i diversi paesi dell'Europa dei 27. Il fenomeno è largamente sottovalutato, perché normalmente si guarda non all'interscambio energetico (somma delle importazioni e delle esportazioni) ma al saldo tra import ed export, cioè a quella che apparentemente sembra la dipendenza energetica di un singolo paese. Ora è indubbiamente vero che se consideriamo il saldo, la situazione non è significativamente cambiata da anteliberizzazione, quando ogni Paese cercava di essere autosufficiente nell'approvvigionamento elettrico. Facendo eccezione per la Francia e per l'Italia, che si situano ai poli opposti, nessuno dei grandi paesi europei presenta un saldo che sulla domanda interna superi il 2,5%: si va dal -0,9% della Germania (prevalenza delle esportazioni) al +2,1% del Regno Unito (prevalenza delle importazioni). Il *range* è abbastanza stretto, compreso in tre punti percentuali. Con due vistose eccezioni: Italia e Francia.

L'Italia dopo l'uscita dal nucleare ha sviluppato una politica di importazioni, con contratti a lungo termine stipulati dall'Enel (ancora in posizione monopolista) con EdF e con Atel (ora Alpiq). Oggi questi contratti sono stati ereditati dall'Acquirente Unico, perché l'Enel vecchia gestione ha individuato una strada per ridurre i costi della bolletta italiana. Il risultato è che il nostro paese copre con le importazioni circa il 15% del suo fabbisogno.

Al lato opposto la Francia, che ha scelto deliberatamente di essere un esportatore netto di energia e su questo caposaldo ha costruito una componente essenziale della sua presenza economica in Europa, con un export che più o meno rappresenta un 15% dei suoi (elevati) consumi interni. Se guardiamo dunque ai saldi, la gestione degli scambi interfrontalieri sembra assolutamente marginale. In realtà non è così. Sino ai primi anni 2000 ogni Paese cercava di assicurarsi l'autosufficienza energetica e dunque c'è una forza d'inerzia che non si smorza rapidamente, e che ancora esercita il suo peso. Intendiamo dire che nelle scelte d'investimento degli ultimi dieci anni ancora non si è assunto come riferimento lo scenario europeo, ma il singolo mercato nazionale.

Una scelta quasi obbligata, perché al di là dell'invero pretenzioso titolo "mercato interno dell'energia" le due direttive europee (la 96/92 per l'energia elettrica e la 98/30 per il gas) in realtà si rivolgono ad un mercato che in tutti i modi può essere definito salvo che come "interno", ove con tale termine usualmente si definisce un mercato integrato, nel quale non ci sono difficoltà negli scambi. Nulla di più lontano dalla realtà dei mercati energetici. Soltanto per l'oil negli anni '90 si poteva parlare di un mercato interno di dimensioni europee, non certo per l'energia elettrica e per il gas, quando in realtà si era in presenza di mercati nazionali rigidamente segmentati ed anche di mercati subnazionali in paesi, come la Spagna o la Germania, nei quali erano presenti diversi operatori, con *demarcation agreement* ben definiti e codificati, che assicuravano a ciascuno un'area di monopolio. La liberalizzazione dei mercati, rompendo le vecchie barriere, non ha potuto certamente stravolgere le logiche di investimento che si stavano sviluppando sul finire degli anni '90 e che hanno dispiegato i loro effetti nel primo decennio del nuovo secolo e questo spiega quella che appare come una sostanziale autosufficienza dei singoli paesi europei. In realtà nell'ultimo triennio (2007-09) l'interscambio di energia elettrica nell'UE-27 ha rappresentato quasi il 20% della produzione complessiva, per volumi che sfiorano i 600 TWh/anno. Un secondo e conseguente effetto del processo di liberalizzazione è stata la progressiva integrazione dei mercati: l'originaria segmentazione nazionale (o addirittura subnazionale) si è non solo stemperata, ma nell'Europa dei 27 si stanno creando mercati sempre più omogenei a livello non ancora continentale, ma certamente sovranazionale. Si pensi al Nordpool, che unifica a livello di prezzo (salvo separazioni momentanee per problemi di congestione) Danimarca, Norvegia, Svezia e Finlandia, all'integrazione tra Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo, al ruolo assunto dall'EEX di Lipsia, sulle Borse austriaca, svizzera e ceca. Alla progressi-



va integrazione organizzativa è corrisposta un'ancora più accentuata integrazione economica: laddove le condizioni strutturali erano simili i prezzi si sono allineati. Nell'Europa continentale, dove i costi fissi sono paragonabili e (nel caso di divergenze) bilanciati dai costi variabili, i prezzi sono diventati pressoché uguali. La Francia ha un vasto parco nucleare (obsoleto ed in affanno per i problemi finanziari di EdF, che hanno portato ad una seria compromissione del programma di manutenzioni), la Germania ha un parco nucleare meno esteso, ma più centrali a carbone ed i costi di produzione sostanzialmente si equivalgono: se guardiamo ai prezzi medi giornalieri per il base load registrati sul Powern e sull'EEX dal gennaio 2005 al 31 ottobre 2010, vediamo che le differenze sono comprese tra - 1,74 €/MWh a favore di Parigi nel 2006 ed un 3,04 €/MWh a favore di Lipsia nei primi 10 mesi del 2010 (2,19 €/MWh se ci fermiamo al 30 settembre 2010, prima che riemergessero problemi di offerta in Francia). Se poi escludiamo i mesi in cui sono state più acute le situazioni di indisponibilità e fuori servizio delle centrali francesi, vediamo un pressoché completo allineamento dei prezzi. In buona sostanza si sta creando una vasta piattaforma che interessa tutta l'Europa continentale, con una propaggine scandinava, con un mercato elettrico tendenzialmente uniforme. Poi abbiamo un'area ancora in corso di definizione all'est (Polonia e Paesi baltici) e le quattro aree fisicamente separate dall'area centrale: Regno Unito, la penisola iberica (Spagna/Portogallo), Italia e Grecia, con caratteristiche assai diverse tra loro.

## L'INTERSCAMBIO DI ENERGIA ELETTRICA NELL'UNIONE EUROPEA

*Sottovalutazione di un fenomeno importante*

Limitandoci ai grandi paesi, Spagna e Gran Bretagna hanno costi di produzione prossimi a quelli dell'Europa continentale, l'Italia, per i suo mix di combustibili, costi nettamente superiori.

E' in questo scenario che si iscrive la bozza delle nuove linee guida per l'allocatione delle capacità transfrontaliere e la gestione delle congestioni, sottoposta a consultazione dalle autorità di regolazione europee (ERGEG). Il documento, che si inserisce nel processo che dovrà portare all'implementazione, entro il 2015, del *Price Coupling* su scala Europea<sup>1</sup>, in realtà è un'enunciazione di principi abbastanza generali e non prende ancora una decisa posizione sul tema che è al centro del dibattito europeo, vale a dire il ricorso ad un *price coupling* che poggi su una *Central Matching Unit* (CMU) gestita dai TSOs, ovvero l'implementazione del *price coupling* gestito dai PXs attraverso un contesto di governance decentrata, così come proposto dal *Price Coupling of Regions* (PCR), anche se traspare una certa propensione alla realistica presa d'atto che il PCR si sta di fatto imponendo.

Il draft ha suscitato un particolare interesse in Italia per il p.2.3, laddove sta scritto che nelle diverse zone in cui è suddiviso lo spazio europeo i codici di rete dovranno prevedere che la formazione dei pr-

ezzi orari per il giorno dopo saranno determinati secondo il criterio del prezzo marginale. Infatti, il *price coupling* richiede una certa armonizzazione delle regole per la formazione del prezzo adottate dai Paesi che partecipano al *coupling* affinché sia possibile adottare un unico algoritmo che sia in grado di replicarle perfettamente.

Ora, poiché nei metodi di allocatione della capacità di interconnessione tramite asta implicita, l'allocatione della "capacità" avviene "implicitamente" attraverso il mercato dell'energia, e dunque non è possibile distinguere il momento in cui la capacità di interconnessione viene allocata dal momento in cui si formano i prezzi dei mercati interni dell'energia (i due processi sono integrati), ERGEG ha voluto chiarire che la formazione del prezzo dei mercati che partecipano al *coupling* deve essere basata sul "marginal pricing principle".

Ovviamente, resta aperto il dibattito su come rendere compatibile tale previsione con



le disposizioni della Legge 02/2009 che prevedono l'introduzione del *pay-as-bid* sul mercato italiano a partire dall'anno 2012. Dei cinque punti in cui si articola il documento, apprezzabile sforzo di diplomazia posizioni molto diverse, che riflettono opzioni governative assai lontane tra loro, come ha mostrato il compromesso sulla gestione delle reti, il più

interessante ci sembra invece quello affermato al p.3.2, che introduce il principio dell'UIOSI (Use-It-Or-Sell-It) nella gestione della capacità. Il riconoscimento di questa regola non solo tempera il potere di condizionamento dei mercati degli *incumbent*

che sono proprietari di reti (in Italia questo vale per il mercato del gas) ma dovrebbe consentire anche di accettare con maggiore facilità le *merchant line*, sapendo che la nuova capacità sarà comunque a disposizione del mercato.

Resta il fatto che per quanto sia condivisibile lo sforzo dei regolatori per mettere a punto norme sempre più dettagliate e puntuali per garantire una finalità concorrenziale all'allocatione delle capacità ed evitare che il problema delle congestioni si risolva in un vantaggio per l'*incumbent*, la strada maestra non è quella della normativa, per quanto essa possa essere sofisticata, ma quella di sviluppare le infrastrutture e quindi il potenziamento delle reti al fine di una più efficiente integrazione dei mercati. In questo senso si era espresso il Consiglio d'Europa del 15-16 marzo 2002 a Barcellona. Di quelle conclusioni si è persa traccia, ma forse sarebbe il caso di riscoprirle.



## PARTO, IPERTENSIONE, SISTEMA RESPIRATORIO E CIRCOLATORIO



Si muore meno di parto nel mondo secondo l'UNICEF: il numero di donne che muore per complicazioni legate alla gravidanza e al parto è diminuito del 34%, da 546.000 decessi nel 1990 a 358.000 nel 2008. In Africa sub-sahariana la mortalità materna è diminuita del 26% e in Asia il numero di decessi materni si stima sia sceso da 315 000 a 139 000 tra il 1990 e il 2008, con un calo del 52%.

Il progresso è notevole ma il tasso di diminuzione è meno della metà di ciò che è necessario per conseguire l'Obiettivo di Sviluppo del Millennio di ridurre il tasso di mortalità materna del 75% tra il 1990 e il 2015, che richiederà una diminuzione annua del 5,5%; il calo del 34% rispetto al 1990 equivale ad una diminuzione media annua di appena il 2,3%.

Il risultato, tuttavia, segna un progresso evidente contro la mortalità materna, una piaga che affligge soprattutto i Paesi dove il sistema sanitario di base è precario e

Secondo l'Annuario Statistico Italiano 2009 su 558.614 decessi quasi 400mila sono stati determinati da sole due cause: 220.074 da malattie del sistema circolatorio, (96.438 maschi e 123.636 femmine), e 168.664 da cancro (96.416 maschi e 72.248 femmine). Le morti provocate da malattie del sistema respiratorio sono state 35.751 (20.418 maschi e 15.333 femmine), mentre le malattie dell'apparato digerente hanno causato 23.134 decessi (11.682 maschi e 11.452 femmine).

con poche risorse. Il 99% di tutti i decessi materni nel 2008 si è verificato nei paesi in via di sviluppo, con l'Africa sub Sahariana e l'Asia meridionale, che totalizzano il 57% e il 30% di tutti i decessi.

I paesi in cui le donne corrono un alto rischio di morire durante la gravidanza o il parto stanno adottando misure che si stanno dimostrando efficaci; stanno formando più ostetriche, rafforzando gli ospedali e i centri sanitari per assistere le donne in gravidanza. Nessuna donna dovrebbe morire a causa di un accesso inadeguato alla pianificazione familiare, alla gravidanza e all'assistenza al parto. Le

donne in gravidanza continuano a morire per quattro cause principali: gravi emorragie dopo il parto, infezioni, crisi ipertensive e aborti effettuati in condizioni non sicure. Nel 2008 ogni giorno circa 1.000 donne sono morte a causa di queste complicazioni, 57% vivevano nell'Africa sub-sahariana, 30% nell'Asia meridionale e 0,5% in paesi ad alto reddito.

Il rischio di una donna di un paese in via di sviluppo di morire per una causa connessa alla gravidanza durante la sua vita è circa 36 volte superiore rispetto ad una donna che vive in un paese sviluppato.

L'ipertensione è un'emergenza sanitaria che riguarda un miliardo di persone in tutto il mondo, vale a dire un sesto della popolazione globale. Si tratta di un disturbo della circolazione caratterizzato dall'aumento stabile della pressione arteriosa, cioè dalla forza esercitata dal sangue sulle pareti delle arterie. Nell'ipertensione la spinta del cuore è superiore alle esigenze normali dell'organismo e mette sotto stress l'intero apparato cardiocircolatorio, comportando diversi rischi: insufficienza cardiaca, infarto, angina pectoris, ictus, danni alle pareti delle arterie, insufficienza renale. Gli studi più recenti hanno evidenziato che l'ipertensione rappresenta la principale causa di ictus, essendo all'origine di 12,7 milioni di episodi di malattia nel mondo (186.000 nuovi casi di ictus all'anno solo in Italia), pari a circa il 70% del totale dei casi.

Ciò che è meno noto è che uno dei maggiori problemi dei pazienti affetti da ipertensione è la mancata aderenza alla terapia; in molti casi, infatti, chi soffre di ipertensione deve assumere diversi tipi di farmaci in più dosi giornaliere. Questa difficoltà di somministrazione fa sì che molti pazienti dimentichino di assumere i farmaci, saltino qualche dose, ne prendano in eccesso o facciano confusione. Si calcola che dal 60 all'80% dei soggetti ipertesi non seguono la cura prescritta in modo corretto. E questa è una delle cause dell'alta incidenza di rischi cardiovascolari (ictus in primo luogo) nelle persone che soffrono di ipertensione. Per difendersi dai rischi aggiuntivi è perciò indispensabile seguire le terapie in modo rigoroso. Tenere sotto controllo la pressione sanguigna, inoltre, è uno dei mezzi più sicuri per prevenire e riuscire a intervenire là dove si manifesti un'anomalia cronica. Solo un tale monitoraggio, infatti, può consentire di conoscere bene i propri valori, individuando per tempo una patologia tanto discreta e sfuggente da essere definita il "killer silenzioso", data l'assenza di sintomi evidenti da cui generalmente è caratterizzata. Solo in alcuni casi, infatti, l'ipertensione si accompagna a sintomi quali cefalea, vertigini, emorragie nasali, sudorazione. L'iperteso, dunque, in molti casi non sa di esserlo, benché sottoporsi a una misurazione della pressione sia un'operazione semplice e rapida, che può essere effettuata ormai in pochi minuti in tutte le farmacie. I valori normali di pressione arteriosa devono essere inferiori a 140/90 mmHg. Secondo l'OMS si parla di ipertensione arteriosa quando, in più rilevazioni, la pressione sistolica (la massima) risulta uguale o superiore a 140 mmHg e quella diastolica (la minima) supera i 90 mmHg. L'origine della patologia è ereditaria nel 98% dei casi; altri fattori di rischio sono l'età e il sovrappeso. Uno stile di vita sano, una moderata attività fisica e un'alimentazione equilibrata con un ricco apporto di frutta e verdure contribuiscono a ridurre considerevolmente i rischi. Tra le altre regole da seguire la riduzione del peso corporeo la rinuncia a fumo e superalcolici, la riduzione dell'apporto di sale e uno stile di vita che non comporti eccessivo stress. Nei casi in cui i valori elevati siano persistenti si rende necessaria la terapia con farmaci che, se non curano l'ipertensione, riescono però a portare i valori sotto controllo. La combinazione farmacologica include diuretici, beta-bloccanti, ace-inibitori e calcio-antagonisti. Ed ecco entrare in gioco la responsabilità del paziente, tenuto a rispettare con regolarità le regole terapeutiche, senza mai interrompere la cura, se non a rischio di improvvisi e pericolosi sbalzi di pressione.

## IN PELLEGRINAGGIO PER UNA MELA E UN PANINO AL SALAME

*I «nuovi poveri» salgono ai Cappuccini*

Torino

Li vedi arrancare in salita fra ragazzini che fanno footing e pullman di turisti in gita. Hanno borselli a tracolla, buste di plastica in mano, giacche sempre troppo piccole o troppo grandi. Sono vecchi e nuovi poveri, italiani e stranieri, bambini, ragazze, madri, e quasi tutti hanno una storia interrotta e delle speranze da difendere.

Licio faceva il decoratore, Khalid il cameriere in un ristorante che ha chiuso, Valentino ha lavorato per tre anni nel cantiere della metropolitana, Franco era un attore di teatro d'avanguardia in scena con Carmelo Bene. Arrivano anche Bartolomeo, Nina, Sara, Piero e gli altri, più di cento persone al giorno. Ogni pomeriggio, in pellegrinaggio silenzioso, salgono al Monte dei Cappuccini e si mettono in coda per i panini dei frati.

Da quando ha chiuso il punto di assistenza delle suore vincenziane in via Nizza, a Torino sono rimasti soltanto due posti dove mangiare gratis nelle ore serali. Uno è la mensa dell'Asilo Notturmo Umberto I di via Ormea - 80 coperti - dove alle 18 inizia la distribuzione dei numeri come alle poste. L'altro è questo spiazzo stupendo che domina Torino, sotto alle luci d'artista che disegnano cerchi viola nel cielo. Dalla piccola porta del convento, quando il sole sta tramontando, si affaccia frate Mario, cappellino in testa e barba candida: distribuisce due panini - oggi frittata e prosciutto - una merendina e una mela a testa. Quanto basta per lottare un'altra notte.

Per la Caritas a Torino sono circa 110 mila le persone che si rivolgono ai centri del volontariato, uomini e donne con fragilità economiche e sociali. Ventimila

quella che nel corso dell'ultimo anno sono sprofondate sotto alla soglia di povertà. Altre sei mila vivono in condizioni di povertà estrema. Frate Mario ha visto tutto questo, semplicemente mettendo il naso fuori dalla porta: «Non c'è più lavoro. Arrivano italiani di 45 anni che potrebbero ancora essere molto utili. Persone ottime. Anche ragazzi giovani e giovani donne, gente normalissima che fino a qualche anno fa non vedevamo. Noi cerchiamo di dare un piccolo sostegno, facciamo i panini». Arrivano ragazzi marocchini che dormono nelle fabbriche abbandonate, una signora anziana che spinge la bicicletta, un uomo con i capelli lunghi che canta una canzone senza parole: «Ti-ti-ti-ti...».

Licio racconta di dor-

mire in una cantina senza riscaldamento: «Per questo ho mal di schiena». E per questo frate Mario ha messo anche un maglione nella sua busta di plastica. «Mi sono accorto subito che la situazione stava degenerando - spiega - ho perso il lavoro e ho litigato con mio fratello. Ma non sono riuscito a mettermi in salvo, nonostante tutti gli sforzi, i tentativi di ricominciare e anche, dicono, una discreta intelligenza».

Lui è uno di quelli che si sta arrendendo, passa le giornate sulle panchine del centro, tiene un giornale nella giacca: «Ma ho 63 anni e non so quanto tempo potrò reggere ancora questa vita». Come Bartolomeo, che quasi scompare dentro a un grosso montgomery blu: «Non mi piace esser considerato un clochard. Allora lascio le mie borse al Cottolengo e le prendo solo quando è buio». Tutto si mischia, alle sei di sera, al Monte dei Cappuccini, paura, rabbia, rimpianto, orgoglio. Fino a tre anni fa Piero faceva il camionista e girava il mondo, gli brillano gli occhi a pensarci: «Sono andato ovunque in Europa, era bello guidare, stavo bene...».

Arriva un bambino romeno di 11 anni accompagnato dalla nonna, prende i panini: «Vivere a Torino mi piace tantissimo - dice - ma visto che a casa ogni tanto non c'è da mangiare, veniamo qui». Un ragazzo di Timisoara è appena arrivato in città dopo un lungo viaggio, sorride: «Spero che dio mi aiuti. Sono pronto a fare qualunque lavoro». Valentino lo guarda con una specie di tenerezza disillusa: «Io ho lavorato per otto anni a Torino. Ma adesso non trovo niente. La vita è dura». Non c'è amicizia. Poca solidarietà. Arrivare al Monte dei Cappuccini per questi motivi rende tutti soli e sospettosi. E forse è proprio quello che non si può raccontare la parte più importante di questa storia. Sono i silenzi e il pudore di chi non si sarebbe mai aspettato, un giorno, di mangiare i panini dei frati. Salgono più timidi degli altri, più diffidenti, quasi come a marcare una distanza. Prendono la cena e scappano via sussurrando «grazie», prima di perdersi a piedi nelle luci della città.

*Niccolò Cancian*

*La Stampa*, 21 novembre 2010



Lettera di ringraziamento all'AI RH dell'Ospedale di Visoko (Bosnia)

## CARITÀ, PAROLA ANTICA PER FARE NUOVO IL TEMPO

Il mondo del XXI secolo si presenta come un mondo tutto globalizzazione. I cambiamenti avvengono con grande rapidità. E' di tutti la sensazione di non riuscire a capire i fenomeni del nostro tempo. Le categorie con cui si analizzava il mondo del Novecento sono invecchiate, non permettono più di comprendere cosa sta avvenendo.

Ha senso allora parlare di carità?

Non è un termine vecchio?

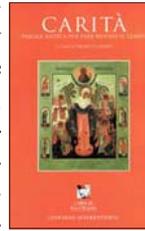
Non ci troviamo di fronte a un arcaismo?

Carità è una parola antica ma che non perde la sua attualità. E' ciò che emerge nelle pagine di questo libro in cui si incontrano la ricca tradizione dell'ortodos-

sia russa attraverso le parole del metropolita di Minsk Filaret, la grande esperienza del Cardinale Etchegaray maturata su tante frontiere calde del mondo, l'amicizia con i poveri, la conoscenza del mondo e la visione di Andrea Riccardi, la sapienza spirituale di Mons. Vincenzo Paglia. Bibbia e grandi metropoli, liturgia e senza fissa dimora, malati di Aids e Padri della Chiesa, grandi periferie del mondo e spiritualità, monachesimo e Africa, po-veri invisibili e santità, teologia e storia: è l'intreccio di temi e di orizzonti, tra Mosca e Parigi, Bucarest e Roma, Africa ed Europa, che costituisce

la trama di un libro originale e profondo.

C'è un genio della carità che ha segnato la storia dei cristiani e continua a caratterizzare l'oggi di tanti. E' un'indicazione per un tempo difficile. Non difendersi dai poveri, ma difendere i poveri per essere uomini e rendere il mondo più umano. Interventi di: Roger Etchegaray, Filaret di Minsk e Sluck, Ambrogio Spreafico, Antonij di Borispol', Laurentiu di Sibiu e Ardeal, Iosif dell'Europa occidentale e meridionale, Vincenzo Paglia, Paleimon di Orechovo-Zuevo, Innocenzo Gargano, Marco Gnani, Maria Cristina Marazzi, Andrea Riccardi.



Il Pontificio Consiglio della Cultura, in collaborazione con la Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, lancia un Forum per lo "sviluppo" in Africa con al centro la persona umana, creata a immagine e somiglianza di Dio per riunire i rappresentanti delle varie organizzazioni ecclesiastiche, internazionali ed ONG. Il Forum, che si terrà nel marzo 2011, si prefigge di articolare la riflessione sul tema: *Culture, identità dei popoli e sviluppo in Africa e nella diaspora nera*. Esso ambisce a diventare un luogo di riflessione permanente da cui provengono proposte concrete, consentendo un impegno effettivo nel campo della cultura e dell'educazione, come trampolino per lo sviluppo dell'Africa. Un incontro di preparazione si è svolto presso il Centro pastorale e missionario RECOWA/CERA0 (Conferenza Episcopale regionale dell'Africa occidentale) ad Abidjan, in Costa d'Avorio.

La vita del beato John Henry Newman è già in fase di ripresa cinematografica. Colui che si convertì dall'anglicanesimo al cattolicesimo, beatificato da Papa Benedetto XVI durante il suo recente viaggio nel Regno Unito, ha una biografia appassionante che al cinema verrà chiamata *The Unseen World* ("Il mondo non visto"). Il titolo rappresenta la relazione metafisica che esiste tra l'uomo e Dio, un tema spiegato dal teologo Newman nei suoi numerosi scritti filosofici, catechetici e dottrinali.

Dopo aver realizzato "Il giardiniere di Dio" e "Vivaldi", Liana Marabini, storica, scenografa e regista cinematografica, specializzata in storia della Chiesa, realizza un film per far conoscere al grande pubblico una figura significativa come quella del Cardinale Newman, che rappresenta, per lei "il sacerdote ideale, un'ispirazione per gli altri sacerdoti. E' il Santo delle conversioni, ma il film è incentrato sulla storia d'amore assoluto di Newman con Dio, che lo porta a piangere di commozione e gioia per Lui anche quando viene assalito dai dubbi". La regista-produttrice ricorda che i testi del film sono autentici: le parole sono di Newman, così come sono dell'epoca gli ornamenti, donati dalla cineasta ai Musei Vaticani. Si sta girando in tutti i luoghi in cui visse Newman: circa un terzo del film riguarda scenari storici. Dopo Roma, l'équipe si è trasferita in Inghilterra, dove girerà a Littlemore, Oscott, Birmingham e Oxford e si uniranno al cast gli attori Nastassja Kinski e Christopher Lambert. *The Unseen World* giungerà nei cinema di tutto il mondo a metà del 2011. John Henry Newman è interpretato da Murray Abraham, Premio Oscar.

### DISCRIMINAZIONE

Inaugurando l'Assemblea Plenaria del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa a Zagabria (Croazia) sul tema *Demografia e Famiglia in Europa*, il Cardinale Péter Erdő, Arcivescovo di Esztergom-Budapest e Presidente dell'organismo, ha annunciato la nascita di un *Osservatorio sulla discriminazione dei cristiani in Europa*, che "non vuole essere uno strumento di polemica, ma un aiuto per creare una società più rispettosa della libertà religiosa, più capace anche di capire e di accettare sia le proprie radici sia la realtà plurale attraverso una sana laicità. In definitiva, si tratta, da una parte, di un aiuto all'evangelizzazione moderna, e dall'altra, di un aiuto allo sviluppo per un'autentica democrazia basata sull'uguaglianza nel nostro continente".

### UN FALSO CENTENARIO

La Conferenza missionaria mondiale tenutasi ad Edimburgo dal 14 al 23 giugno del 1910 è erroneamente considerata il luogo di nascita del movimento ecumenico contemporaneo perché in quell'occasione venne costituita per la prima volta una commissione permanente per la promozione dell'unità dei cristiani.

Tuttavia, non si trattò di un evento ecumenico: vi parteciparono esclusivamente rappresentanti di società missionarie anglicane e protestanti, mentre erano assenti cattolici ed ortodossi. Inoltre, dei 1.200 delegati solo 17 erano extra europei.

Fu Sir Arthur James Balfour, ministro britannico, a presiedere la Conferenza, durante la quale le divisioni tra le chiese risultavano incomprensibili ai popoli asiatici e africani e nocevano alla credibilità della predicazione evangelica.

Il primo slancio ecumenico nacque dunque in vista di una predicazione cristiana coerente e convincente. Fu così che la Conferenza decise di istituire un Comitato permanente che potesse continuare la riflessione e promuovere l'unità delle diverse chiese.

Poi scoppiò la I Guerra mondiale e la Conferenza missionaria mondiale si svolse a Gerusalemme nel 1928 in un mondo completamente cambiato. Solo nel 1948 nascerà il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), animato inizialmente dalle sole chiese protestanti e anglicane, per poi vedere l'ingresso nel 1961 delle chiese ortodosse.

Fu con il Concilio Vaticano II che la Chiesa cattolica aderì al movimento ecumenico, senza diventare membro del CEC, che riunisce realtà troppo diverse.

## A TRE ANNI DAL MOTU PROPRIO *SUMMORUM PONTIFICUM*

Dall'estate scorsa, sono stati proposti numerosi bilanci dei primi tre anni di applicazione del motu proprio *Summorum Pontificum*. Nella sua lettera di accompagnamento del MP, il Santo Padre invitava i Vescovi del mondo intero "a scrivere alla Santa Sede un resoconto sulle vostre esperienze, tre anni dopo l'entrata in vigore di questo Motu Proprio".

*Paix Liturgique Italia* ha proposto un bilancio di questi tre anni, che hanno visto la liturgia tradizionale fare il suo ritorno nella vita della Chiesa universale.

Mettendo da parte la questione delle celebrazioni rifiutate ai fedeli, troppo spesso polemica, è stato scelto di non considerare che la situazione delle S. Messe effettivamente celebrate secondo il motu proprio *Summorum Pontificum*.

Lo studio riguarda 30 paesi tra quelli in cui il cattolicesimo è più radicato. Non si tratta di un semplice conteggio, ma di una classificazione delle celebrazioni della forma straordinaria del rito romano in relazione al loro orario ed alla loro regolarità, una sorta di bilancio qualitativo mondiale dell'applicazione del motu proprio a partire dal 7 luglio 2007.

Il riferimento scelto è la S. Messa domenicale a cadenza settimanale e celebrata ad un orario adatto per le famiglie. Infatti, perché la messa sia nel cuore della vita dei fedeli, è importante che sia celebrata in orari in cui sia possibile assistervi insieme, in famiglia. E' per questo che, nonostante le differenze culturali da un paese all'altro, è stata considerata la fascia oraria tra le 9 e le 12 come l'orario "familiare" universale.

Lo studio, che si ferma alla data del 14 settembre 2010, terzo anniversario dell'entrata in vigore del MP, riguarda i paesi seguenti: Argentina, Australia, Austria, Regno del Belgio, Brasile, Canada, Cecchia, Cile, Colombia, Filippine, Francia, Gabon, Germania, India, Irlanda, Italia, Granducato del Lussemburgo, Messico, Nigeria, Nuova Zelanda, Regno dei Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno di Spagna, Sud Africa, Svizzera, Regno Unito, USA, Ungheria. Per ognuno di questi paesi sono stati presi in considerazione almeno due fonti, tra le quali per lo meno un blog o un sito internet locale. Su un totale di 1.444 luoghi in cui si è celebrata la forma straordinaria del rito romano sono stati censiti: 340 che offrono almeno una S. Messa, solo nei giorni feriali; 313

che offrono almeno una S. Messa domenicale, ma con una cadenza irregolare, non settimanale; 324 che offrono la S. Messa tutte le domeniche ma in un orario non "familiare"; 467 che offrono la S. Messa tutte le domeniche a un orario "familiare". C'è una S. Messa, in orario "familiare", ogni tre luoghi in cui viene celebrata (32,3%), luoghi nei quali, beninteso, è possibile vi siano altre celebrazioni ed in altri orari. Per ogni luogo è stata presa in considerazione solo la singola S. Messa celebrata nelle condizioni migliori di giorno e di orario.

Per rendere più efficace l'applicazione del MP e soddisfare più generosamente i bisogni dei fedeli, questo studio suggerisce un margine di miglioramento facilmente applicabile: trasformare le 340 S. Messe celebrate durante la settimana in messe domenicali, trasformare 313 S. Messe domenicali ma non regolari in S. Messe domenicali settimanali, e, in fine, spostare ad un orario "familiare" le 324 S. Messe domenicali regolarmente celebrate oggi in orari difficili!

Si ritiene ancora spesso che l'istituzione da parte di Benedetto XVI della liturgia tradizionale come "forma straordinaria del rito romano" serviva a soddisfare i "lefevriani". Convinti non soltanto che il Sovrano Pontefice ha promulgato il MP perché "ci fa bene a tutti conservare le ricchezze che sono cresciute nella fede e nella preghiera della Chiesa, e di dar loro il giusto posto", come ha scritto nella sua lettera ai vescovi del 7 luglio 2007, ma anche che la Fraternità Sacerdotale San Pio X (FSSPX) non rappresenta che una minoranza dei fedeli sensibili alla liturgia di S. Gregorio Magno, abbiamo voluto confrontare il numero delle celebrazioni effettuate dalla FSSPX con quello delle S. Messe "in piena comunione con Roma: contro 1.444 luoghi di messa secondo la forma straordinaria "romani", lo studio ha rilevato 690 luoghi della S. Messa celebrata dalla FSSPX, cioè due S. Messe "romane" ogni messa "lefevriana". In tre anni la forma straordinaria ha dunque già coinvolto un pubblico due volte maggiore di quello legato alla FSSPX.

Si oppongono spesso la S. Messa gregoriana con quella in vigore dal 1970. Senza la minima pretesa scientifica, con probabilmente tante omissioni ed imprecisioni, vogliamo proporre un breve testo sulle similitudini e differenze:

- La forma tradizionale pone con più chiarezza l'accento sull'aspetto sacrificale della S. Messa: il Sacerdote, in persona Christi, rinnova il sacrificio di Gesù Cristo sul Calvario; sacrificio non solo di lode e ringraziamento, ma anche di soddisfazione a Dio, offeso per i nostri peccati, e di propiziazione per i vivi e per i morti. Indi, come i sacrifici nel Tempio, il rito si conclude con il pasto comunitario: l'altare rappresenta al tempo stesso il Golgotha (e per questo è di solito sopraelevato) e la mensa dell'Ultima Cena. La S. Messa in forma ordinaria, pur non negando beninteso alcuno di questi aspetti essenziali, mette piuttosto in rilievo l'aspetto della Cena del Signore.

- Nella S. Messa straordinaria: è consentito usare solo il latino, che in quella ordinaria non è quasi mai impiegato (anche se il Messale del 1970 è in quella lingua); il celebrante è sempre rivolto verso Dio (ossia verso la Croce); in quella ordinaria quasi sempre verso il popolo; è ammesso solo il canto gregoriano o polifonico, mentre i canti popolari in lingua corrente si possono eseguire solo all'inizio o alla fine; in ogni caso si canta a cappella o con l'organo. Per contro nella forma ordinaria si fa uso primariamente di canti popolari e sono ammessi altri strumenti; non è prevista la concelebrazione: nelle occasioni solenni il celebrante è coadiuvato da un diacono e da un suddiacono (detta comunemente Messa "in terzo").

- Nella S. Messa tradizionale vi sono due letture (Vangelo compreso) e si ripetono di anno in anno, mentre nella forma ordinaria le letture sono tre e il lezionario è organizzato in un ciclo triennale, quindi con maggiore ampiezza di brani scritturistici.

- In linea di massima, i paramenti di sacerdote e ministri sono più classici e curati nella forma straordinaria: il celebrante usa la pianeta e il manipolo (pezzo di stoffa portato al braccio sinistro, quale simbolo di fatica e dolore, come se servisse per detergere la fronte dal sudore); i chierichetti sono di solito in talare e cotta e sono sempre maschi. Tra i colori liturgici è previsto anche il nero per i funerali. Invece nella nuova S. Messa i paramenti sono più... ordinari: la pianeta è frequentemente sostituita dalla casula e il manipolo è desueto. Il colore nero non è usato (benché permesso: cfr. *Institutio generalis Missalis Romani* n. 346).

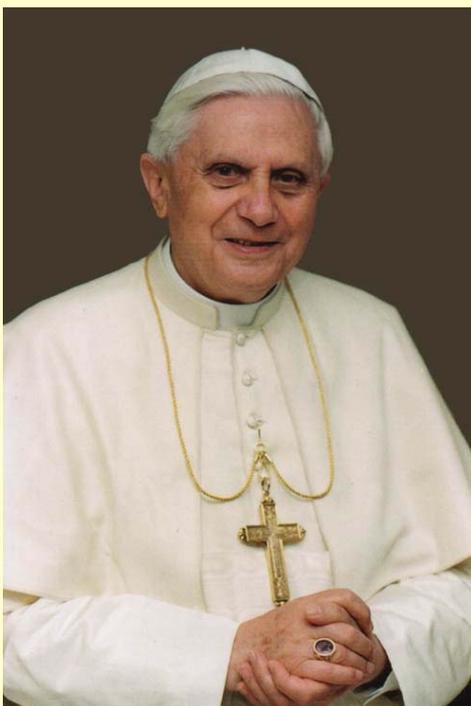
## NON HA SENSO OPPORRE BENEDETTO XVI A GIOVANNI PAOLO II

Come su dodici apostoli ci fu un Giuda, ci sono anche oggi deviazioni interne. Quando, nella drammatica via Crucis al Colosseo del Venerdì Santo del 2005, il Cardinale Joseph Ratzinger lanciò il suo "grido di dolore", richiamava tutti a un rispetto più rigoroso della morale cristiana.

Eletto Papa, a lungo sembrò ad alcuni che Benedetto XVI preferisse il silenzio degli amati studi teologici alle assemblee plaudenti. Invece avrà dedicato i primi anni del pontificato alla riflessione e alla preghiera.

Quando poi, dall'esterno, è venuto l'attacco alla Chiesa per i preti pedofili, il Papa è uscito dal suo doloroso silenzio, ha riconosciuto l'errore di quelle persone, l'ha condannato e affidato al giudizio dei tribunali civili. Così ha dato alla Chiesa una rinnovata capacità di spiegare agli uomini il mistero del peccato e di aiutarli a resistere alle tentazioni, tipiche di questo nostro tempo che ha perduto la coscienza del bene e del male.

Uno degli obiettivi è di mettere la Chiesa in ginocchio economicamente, in particolare in Italia. Ricordiamoci che Gesù fu



messo sotto processo e ucciso per trenta denari, ma che dopo tre giorni resuscitò! Oggi alcuni cercano di creare una nostalgia di Giovanni Paolo II per meglio attaccare il suo successore. Oltre essere igno-

bile è anche stupido perché tutti sanno il ruolo ricoperto in Curia da Ratzinger per scelta e volontà di Wojtyła durante tutto il suo lungo pontificato. Dal 25 novembre 1981 fu nominato Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, l'organo della Santa Sede che si occupa di vigilare



E' stata istituita la *Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger - Benedetto XVI* per rispondere al desiderio manifestato da molti studiosi nel corso degli anni. Il primo, consistente contributo alla neonata Fondazione, è stato dato dallo stesso Pontefice che ha voluto mettere a disposizione buona parte dei proventi economici derivanti dai suoi diritti d'autore. Già anni prima dell'elezione del Cardinale Ratzinger al Pontificato, i suoi ex-allievi hanno avuto il pensiero di creare una Fondazione Joseph Ratzinger. Non sentivano solamente una profonda gratitudine verso il loro maestro ma anche una grande convinzione dell'importanza della sua teologia per la Chiesa.

La fondazione ha lo scopo di promuovere lo studio della teologia e spiritualità di Joseph Ratzinger, di diffondere e far assimilare il suo pensiero dalla Chiesa e dalla società. In questa maniera, la sua memoria sarà preservata per il futuro.

Il Comitato è composto dal Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato, dal Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, dall'Arcivescovo Jean-Louis Bruguès, Segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica e dall'Arcivescovo Luis Francisco Ladaria, Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, e del Cardinale Camillo Ruini.

Le competenze del Comitato Scientifico si articolano in tre punti: elaborare i criteri e gli obiettivi della programmazione annuale e pluriennale delle attività della Fondazione. In secondo luogo stabilire criteri di eccellenza per l'istituzione e l'assegnazione di premi agli studiosi che si sono distinti nelle attività di pubblicazione e/o ricerca scientifica. Organizzare, infine, iniziative di alto valore culturale e scientifico.

Il Cardinale Ruini ha dichiarato: "Quella di Ratzinger è una teologia che si muove in avanti, guarda al presente e al futuro, a partire da una straordinaria conoscenza delle origini e della storia della fede cristiana. La capacità, e vorrei dire il gusto, di tenere insieme questi due aspetti, (...) accomuna Joseph Ratzinger ai grandi maestri delle diverse epoche cristiane. Non per caso la Fondazione a lui dedicata dovrà avere particolare attenzione da una parte agli studi biblici e patristici, dall'altra alla Teologia Fondamentale, il cui scopo è far emergere la verità, il significato e la bellezza del cristianesimo in rapporto alla cultura e alla società del proprio tempo".

sulla correttezza della dottrina cattolica, carica che manterrà fino all'elevazione al soglio pontificio. Giovanni Paolo II lo fece presiedere la Pontifici Commissione Biblica, la Commissione Teologica Internazionale, la Commissione per la preparazione del catechismo della Chiesa cattolica (1986-92), nel 1993 lo creò Cardinale Vescovo (la più alta categoria dei Porporati che conta soltanto sei componenti), nel 2002 divenne Decano del Collegio cardinalizio (che convoca e presiede il conclave) ed ottenne la sede suburbicaria di Ostia, in aggiunta a quella di Velletri-Segni. Infine fu scelto per presiedere la Commissione di Cardinali per la preparazione del *Compendio del catechismo* (2003-05) e per guidare le meditazioni della tradizionale Via Crucis al Colosseo il Venerdì Santo 25 marzo 2005 (nelle quali pronunciò forti parole riguardanti la Chiesa, denunciando una cristianità "stancatasi della fede ha abbandonato il Signore" e la "sporcizia nella Chiesa". Opporre i due Pontefici non ha senso se non quello di voler marginalizzare le loro personalità ed i loro pontificati, per indebolire l'attuale Papa e ritardare la beatificazione di Giovanni Paolo II.

## PRIMI A DESCRIVERE LA NATIVITÀ GLI EVANGELISTI LUCA E MATTEO

Sono gli evangelisti Luca e Matteo i primi a descrivere la Natività. Nei loro brani c'è già tutta la sacra rappresentazione che a partire dal medioevo prenderà il nome latino di "praeseptium" (da prae: "davanti" e saepire: "chiudere con una siepe") ovvero "recinto chiuso", "mangiatoia". Oggi la parola assume il significato non solo di "mangiatoia", bensì dell'intera rappresentazione della natività in tutte le sue sfumature... del Presepe, appunto!

Luca parla soltanto dell'umile nascita di Gesù a Betlemme (... giunse per lei il tempo di partorire e diede alla luce il suo figlio primogenito. Lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'albergo. In quella stessa regione si trovavano dei pastori: vegliavano all'aperto e di notte facevano la guardia al loro gregge...), poi il greco Origene (prima metà del III secolo) all'iconografia originaria aggiunse altri particolari. Infatti colloca Gesù in una grotta, parla dei doni dei pastori, di un bue e di un asinello, che riscaldano il Piccolo con il proprio alito, richiamandosi probabilmente ad una antica profezia di Isaia.

Di Re Magi venuti ad adorare il Redentore parla Matteo: "...alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandarono: "Dov'è il Re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella e siamo venuti per adorarlo".

L'origine esatta del Presepio è difficile da definire, in quanto è il prodotto di un lungo processo. Già nel II secolo troviamo rappresentate nelle catacombe romane di Priscilla, lungo la via Salaria a Roma, scene della nascita di Gesù, come la Madonna con in grembo il bambino. Anche nelle catacombe di San Sebastiano, si può ammirare un altro importante affresco che, seppure fortemente deteriorato, raffigura la mangiatoia con due animali: il bue e l'asinello. È storicamente documentato che già nel Quarto secolo, per volere di Papa Liberio I (352-66), veniva eretta nel giorno di Natale, nella Basilica S. Maria "ad praesepe" (oggi nota come S. Maria Maggiore) una "tettoia" sorretta da tronchi d'albero (quasi lo schema essenziale di una stalla), tale tettoia veniva posta davanti all'altare presso il quale, il 24 dicembre di ogni anno, veniva celebrata la Messa di mezzanotte. Papa Liberio era succeduto a Papa Giulio I (337-52) il quale nel 337 aveva stabilito che il 25 dicembre fosse festeggiato come il giorno della

nascita di Gesù.

Altre "tettoie" furono erette in altre Chiese a Roma (S. Maria in Trastevere), a Napoli nella Chiesa di S. Maria della Rotonda, e certamente in altre Chiese di altre città. Si sa pure che Papa Gregorio III (731-41) fece sistemare sotto la tettoia di S. Maria Maggiore una statua d'oro della Madonna con il Bambino e che anche in altre chiese furono collocati sotto tali tettoie pitture o statue che ricordavano il Sacro Evento.

La tradizione insegna che il primo presepe venne realizzato a Napoli nel 1025 presso una chiesa chiamata S. Maria ad Praesepe che sorgeva in piazza S. Domenico Maggiore nella quale furono esposte per la prima volta alcune statue lignee che raffiguravano la natività del Cristo.

Il primo presepio vivente, con la grotta al centro e tutti gli uomini che vanno verso il Bambino, ha origine, secondo la tradizione, dal desiderio di S. Francesco d'Assisi di far rivivere in uno scenario naturale la nascita di Betlemme, con personaggi reali, pastori, contadini, frati e nobili tutti coinvolti nella rievocazione che ebbe luogo a Greccio, piccolo centro della provincia di Rieti, ai confini con l'Umbria, nella notte di Natale del 1223.

Questo episodio, magistralmente dipinto da Giotto nell'affresco della Basilica Superiore di Assisi, fu il primo presepio e Greccio viene oggi celebrato come luogo di nascita del presepe. Allora, Papa Onorio III, dette a Francesco una particolare autorizzazione poiché, essendo vietati dalla Chiesa la rappresentazione di drammi sacri, gli permise solo di celebrare la messa in una grotta naturale invece che in chiesa, così egli eresse una mangiatoia all'interno di una caverna in un bosco, vi portò un asino ed un bue viventi, ma senza la Sacra Famiglia, rivisse la nascita del Signore.

Francesco era stato in oriente quattro anni prima, nel 1219, ed aveva potuto visitare i

luoghi santi della vita del Signore. Il ricordo più intenso di questo viaggio fu la visita alla grotta di Betlemme ove il Signore volle nascere. Poi tenne la sua famosa predica di Natale davanti ad una grande folla di persone, rendendo così accessibile e comprensibile la storia di Natale a tutti coloro che non sapevano leggere. S. Bonaventura scrive anche che Francesco: "Tre anni

prima della sua morte, volle celebrare presso Greccio il ricordo della natività di Gesù Bambino, e desiderò di farlo con ogni possibile solennità, al fine di eccitare maggiormente la devozione dei fedeli. Perché la cosa non fosse ascritta a desiderio di novità, prima chiese e ottenne il permesso dal Sommo Pontefice". Secondo il racconto di Tommaso da Celano, in quella notte di Natale, a Greccio, il Santo avrebbe anche compiuto un miracolo facendo animare la statua del bambino.

Il più antico presepe inanimato è invece quello che Arnolfo di Cambio scolpi per Papa Onofrio IV nel legno nel 1283 e del quale oggi si conservano solo alcune statue nella chiesa di S. Maria Maggiore in Roma. Le statue, ad altezza naturale, rappresentano: la Madonna col Bambino sulle ginocchia, S. Giuseppe, il bue e l'asinello; davanti alla Madonna c'è uno dei Re Magi.

A partire dal IV secolo la Natività diviene uno dei temi dominanti dell'arte religiosa e in questa produzione spiccano per valore artistico: la natività e l'adorazione dei Magi del dittico composto da cinque parti in avorio e pietre preziose che si ammira nel Duomo di Milano e che risale al V secolo e i mosaici della Cappella Palatina a Palermo, del Battistero di S. Maria a Venezia e delle Basiliche di S. Maria Maggiore e S. Maria in Trastevere a Roma. In queste opere dove si fa evidente l'influsso orientale, l'ambiente descritto è la grotta, che in quei tempi si utilizzava per il ricovero degli animali, gli artisti producono statue di legno o terracotta che sistemano davanti a una pittura riprodotte un paesaggio come sfondo alla scena della Natività.

Il presepe veniva esposto all'interno delle chiese nel periodo natalizio.



## IL PRESEPE È TORNATO A FIORIRE IN ITALIA ED IN EUROPA

Dal '300 la Natività è affidata all'estro figurativo degli artisti più famosi che si cimentano in affreschi, pitture, sculture, ceramiche, argenti, lavori e vetrate che impreziosiscono le chiese e le dimore della nobiltà o di facoltosi committenti dell'intera Europa, valgono per tutti i nomi di Giotto, Filippo Lippi, Piero della Francesca, il Perugino, Dürer, Poussin, Rembrandt, Zurbaran, Murillo, Rubens, Correggio, Ghirlandaio.

Il '400 è un secolo di stasi per il presepe, essendo esso prerogativa di grandi chiese che possedevano rappresentazioni stabili per l'intera durata dell'anno.

Si ha notizia certa del Presepe dei fratelli Pietro e Giovanni Alemanno per la chiesa S. Giovanni a Carbonara; di questo presepe sono giunte fino a noi diciannove statue in legno policromo.

Nel '500 si assiste ad una ripresa di rappresentazioni in tutta Italia; ricordiamo il magnifico presepe, totalmente in terracotta, ancora oggi conservato presso il Duomo di Modena, opera di Antonio Begarelli; ad Urbino e Piobbico sono conservati splendidi presepi dello scultore Federico Brandani (esecutore di molte decorazioni delle sale del Palazzo Ducale di Urbino).

Nella chiesa di S. Domenico Maggiore a Napoli è conservato parte del presepe del Belverto.

Il presepe comincia ad espandersi anche nelle case di nobili in tutta Italia. Cominciano ad essere rappresentati anche animali quali pecore, capre, cani oltre al bue ed all'asino.

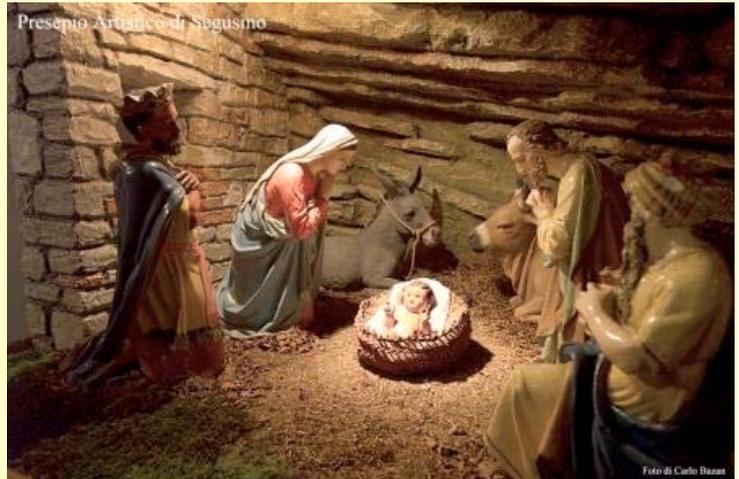
Inoltre cominciano a vedersi i primi paesaggi più o meno complessi.

Le statue sono prevalentemente di legno policromo o tutte di terracotta, mentre solo nel secolo successivo, 1600, si cominciano a delineare figure più modellate nelle posture. Aniello ... "scultore anche migliore" e Donato diedero vita al presepe del Viceré Conte di Castrillo nel lontano 1658 (ricco presepe di cui sono stati tramandati 112 figure lignee di ridotte dimensioni). Nella seconda metà del secolo, cominciano a farsi spazio anche le figure in cartapesta.

Nel '700 il presepe si diffuse largamente nel regno di Napoli, ad opera di Re Carlo (dal 1759 Re di Spagna Carlo III dopo la morte del fratellastro Ferdinando VI, figlio di Filippo V e di Maria Luisa Gabriella di Savoia).

Gli artisti napoletani danno alla sacra rappresentazione un'impronta naturalistica inserendo la Natività nel paesaggio campano ricostruito in scorci di vita che vedono personaggi della nobiltà, della borghesia e del popolo riprodotti negli atteggiamenti del loro vivere quotidiano: occupazioni, momenti di svago, a tavola o impegnati in balli e serenate.

Ulteriore novità è la trasformazione delle statue dei pastori sempre in legno, ma realizzati con arti di fili di ferro ricoperti di stoppa, che permettevano ogni tipo di postura, vestiti con stoffe più o meno ricche, adornati con monili e muniti degli strumenti di lavoro tipici dei



mestieri dell'epoca e tutti riprodotti con esattezza anche nei minimi particolari.

Nello stesso periodo si distinguono anche gli artisti liguri, in particolare genovesi, e quelli siciliani che, in genere, si ispirano alla tradizione napoletana con alcune eccezioni come ad esempio l'uso della cera a Palermo e Siracusa o le terrecotte dipinte a freddo di Savona e Albissola.

Sempre nel '700 si diffonde il presepio con parti in movimento che ha un illustre predecessore in quello costruito da Hans Schlottheim nel 1588 per Cristiano I di Sassonia.

Ma fin qui abbiamo trattato di ricostruzioni quasi sempre monumentali e di grande pregio artistico realizzate da maestri dell'arte per lo più per la Chiesa o per cappelle private.

La diffusione a livello popolare si realizzò pienamente nel '800: ogni famiglia in occasione del S. Natale costruiva un presepe in casa riproducendo la Natività secondo la tradizione con statuine in gesso o terracotta, carta pesta e altri materiali per gli scenari, forniti dagli artigiani.

In Puglia, specialmente a Lecce, fu introdotto un uso innovativo della cartapesta, policroma o trattata a fuoco, drappeggiata su uno scheletro di fil di ferro e stoppa.

A Roma le famiglie importanti gareggiavano tra loro nel costruire i presepi più imponenti, ambientati nella stessa città o nella campagna romana, che permettevano di visitare ai concittadini e ai turisti.

Nel '900, soprattutto dopo la Seconda Guerra Mondiale, ci fu un indebolimento della tradizione del presepe, anche per il fiorire della tradizione dell'albero di Natale. Oggi tuttavia in Italia il presepe è tornato a fiorire grazie all'impegno di enti religiosi e privati.



Verbum caro factum est  
(Jo 1, 14)

Benedictus X<sup>VI</sup>

In Nativitate Domini  
2010

## SVIZZERA: COSTRUZIONE PER PERSONE CHE SOFFRONO DI ALLERGIA

Vicino a Zurigo (Svizzera) sorgerà una palazzina concepita per le persone che soffrono di una grave e rara forma di allergia, la *Multiple Chemical Sensitivity* (sensibilità chimica multipla), cioè l'intolleranza ad un ambiente chimico o ad una classe di sostanze chimiche.

Le persone che ne sono affette reagiscono in modo fortemente allergico a vernici, materiali sintetici, cosmetici, profumi, deodoranti. L'MCS, malattia tuttora poco conosciuta, è contestata da medici che rifiutano di riconoscerla come patologia organica, considerandola la conseguenza di problemi psichici, un disturbo simile a una malattia autoimmune e molto difficile da diagnosticare, poiché gli abituali esami per individuare la presenza di allergie non forniscono riscontri.

Nei casi più gravi, i sintomi comprendono allergie cutanee, scompensi a livello inte-

stinale, muscolare, vertigini, difficoltà respiratorie e circolatorie. Alcuni pazienti reagiscono in modo analogo a uno choc anafilattico.

I disturbi sono così forti da avere effetti devastanti. L'MCS genera paure e insicurezze e spesso non viene diagnosticata correttamente o viene minimizzata.

Ad inizio 2008, una cinquantina di persone affette dalla malattia ha deciso di costituire una cooperativa di costruzione con l'obiettivo di realizzare una casa con quindici appartamenti a prezzi accessibili entro il 2013, nel comune di Leimbach, in una posizione favorevole anche dal profilo della qualità dell'aria e dell'elettromog. La costruzione sarà eretta prevalentemente con la pietra naturale, un concetto edificatorio



che ricorda le costruzioni d'epoca romana.

All'entrata di ogni unità abitativa vi sarà inoltre uno speciale impianto di purificazione, per eliminare i residui chimici.

All'Italia sono stati assegnati fondi dell'Unione Europea per 100,65 milioni di euro, da utilizzare, nel 2011, per l'acquisto di prodotti agricoli di origine nazionale da distribuire ai nostri concittadini più bisognosi". Nel 2011 i 27 Stati membri avranno uno stanziamento complessivo di 500 milioni di euro per distribuire agli indigenti che vivono nell'Unione europea derrate alimentari provenienti dalle scorte di intervento. All'Italia è stato assegnato il 21% dell'intero plafond comunitario.

In seguito alla dissoluzione dell'URSS, l'Unione Europea ha riconosciuto, nel dicembre 1991, l'Armenia, l'Azerbaijan e la Georgia come Stati indipendenti e questi Paesi sono diventati membri del Consiglio d'Europa (nel 1999 la Georgia, nel 2001 Armenia ed Azerbaijan). Dal 2004 la Commissione europea ha elaborato singoli rapporti per ciascun Paese coinvolto nelle politiche di vicinato. I problemi di sicurezza che affliggono la regione rendono necessario considerare il Caucaso meridionale come un'unica entità comune unita da aspetti non solo geografici ma anche socio-culturali, politici ed economici. Il problema principale consiste nella creazione di un'area comune nel Caucaso meridionale, basata anche su un sistema di valori condivisi. Esiste una serie di iniziative che potrebbero contribuire alla risoluzione pacifica del conflitto del Nagorno Karabakh cercando di coinvolgere tutte le comunità colpite dal conflitto facendo attenzione al fatto che le relazioni instaurate con un'entità esterna molto più potente non possono in alcun modo sostituire le relazioni che occorre instaurare invece tra stati confinanti.

### L'AGENDA EUROPEA

E' un'agenda fitta di appuntamenti quella che porta l'Unione alla fine del 2010, primo anno di applicazione del Trattato di Lisbona (entrato in vigore nel dicembre 2009).

Tra il 1° e il 3 dicembre una serie di conferenze di studiosi e rappresentanti del settore celebreranno a Bruxelles la *Settimana internazionale per la sicurezza dei prodotti*. Tra il 6 e il 7 dicembre sarà invece il turno delle *Giornate europee dello Sviluppo*, celebrate nella capitale del Regno del Belgio con un incontro tra Capi di Stato - in carica e non - e un discorso del Presidente Barroso. Le precedenti edizioni di questo evento avevano visto l'intervento di un centinaio di politici di primo piano a livello globale e di sei premi Nobel. Nel 2009 vi sono stati ben 6.000 partecipanti. Ad una settimana dalle giornate dedicate alla sicurezza dei prodotti, la Commissione presenterà un pacchetto legislativo sulla qualità dei prodotti agricoli, con il duplice obiettivo di salvaguardare le esportazioni e la reputazione dei produttori europei sui mercati esteri e di tutelare la salute e il benessere dei cittadini.

Il 10 dicembre si celebra uno dei grandi traguardi sanciti dal Trattato di Lisbona, la salvaguardia dei diritti umani. Il Trattato li dichiara infatti uno degli obiettivi principali della politica interna ed esterna dell'Unione, da perseguire sia nella legislazione degli Stati membri che nel dialogo politici con i paesi terzi.

Non mancano certo gli incontri bilaterali in questa fine del 2010. Il 29 novembre avrà infatti luogo il summit UE - Africa, tradizionalmente uno dei maggiori vertici internazionali tra Capi di stato. Per la terza edizione del summit si riuniranno infatti a Tripoli 80 personalità di stato e di governo europee ed africane e 50 osservatori internazionali. Il tema dell'incontro ribadisce le priorità dell'Unione per questo fine 2010: "Crescita economica e creazione di posti di lavoro". Dal summit dovranno emergere specifiche conclusioni sul partenariato Africa-UE e impegni specifici di azione comune. Al vertice parteciperanno tra gli altri il Presidente della Commissione, il Presidente del Consiglio europeo ed il Commissario per lo Sviluppo.

Il 7 dicembre si terrà il XXVI incontro bilaterale UE-Russia. Al centro delle discussioni vi sarà ancora il tema dello sviluppo, questa volta nell'ottica del Partenariato UE-Russia per la Modernizzazione. Si discuterà in particolare del futuro accesso della Russia all'OMC (Organizzazione mondiale del commercio), di forme di cooperazione in campo energetico e commerciale, di politica in materia di visti, di rispetto dei diritti umani e di stato di diritto.

## 1,4 MILIARDI DI PERSONE VIVONO CON MENO DI US\$ 1,25 AL GIORNO

Nel mondo, oltre 1,4 miliardi di persone vivono con meno di 1,25 dollari al giorno, l'educazione primaria universale è ancora inaccessibile e l'accesso all'acqua potabile e alla sanità continua a essere interdetto. A metà del cammino che ci separa dalla meta ambiziosa del 2015, dobbiamo riconoscere l'urgenza della ricerca di uno sviluppo sostenibile di lungo periodo perché lo sviluppo, la pace e la sicurezza sono intrinsecamente legati fra loro. E' necessario orientare la cooperazione internazionale, rispondere alla crisi economica e finanziaria ed agire per la sicurezza alimentare e la pace; per garantire la salvaguardia dell'ambiente e

per regolamentare i flussi migratori secondo i principi di leggi eque, sussidiarietà, solidarietà e dalla ricerca del bene comune, impegnandosi, nello stesso tempo, a garantire uno sviluppo umano integrale autentico e ispirato dai valori della carità nella verità, una verità che rispetti ogni membro della famiglia umana. Promuovere lo sviluppo umano ed economico e una maggiore cooperazione richiede anche un impegno per diritti umani fondamentali e autentici che rispettino la vera natura della persona umana. Fra questi diritti, il principale è quello fondamentale alla vita. Politiche demografiche e servizi sanitari che non riconoscono il

diritto alla vita ed il diritto di fondare ed alimentare una famiglia minano la dignità intrinseca della persona umana. Combattiamo i concetti che promuovono la logica errata di una cultura della morte invece di quella basata sul rispetto, sull'accoglienza della vita e ancor meglio su un futuro sostenibile per l'umanità. Inoltre, i diritti umani devono riconoscere la natura della persona e rispettare il diritto dei singoli individui, nonché capire quali sono le necessità della comunità locale e promuovere il rispetto per le abitudini e le tradizioni locali.

### 350 milioni di abitanti delle aree rurali sono usciti dalla povertà nell'ultimo decennio

Nonostante i progressi degli ultimi dieci anni, che hanno consentito ad oltre 350 milioni di abitanti delle aree rurali di uscire da una condizione di povertà assoluta, la povertà rimane un fenomeno imponente e principalmente rurale: secondo il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo, il 70% del 1,4 miliardi di persone che vivono in condizioni di povertà assoluta risiedono nelle aree rurali. Il *Rapporto sulla Povertà Rurale 2011* pubblicato dall'IFAD afferma che, nel corso dell'ultimo decennio, la percentuale complessiva di quanti vivono in condizioni di povertà assoluta (con meno di 1,25 dollari al giorno) nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo è scesa dal 48 al 34%. Gran parte di questa diminuzione dipende dai notevoli progressi dell'Asia orientale, in particolare della Cina. Il rapporto segnala un aumento allarmante della povertà assoluta nelle aree rurali dell'Africa subsahariana, nonostante la percentuale di quanti vivono con meno dell'equivalente di 1,25 dollari al giorno (il 62%) sia leggermente diminuita dal *Rapporto sulla Povertà Rurale 2001*. Il rapporto registra anche il persistere della povertà rurale nel subcontinente dell'Asia meridionale, dove risiede la metà del miliardo di persone che, nelle aree rurali di tutto il mondo, vivono in condizioni di povertà assoluta. Oltre a una generale diminuzione della povertà estrema nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo, il Rapporto segnala altri risultati significativi, tra cui: Una forte diminuzione del tasso complessivo della povertà rurale misurata in base alla linea dei 2 dollari al giorno dal 79 al 61% nell'ultimo decennio; notevoli progressi nelle aree rurali dell'Asia orientale - in particolare della Cina - dove il numero di quanti vivono in condizioni di povertà assoluta negli ultimi dieci anni si è ridotto drasticamente di circa due terzi, da 365 milioni a 117 milioni, mentre la percentuale di povertà assoluta è passata dal 44 al 15%; miglioramenti in altre regioni, con il tasso di povertà rurale assoluta ridotto a meno della metà in America Latina e quasi dimezzato in Medio Oriente e in Nordafrica. In entrambe le regioni, è diminuito significativamente anche il numero di quanti, nelle aree rurali, vivono in condizioni di povertà assoluta. Nell'Africa subsahariana si trova quasi un terzo delle persone che, in tutto il mondo, vivono in condizioni di povertà assoluta in zone rurali. Nell'ultimo decennio, il loro numero è salito da 268 a 306 milioni. Nonostante il tasso di povertà assoluta nelle aree rurali dell'Africa subsahariana sia sceso dal 65 al 62%, esso rimane di gran lunga il più alto al mondo. Nell'ultimo decennio, i tassi di povertà rurale sono diminuiti solo leggermente in Asia meridionale, dove attualmente si registra il maggior numero di poveri rurali - circa 500 milioni di persone - fra tutte le regioni del mondo. 80% delle persone che, in Asia meridionale, vivono in condizioni di povertà assoluta risiedono nelle aree rurali.

Riccardo Sessa, Ambasciatore d'Italia a Pechino dal 2006 torna alla Rappresentanza Permanente d'Italia presso la NATO a Bruxelles, che fu il suo primo incarico all'estero in carriera diplomatica nel 1973. E' Tenente di Complemento dell'Arma dei Carabinieri.

A Nairobi, alla Sessione di lavori del Comitato del Patrimonio Immateriale dell'Umanità dell'Unesco, l'Italia è stata eletta all'unanimità nell'organo che valuterà le candidature nella lista dell'Unesco nel 2011. Dei 166 Paesi che hanno ratificato la Convenzione dell'Unesco sul patrimonio culturale immateriale, sono solo 6 i Paesi membri di questo organismo, e l'Italia è l'unico del gruppo elettorale europeo.

Al di là degli schieramenti, le celebrazioni per il Bicentenario dell'Argentina debbono essere per la Comunità Italiana una magnifica occasione per dimostrare quanto siamo grati a questo Paese per quello che ci ha offerto in passato come anche nel presente. La stragrande maggioranza del popolo argentino stima particolarmente la cultura, la lingua, l'arte, la letteratura e la cucina italiana. Ne è una prova, tra l'altro, il successo delle lezioni d'italiano nelle scuole della fascia dell'obbligo, l'avvicinamento alle Università Nazionali e l'entusiasmo che genera immancabilmente la presentazione di uno spettacolo in italiano. In occasione dei festeggiamenti, le associazioni italiane hanno aperto le porte delle loro sale teatrali costruite dagli immigranti nel 1900, per accogliere i bambini a cui insegniamo l'italiano. Stanno dando così un nuovo vigore al legame italo-argentino, pieno di speranza per il futuro.

*In Libano*, periodico d'informazione economico-commerciale dell'Ambasciata d'Italia a Beirut, è disponibile online ([www.ambbeirut.esteri.it](http://www.ambbeirut.esteri.it)) o su richiesta via e-mail ([comm.beirut@esteri.it](mailto:comm.beirut@esteri.it)). Nata dalla collaborazione tra l'Ufficio Commerciale dell'Ambasciata e l'Ufficio ICE di Beirut, la pubblicazione è rivolta ai rappresentanti del mondo economico e imprenditoriale italiano che dimostrano o hanno dimostrato in passato interesse per il mercato libanese e le sue, spesso peculiari, dinamiche.

## IV CENTENARIO DELL'ASSASSINIO DEL CAPOSTIPITE DEI BORBONE

La morte improvvisa del Re Enrico IV, il 14 maggio del 1610, a causa dell'attentato di Ravallac, fu un avvenimento di portata storica enorme ma non fu minore quella che oggi si chiamerebbe la portata mediatica dell'evento. Certo le ragioni che dettero vita al ciclo estremamente complesso degli episodi funebri furono sostanzialmente di carattere politico, ma ciò che interessa non meno la storia della cultura è la ricchezza armoniosa e interdipendente di quello che si può definire come un vero ciclo celebrativo nel quale raggiunge forse il suo vertice la concezione barocca della vita come rappresentazione, della politica come teatro della storia e dell'*ars representandi* come strumento della sua comunicazione. Si giocò uno dei più straordinari esempi di retorica del lutto come spettacolo. Come "opera totale", fatta di un *discours* espresso attraverso la capacità metaforica e allusiva dei suoi artefici, con la messa in funzione di tutti gli strumenti fino ad allora elaborati dalla civiltà di corte. Lo scopo è senza dubbio politico e appartiene alla grande Storia: è in gioco il destino della giovane dinastia dei Borbone, di tutta la politica pacificatrice di Enrico, il destino della Francia stessa, e questo destino si fonda su un unico nucleo, che potremmo definire "drammatico", quello della legittimità. Su questa fondamentale missione si concentrano tutte le forze, politiche e creatrici, in gioco. L'obiettivo è chiaro, e sarà centrato perfettamente. Facendo di un Re un mito nazionale, e dei suoi fragili eredi i garanti della continuità dinastica che verrà posta a base della monarchia moderna. La maestria del percorso intrapreso dalla Regina e dal suo *entourage* (pari-menti fedele alla memoria del Re defunto e alla sua vedova nel rischioso compito di legittimazione dinastica) pare ormai storicamente riconosciuta come pare sufficientemente dimostrato l'apporto della formazione artistico-spettacolare ricevuta nella madrepatria al fecondo e tormentato itinerario di regno di colei che, chiamata al trono di Francia più con compiti riproduttivi che di governo, si trovò invece, dopo dieci anni, in prosce- nio a dover difendere i diritti della dinastia da lei così fertilemente impiantata. Questa grande rappresentazione funeraria, che durerà circa sei mesi, raddoppiando la durata del già lunghissimo e complesso ciclo nuziale, ha un grandioso prologo nella cerimonia di conferimento della



Pieter Paul Rubens: Lo sbarco di Maria de' Medici a Marsiglia

Reggenza. In essa Enrico (in partenza per la guerra nel conflitto che opponeva i Principi tedeschi all'Imperatore per la successione di Clèves e Juliers, dove avrebbe preso il comando della coalizione antiasburgica) assegnava finalmente alla consorte un ruolo vicario, importantissimo sebbene provvisorio. La città, parata a festa per l'evento, celebrerà il 13 maggio la cerimonia della consacrazione della Regina nella Basilica dei Re a Saint Denys, in attesa dell'entrata trionfale del 16. Il 14 Ravallac sconvolge ogni disegno politico ma non svuota la monumentalità stereotipa del disegno trionfale, accelerandone soltanto la validità resa definitiva, dall'irreparabile scomparsa del Re. Il sovrano che avrebbe dovuto farsi garan-

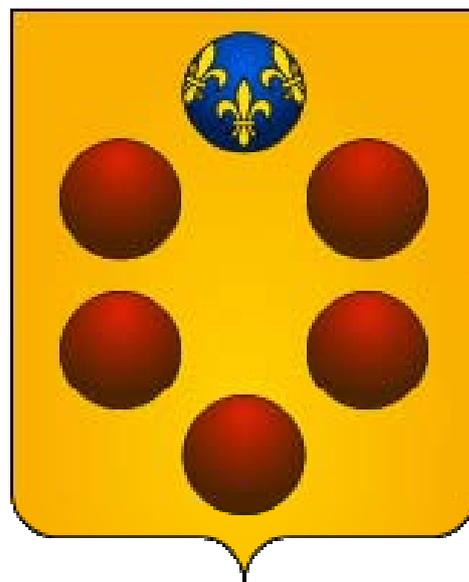
te dell'assunzione di Maria al rango di reggente provvisoria si fa mallevadore, per virtù memoriale, e quindi indiscutibile, della sua legittimità di governo. Quello che il disegno iconologico degli archi trionfali intendeva esprimere per via di retorica figurativa si rese peraltro effettivo e politicamente valido nell'affannato accavallarsi del rituale confirmatorio che attraverso il riconoscimento del potere del nuovo sovrano da parte del Parlamento, e il *lit de justice inaugural* che aveva proclamato Luigi Re di Francia, conferì legittimità alla Reggenza della madre, dal figlio confermata nel ruolo grazie all'autorità di Re riconosciuto nella pienezza dei suoi poteri.

Il 27 maggio il rito espiatorio e purificatore dello squartamento del “parricida” nella piazza delle esecuzioni conferma sia l’inevitabile, e perciò esemplare, atto di punizione del regicida, sia la messa in moto della macchina propagandistica e confirmatoria della personificazione del re come padre della patria. Dopo la giusta vendetta la *pietas*. L’emozione popolare, aizzata in piazza della Grève, viene purificata due giorni dopo nel rito funebre di Notre-Dame in presenza del corpo del re, del giovane Luigi XIII, della Reggente e della corte al gran completo, e orientata dal sermone di Philippe Cospean, Vescovo, dottore della Sorbona e primo consigliere della precedente Regina Margherita di Valois. Il dolore della sposa e dei figli, la responsabilità collettiva nella morte del re e l’invito alla conversione, la prudenza nell’evitare ogni allusione ad un possibile complotto e nell’assegnare quindi all’assassino responsabilità puramente individuali, l’invito alla conversione con l’esclusione di mezzi coercitivi, la clemenza del sovrano solo raramente piegata alla ragion di stato, il mantenimento della pace interna come premessa per quella internazionale, la discesa in campo e l’ostensione del valore guerriero come azione di giustizia (fino alla restituzione del marchesato di Saluzzo e alla rinuncia a conquiste che il valore avrebbe reso facili), il porre gli interessi della chiesa dinanzi a quelli stessi dello stato, la protezione dei luoghi santi, il valore incontestabile e il carisma della sua presenza guerriera, l’estensione dell’amore dei francesi per il loro re all’istituzione monarchica (e quindi ai suoi successori e alla regina reggente), l’eccezionalità del paese, l’insistenza sulla discendenza diretta da San Luigi, preso peraltro a modello e addirittura superato, la comparazione con altri modelli quali David e Ercole, tutto fa parte di un giudizioso programma concordato con la Regina e i suoi consiglieri per servire gli interessi politici del figlio e della dinastia.

Lo stesso 29 maggio, la Basilica di Saint Denys, che pochi giorni prima aveva ospitato la cerimonia solenne del conferimento della reggenza, ospita il servizio funebre del sovrano, che viene sepolto nella cripta. Il 1 giugno il suo cuore viene portato con grandi onori al collegio gesuitico della Flèche a confermare spettacolarmente la sua devozione cattolica, aggiungendo un’altra pietra alla solidità dell’edificio della Reggente, a cui tutti avevano attribuito il merito della riam-

missione dell’ordine in terra di Francia. Il mese di giugno vede partire una vera e propria campagna di comunicazione che affida ai più illustri predicatori del regno il compito egregiamente inaugurato da Philippe Cospean, riempiendo le chiese di Francia (ma già il 28 la cappella pontificia romana aveva sentito risuonare nel servizio funebre in onore del Re cristianissimo il commosso sermone latino del dotto teologo Jacques Segurier) di devoti che avevano prontamente sostituito il loro astio nei confronti del re con un’incondizionata commozione nei confronti della sua memoria e avevano pienamente assunto nella loro coscienza e nel proprio bagaglio immaginifico ed emotivo sia le personificazioni mitologiche ed eroicizzanti del defunto, sia l’indiscutibile nuova identità regnante de “La mère et l’enfant” sui quali si invocava la protezione divina, impegnando con questo i sudditi ad un fedele riconoscimento di legittimità. Questa endiadi governante sarà il sostegno della nazione fino alla maggiore età del re e costituirà la base di ogni accessione al potere della regina toscana. Apportatrice di pace fin dal suo arrivo in terra di Francia (l’arcobaleno che la simboleggia accompagnerà la vicenda della Regina dalla programmatica iconologia delle festività nuziali almeno fino alla definitiva assunzione dell’apoteosi rubensiana) associata da poco nell’immaginario popolare al suo sposo regale Maria è ora sostegno e luce del suo successore. “Ceste vertueuse Artemise des Gaules”, come viene esplicitamente definita nei sermoni del predicatore ordinario Martigny a Rouen e del cappuccino Charles de Saint-Sixt, garantirà nel corso della minore età del sovrano fedeltà alla memoria del defunto e soprattutto si dimostrerà degna di educarne il successore, innalzando la fama della sua virtù a quelle della vedova di Mausolo e della virtuosa Bianca di Castiglia.

La necessità, l’urgenza di affiancare alle molte prevedibili celebrazioni dentro e fuori dal regno anche quelle della patria d’origine della sovrana, viene immediatamente colta dal governo fiorentino granducale che tanto e tanto bene aveva operato per la promozione familiare al trono di Francia attraverso l’opera sapiente di Ferdinando I, appena defunto. Il dovere affettivo e morale dell’omaggio al gran re si coniuga immediatamente con le necessità dinastiche del sostegno alla parente Regina e con l’occasione politica di un esordio su una ribalta internazionale per il nuovo e giovane Granduca.



Alla sua inesperienza farà fronte la grande esperienza di governo della madre Cristina e, soprattutto, quella dell’apparato di corte. La sollecitudine con la quale alla notizia della morte segue l’immediata elezione dei deputati alle esequie, che verranno allestite nella chiesa medicea di S. Lorenzo, mostra sia l’importanza attribuita dalla corte all’evento cerimoniale, sia l’efficienza dell’apparato stesso.

Il 23 maggio giunge a Firenze la notizia e, dopo due giorni di riflessione in cui non si occupa di alcun altro negozio, Cosimo II affida il compito organizzativo a quattro fiduciari: Niccolò dell’Antella e Agnolo Niccolini erano già stati tra i responsabili dei festeggiamenti nuziali della cugina Maria ed erano quindi i più adatti ad illustrare l’opportuna continuità di relazione delle due dinastie. La corte granducale, inoltre, era ormai giunta ad una formalizzazione delle esequie non meno articolata e funzionale di quella raggiunta nella varietà delle festività nuziali e i suoi apparati funebri avevano già acquisito la fama di una rispettabile tradizione nella quale l’opera degli Accademici del Disegno si poneva come garanzia non solo di felici individuazioni iconologiche ma anche di impeccabili esecuzioni tecniche. Infatti la modellizzazione del funerale granducale (migrata in seguito anche nei felici risultati *in effigie*) aveva preso avvio dalle esequie di Michelangelo, per assestarsi poi in quelle del primo granduca Cosimo, più come festa d’apparato che servizio religioso. A queste erano seguite, tra le più rilevanti, quelle del Granduca Francesco I, padre della Regina di Francia e, in effigie, quelle del Re di Spagna Filippo II.

**Remigio Cantagallina**  
**L'Assedio di Parigi, 1610**  
 Firenze, Depositi Gallerie

E si erano assestati anche i moduli organizzativi e, addirittura, quei depositi di materiali che, opportunamente immagazzinati e schedati, saranno alla base dell'efficienza del sistema mediceo, sia nel campo della spettacolarità pura che di quella funeraria. Le esequie di Enrico avranno come espliciti riferimenti quelle di Cosimo e di Filippo, comporranno anche una ricognizione tra le grandi tele dei precedenti apparati (siano essi per entrate nuziali che per visite illustri che per esequie o altre occasioni dinastiche) ma alla fine, sottoposte all'attento e fin troppo zelante vaglio del giovane granduca, saranno onorate da un apparato iconografico completamente nuovo, rinunciando per una volta, intenzionalmente, alla proficua pratica del riuso.

Affidata al coordinamento generale dell'architetto granducale Giulio Parigi già dal 27 maggio, l'esecuzione dei lavori vide impegnato praticamente tutto lo *staff* mediceo. Questo spiega una certa differenza qualitativa tra le opere ma spiega anche l'approntamento di ben 26 tele di grandi dimensioni in un tempo decisamente ridotto, limato tra l'altro dall'opportunità di una scelta dei soggetti oculata e funzionale (anche questa sottoposta dai deputati al vaglio prudentissimo del Granduca, verosimilmente in stretto contatto attraverso i suoi residenti e ambasciatori con le parallele intenzionalità confirmatorie della corte francese). Tra i nomi di maggior spicco figurano quelli di Fabrizio Boschi, Remigio Cantagallina, Francesco Curradi, Giaches Bilivelt, Cosimo Gamberucci, Jacopo da Empoli, Valerio Marucelli, Giovanni Nigetti, Zanobi Rosi, Matteo Rosselli.



Il ruolo decisivo dei soggetti scelti viene ribadito anche nella valutazione consuntiva dell'evento e nella storicizzazione programmatica della descrizione a stampa, affidata alla penna sicura di Giovanbattista Girdali e alla trascrizione figurativa delle incisioni di Alovio Rosaccio. Il libretto, che avrà per chiara volontà granducale grandissima diffusione e che non sarà affatto estraneo alla definizione iconologia del grande ciclo rubensiano, è la fedele trascrizione della volontà del sovrano:

Ma quello che più di ogni altra cosa muoveva gli uomini a meraviglia, e la grandezza chiariva di questa perdita, si era una scelta delle più segnalate prodezze del re Arrigo, dalle quali chiaro s'argomentava, lui non una sola o poche virtù, o in grado mediocre, ma di tutto essere corredo in somma eccellenza.

La civiltà fiorentina è una civiltà che esprime se stessa non solo attraverso le intenzioni ma anche attraverso un'esecuzione compiuta e impeccabile e si esprime, oltre che attraverso la complessità del discorso intellettuale, attraverso la comunicazione per via di suggestioni visive ed emotive: quello che al popolo francese veniva comunicato attraverso la forza evocatrice della parola ai fiorentini viene comunicato anche attraverso la forza del racconto per immagini. E il racconto è una biografia, la storia di un re generoso e grande, eroico in guerra ma soprattutto pietoso: la grande suggestione delle scene di battaglia è sempre mediata dalla didascalica orientativa che mette in risalto la *pietas* del sovrano, degno figlio della Chiesa di Roma anche prima della conversione grazie al suo amore per il prossimo (valga per tutti *La presa di Parigi*, "Servata potius quam espugnata Lutetia"). L'episodio della conversione e della firma della pace con la Chiesa ha grande rilievo e viene affidato a Jacopo da Empoli (nella composizione, uguale per impianto a quelle dedicate alle nozze di Caterina e di Maria nell'apparato nuziale del 1600, il Re è tra due fiorentini: il Cardinale Gondi e il Nunzio papale, Alessandro de' Medici, futuro Papa Leone XI. A sottolineare ancora, se ce ne fosse bisogno, l'attivo ruolo mediceo nella conversione del sovrano).

**Peter Paul Rubens**  
**L'incoronazione della Regina**  
**all'abbazia di Saint-Denis**



**Jacob Bunel  
Ritratto di Enrico IV  
sotto le sembianze di Marte  
Musée National du Château de Pau**

In un crescendo biografico che è anche un crescendo agiografico si illustra la celebrazione della pace di Vervins in Notre Dame a Parigi (con il trattato che poneva fine alla guerra Filippo II aveva riconosciuto Enrico III di Navarra come Re di Francia); un'ultima azione di guerra con la presa di Montmélián al Duca di Savoia e poi pace, pace, pace. La pace coincide con l'arrivo della Regina dalla Toscana: con il quadro memoriale che celebrando l'incontro dei sovrani a Lione rievoca alla mente dei fiorentini le grandi "allegrezze" fatte nell'occasione nuziale, oltre a rammentare anche l'altra grande Regina de' Medici, Caterina, che aveva preceduto Maria sul trono di Francia.

Il ciclo si conclude col grande trittico della pace, che, ormai legati indissolubilmente i due sovrani, assume i chiari connotati dell'influenza della cattolicissima sovrana: alla pace si affiancano la giustizia e la carità. Enrico e Maria, ripristinata la pace, restaurano la giustizia, poi ottengono il mantenimento dei diritti cristiani sul Santo Sepolcro. Sigillo del trittico finale il conferimento della reggenza provvisoria alla Regina, consacrata in Saint Denys come vicaria dalla volontà dello sposo. L'ultima tela, dedicata appunto alla registrazione della sontuosa cerimonia di incoronazione, non forza il plausibile realismo dell'evento, già di per



sé grandioso. La trasformazione di questo adempimento cerimoniale in apoteosi avverrà più tardi, nella contemplazione auto-elogiativa della metafora del ciclo rubensiano. Nel 1610 basterà raccontare al popolo fiorentino (e in seguito in Europa a tutti coloro che verranno in contatto con la "testimonianza" assai ben distribuita del Giral-di-Rosaccio), la portata dell'evento e, soprattutto, segnalare con l'evidenza richiesta dall'urgenza politica del momento e forse da una precisa richiesta d'Oltralpe, il ruolo materno della Regina che sale i gradini della legittimazione accanto ai figli, il maggiore dei quali sarà, appunto, il vero garante della

sua legittimità.

Il 17 ottobre il "sacre", cioè la cerimonia finale di incoronazione di Luigi XIII Re di Francia nella Cattedrale di Reims portava infatti a termine il ciclo confirmatorio che avrebbe portato il Re e la madre reggente ad una piena *potestas regnandi*.

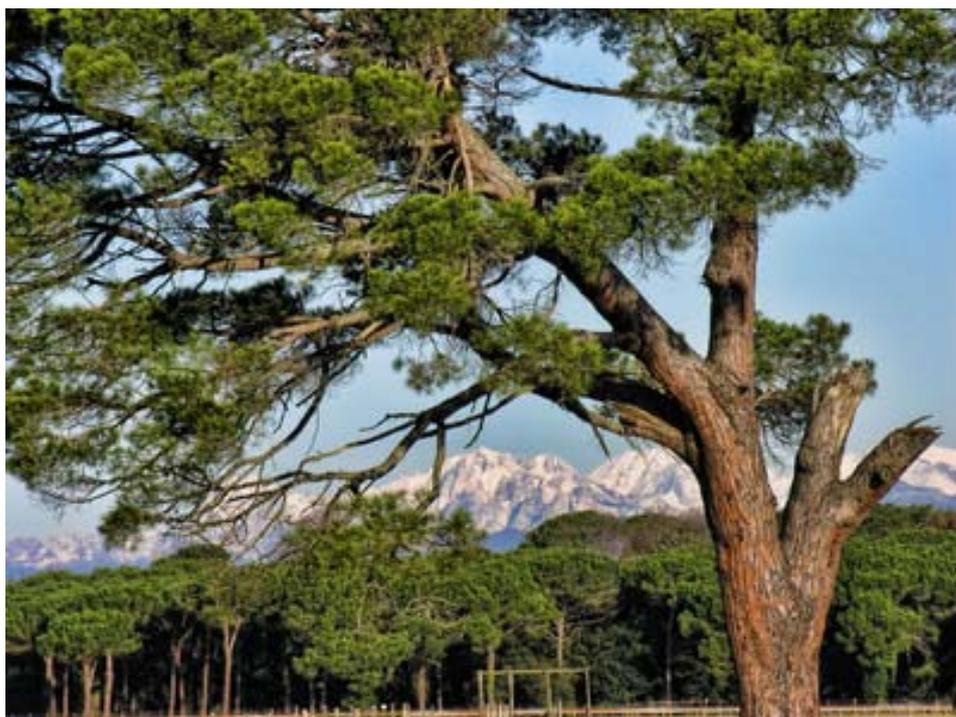
Il Re è morto, viva la Regina. E viva anche il cugino Granduca.



**Pieter Paul  
Rubens  
Luigi XIII**

**Parigi: Statua di Maria de' Medici  
nel giardino del Lussemburgo**

## TENUTA DI S. ROSSORE - III



Donata nel 1919 da Re d'Italia Vittorio Emanuele III al Demanio, 60 anni dopo, nel 1979, la Tenuta di S. Rossore, entra a far parte del Parco naturale di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli, istituito per legge regionale, insieme al lago di Massaciuccoli e alle pinete del Tombolo, di Migliarino e della Macchia Lucchese.

Il Parco si estende per 23.115 ettari localizzati lungo la costa compresa tra Viareggio e Livorno.

Pur essendo al centro di un'area fortemente urbanizzata, questo territorio ha mante-

nuto notevoli caratteri naturali, tanto che vi si trova uno dei rari esempi di area costiera non edificata. Di particolare interesse è la presenza di molteplici ambienti, adiacenti e compenetrati l'uno con l'altro; così, in uno spazio relativamente limitato, si trovano forme di vita animale e vegetali diversificate.

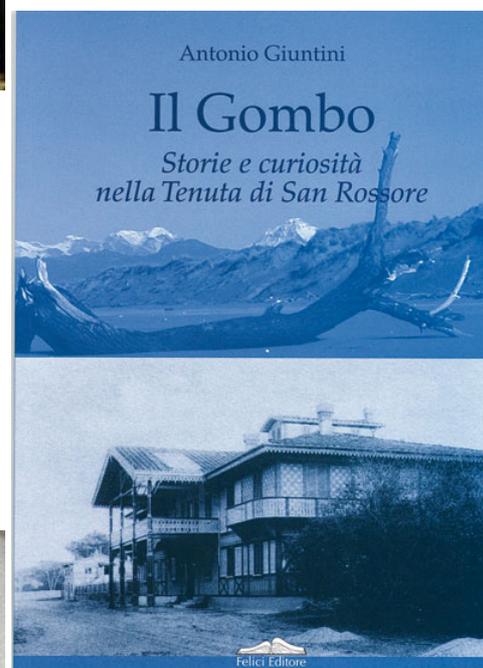
La Tenuta di San Rossore, con una superficie di 4.800 ettari, costituisce il cuore del Parco Regionale.

La tenuta è parzialmente aperta al pubblico tutte le domeniche ed i giorni festivi,

ma è possibile visitare zone più interne, di particolare interesse ambientale, utilizzando il servizio di "visite guidate" (di carattere naturalistico o ricreativo).

L'Ente Parco ha inoltre inaugurato l'apertura della Sterpaia, edificio architettonico di grande prestigio sito presso l'ippodromo, strutturata in centro visite - foresteria, laboratori di didattica ambientale, sala per mostre itineranti, saletta contenente specifiche vetrofanie con materiale divulgativo sul Parco e prodotti tipici dell'agricoltura biologica del Parco (miele di spiaggia, pinoli, ecc.).

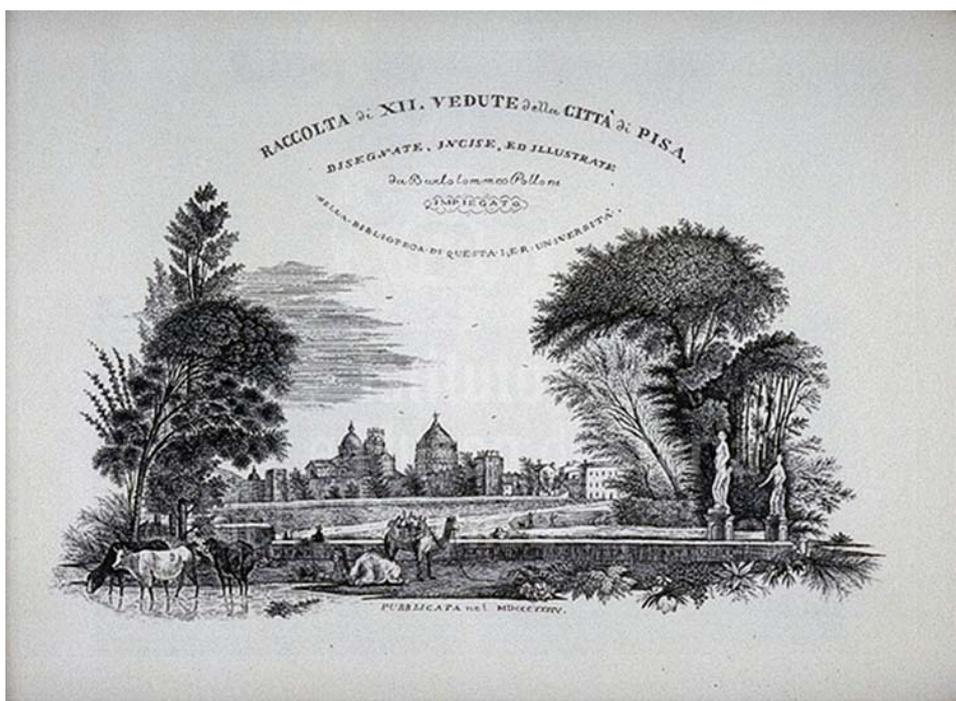
Se si desidera effettuare una visita guidata a piedi, in bicicletta, o in pullman nella Tenuta è necessario prenotare, nei giorni di martedì, giovedì, sabato e domenica al numero (tel. e fax) 050530101.



Per le prenotazioni ed informazioni delle iniziative presso la Sterpaia, nonché per visite guidate in carrozza e a cavallo, ci si può rivolgere al tel. 050523019.

Laboratori, aule didattiche per l'attività di educazione ambientale, soggiorni in foresteria, sono organizzati presso il Centro di educazione ambientale "Villa Medicea" di Coltano, tel. 050989084.

Infine, oltre alla Tenuta di San Rossore sono possibili ulteriori proposte di visite guidate quali itinerari naturalistici del Parco, diversificati ed adattabili alla diverse richieste.



## L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA NATO

*Alla scoperta dell'assemblea parlamentare dei 28 Paesi dell'Alleanza Atlantica*

L'Assemblea parlamentare della NATO ha assunto questa denominazione in occasione della sessione primaverile di Varsavia, nel 1999. Essa, a differenza delle Assemblee dell'UEO e del Consiglio d'Europa, non costituisce un organo dell'Alleanza in senso stretto in quanto non è prevista nel Trattato di Washington. È nata nel 1955 come Conferenza interparlamentare, strutturandosi negli anni fino a costituire un Segretariato permanente presso Bruxelles, giuridicamente indipendente dalla NATO. L'Assemblea si configura come un forum interparlamentare di discussione su tutte le principali questioni concernenti la sicurezza, nella sua accezione più ampia; perciò essa ne esamina le implicazioni e gli aspetti militari, politici, economici e sociali. Dispone di un proprio regolamento, che ne disciplina il funzionamento. L'Assemblea adotta: dichiarazioni, che sono espressione ufficiale dell'opinione dell'Assemblea e vengono presentate direttamente in seduta plenaria; raccomandazioni, rivolte al Consiglio Atlantico, con le quali si invita il Consiglio ad intraprendere una determinata azione e a fornire risposta alla Assemblea stessa; il Segretario Generale della NATO risponde per iscritto alle raccomandazioni adottate dall'Assemblea nel corso delle sessioni; risoluzioni, con le quali l'Assemblea esprime formalmente la sua posizione su materie per le quali non è richiesto un intervento al Consiglio Atlantico. Esse possono essere indirizzate a tutti o ad alcuni governi nazionali, ovvero a tutti o ad alcuni parlamenti dei paesi membri, dei paesi associati ovvero possono essere indirizzate ad organizzazioni internazionali; di fatto il Segretario Generale della NATO, pur non essendovi tenuto, risponde anche ad esse, indirizzando per iscritto all'Assemblea i suoi Commenti; pareri, con i quali l'Assemblea risponde ad una formale richiesta del Consiglio Atlantico o di una organizzazione internazionale su una materia di sua competenza; direttive, con le quali disciplina la propria organizzazione interna.

Articolata in cinque Commissioni, otto Sottocommissioni, la Commissione permanente, un Gruppo speciale e alcuni Gruppi di lavoro, l'Assemblea è composta da 257 parlamentari dei 28 Stati membri dell'Alleanza. Ad essa partecipano inoltre le delegazioni di altri 14 Paesi in

qualità di membri associati, 4 membri associati mediterranei ed una delegazione del Parlamento europeo. Delegazioni provenienti da numerosi altri paesi, inclusi alcuni del bacino meridionale del Mediterraneo, partecipano ai lavori in qualità di osservatori, come pure delegazioni dell'Assemblea Parlamentare OSCE e dell'Assemblea UEO. La Commissione parlamentare NATO/Russia è stata creata il 27 maggio 2002 come dimensione parlamentare del Consiglio a 20; si riunisce ogni anno, in occasione della Sessione Annuale, per discutere temi concordati fra il Segretariato dell'Assemblea NATO e quello dell'Assemblea Federale russa.

L'Assemblea si riunisce in seduta plenaria due volte l'anno (a primavera ed in autunno) a rotazione presso gli Stati membri. Si tengono inoltre frequenti riunioni delle Commissioni e Sottocommissioni nonché colloqui e seminari in Europa, in Nord America ed in altre regioni.

La Delegazione parlamentare italiana è composta da 9 Deputati e 9 Senatori designati dai Presidenti dei rispettivi rami del Parlamento tenendo conto, nel rispetto del criterio della proporzionalità, dell'esigenza di rappresentare il maggior numero di gruppi parlamentari.

Il Trattato Nord Atlantico, firmato a Washington il 4 aprile 1949, ha istituito un'Alleanza di difesa, nei termini previsti dall'articolo 51 dello Statuto dell'ONU. L'obiettivo essenziale della NATO è la salvaguardia della libertà e sicurezza di tutti i suoi stati membri attraverso l'uso di mezzi politici e militari, conformemente ai principi dell'ONU. L'obbligo di difesa collettiva è posto dall'articolo 5 del Trattato, in virtù del quale "le parti convengono che un attacco armato contro una o più di esse in Europa o nell'America settentrionale sarà considerato come un attacco diretto contro tutte le parti, e di conseguenza convengono che, se un tale attacco si producesse, ciascuna di esse, nell'esercizio del diritto di legittima difesa, individuale e collettiva, riconosciuto dall'articolo 51 dello Statuto delle Nazioni Unite, assisterà la parte o le parti attaccate...". Principio fondamentale che guida il funzionamento della NATO è dunque quello della cosiddetta "indivisibilità" della sicurezza dei suoi membri. In virtù del Trattato NATO perciò la sicurezza del Nord America e quella dell'Europa risul-



tano permanentemente legate ed interconnesse. Le principali fasi dell'allargamento che ha portato alla composizione attuale sono state il Vertice di Washington del 1999 che ha visto l'accesso di Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria; il Vertice di Praga del 2002 che ha aperto le porte a Bulgaria, Romania, Slovenia, Slovacchia, Estonia, Lettonia e Lituania e, da ultimo, il Vertice di Strasburgo - Kehl del 2009 che ha accolto Albania e Croazia.

Di portata storica per l'Alleanza è stato il vertice di Pratica di Mare (Roma, 28 maggio 2002) in occasione del quale è stato costituito il Consiglio Nato-Russia a 20, che rappresenta il punto di maturazione del dialogo avviato fin dal 1997 con la Russia. L'Alleanza Atlantica ha comunque intensificato ed allargato in più direzioni le sue iniziative di partenariato e di dialogo, in parallelo con l'evoluzione dello scenario geopolitico europeo e globale. Al riguardo sono operativi: il Consiglio di Partenariato Euroatlantico (EAPC) con i Paesi dell'Europa Centrale e Orientale, i tre caucasici e i cinque dell'Asia Centrale; la Commissione Nato Ucraina (NUC); il Gruppo di Cooperazione per il Mediterraneo (MCG). Il Vertice di Istanbul (28-29 giugno 2004) ha sottolineato l'importanza del rilancio dell'aspetto politico dell'Alleanza, come forum di dialogo per favorire la pace e la stabilità. Il Vertice ha inoltre sancito un accresciuto impegno nella regione del Medio Oriente allargato (Broader Middle East) lanciando l'Iniziativa di Cooperazione di Istanbul e trasformando il Dialogo Mediterraneo in una vera e propria Partnership.

Il 3 e 4 aprile 2009 a Strasburgo e Kehl il Vertice per il 60° anniversario dell'Alleanza è stato simbolicamente ospitato per la prima volta da due paesi, Francia e Germania.

## IL CMI IN ITALIA ED ALL'ESTERO

### Comunicati del 03.11.2010

Il CMI ha partecipato, a Torino, nella Cattedrale, ai funerali di Mons. Franco Peradotto, già Rettore del Santuario della Consolata e Provicario Generale della diocesi, presieduti dal Cardinale Poletto. Il CMI ha partecipato, a Roma, presso il Vittoriano, all'inaugurazione della mostra *Gioventù Ribelle. L'Italia del Risorgimento* da parte del Capo dello Stato.

### Comunicato del 04.11.2010

Il CMI ha reso omaggio, a Roma, nell'ambito delle sue celebrazioni del *Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate*:

- a Via del Quirinale, alla statua equestre del Re di Sardegna Carlo Alberto, che nel 1848, con la I Guerra d'Indipendenza, iniziò i 70 anni dell'epopea del Risorgimento conclusasi proprio 92 anni fa;
- nella Basilica del Pantheon, alla tomba dei due primi Re d'Italia, Vittorio Emanuele II ed Umberto I;
- a Villa Borghese, già Villa Umberto I, alla statua equestre del Re d'Italia Umberto I, che durante la III Guerra d'Indipendenza ricevette la Medaglia d'Oro al Valor Militare "Per brillantissimo coraggio dimostrato nel condurre la sua divisione al fuoco e per le savie disposizioni date pel suo piazzamento nel fatto d'armi di Villafranca il 24 giugno";
- nella Basilica di S. Maria degli Angeli al Duca della Vittoria, Maresciallo d'Italia Armando Diaz; al Duca del Mare, Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel ed al Presidente della Vittoria, Vittorio Emanuele Orlando.

### Comunicati del 05.11.2010

Il CMI ha partecipato, a Biella, alla celebrazione del rientro della Brigata Alpina Taurinense dall'Afghanistan ed al cambio del comando della brigata: il Gen. Figliuolo è subentrato al Gen. Berto.

Il CMI ha partecipato, a Fasano (BR), alla tavola rotonda sul tema *La cultura della legalità*, nella sede del Laboratorio Urbano, in corso Vittorio Emanuele.

### Comunicati del 05.11.2010

Il CMI ha partecipato a Torino, presso l'Unione industriali, al convegno *Un nuovo Risorgimento?*

Il CMI ha partecipato, a Venaria Reale (TO), presso la Reggia, al convegno *La caccia nello Stato Sabauda (sec. XVI-XIX)*.

### Comunicati del 06.11.2010

Il CMI ha partecipato, ad Alessandria, alla cerimonia annuale organizzata dall' AIRH Onlus, nel triste anniversario dell'alluvione del 6 novembre 1994.

Il CMI ha partecipato, a Fano (PU), alla celebrazione del 150° anniversario della proclamazione dei risultati del plebiscito per la sua adesione al Regno d'Italia.

### Comunicati del 07.11.2010

Il CMI ha partecipato, a Basilea (Svizzera), su invito dell' AIRH, nella parrocchia S. Maria, al concerto promosso dal Consolato d'Italia a favore di interventi di beneficenza in Romania.

Il CMI ha partecipato, a Riccione (RN), al IX Congresso Nazionale sulla sindrome di Cornelia de Lange, una rara sindrome malformativa congenita, riconosciuta per la prima volta nel 1933 dalla pediatra olandese che ad essa diede il nome.

### Comunicato del 09.11.2010

Il CMI ha partecipato, a Roma, presso Palazzo Valdina della Camera dei Depu-

tati, all'inaugurazione della mostra *Darfur 2010, le missioni dell'Intergruppo parlamentare in Sudan e Ciad*.

### Comunicati del 27.11.2010

Il CMI ha partecipato alla XIV *Giornata nazionale della Colletta Alimentare*.

Il CMI ha partecipato, a Firenze, in Cattedrale alla veglia d'Avvento presieduta dall'Arcivescovo.

### Comunicato del 30.11.2010

Il CMI ha partecipato, a Bruxelles (Regno del Belgio), alla conferenza *Scrittura e immagini: l'Italia e gli italiani nella cultura belga nel periodo risorgimentale*, a cura dell'IIC e della Società Dante Alighieri-Comitato di Bruxelles.

Gli avvenimenti storici di questo secolo - l'indipendenza del Belgio (1830) poi la proclamazione del Regno d'Italia (1861) - hanno avuto una profonda influenza sulle relazioni tra i due paesi. La partecipazione attiva alla Grande Guerra del Re d'Italia Vittorio Emanuele III e del Re dei Belgi Alberto I hanno avuto anche una forte influenza, come l'unione dei loro figli, il Principe di Piemonte Umberto di Savoia con la Principessa del Belgio Maria José.

Lo sguardo dei belgi sull'Italia ha dato vita a una produzione scritta abbondante e variata.

### Il CMI e l'ingerenza turca

09.11.2010 La diplomazia turca in Italia avrebbe manifestato il suo dissenso e protestato contro le amministrazioni comunali che hanno riconosciuto il genocidio armeno. L'ingerenza di uno stato terzo in affari di un altro stato sovrano, ed in particolare in affari amministrativi interni, è politicamente scorretto, lesivo ed offensivo per la dignità di quello stato. Il CMI, come molti cittadini italiani, si indigna per l'ennesimo tentativo turco di intromettersi nelle libere scelte compiute dalle istituzioni locali che seguono il riconoscimento del genocidio votato dal Parlamento italiano nel 2000. Il CMI rinnova il suo plauso a tutte quelle amministrazioni per il loro gesto di lealtà con la storia umana e ricorda che proprio il mancato riconoscimento del genocidio armeno del 1915 è stato causa di altri genocidi ed olocausti. Riconoscere la realtà di questa immane tragedia è un atto di umanità dovuto al milione e mezzo di vittime armene innocenti che da più di 95 anni attendono che venga fatta loro giustizia. Negare e mistificare una realtà storica non può aiutare il cammino di una nazione a divenire membro dell'Unione Europea che rispetta e difende la libertà di coscienza, la giustizia ed il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo.

### Comunicato dell'11.11.2010

Il CMI si rallegra che la III Commissione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite abbia adottato oggi una nuova risoluzione per chiedere una moratoria sulle esecuzioni. Con 107 voti a favore, 38 contrari e 36 astensioni, la risoluzione ha ottenuto un consenso ancora più ampio di quello del 2008, confermando la tendenza mondiale verso la fine delle esecuzioni. Bhutan, Kiribati, Maldive, Mongolia e Togo hanno modificato il loro orientamento, votando in favore della risoluzione. Afghanistan, Nigeria, Isole Salomone e Thailandia sono passati dal voto contrario all'astensione. L'Assemblea generale dovrebbe adottare la risoluzione in sessione plenaria.

## RICORDIAMO

- 01 Gennaio 1815 Re Vittorio Emanuele I ricostituisce i “Dragoni di Sua Altezza Reale” (detti “Dragons bleus” per il colore dell’uniforme) assumendo la denominazione di “Dragoni del Re” (attuale “Genova Cavalleria” (4°))
- 01 Gennaio 1907 Re Vittorio Emanuele III, con Regio Decreto n. 556, stabilisce l’uso delle stellette da parte dei militari del Regio Esercito, della Regia Marina e della Regia Guardia di Finanza
- 03 Gennaio 1889 Re Umberto I estende agli italiani stabiliti all’estero almeno da tre anni le disposizioni per le concessioni di onorificenze
- 04 Gennaio 1926 Muore a Bordighera la Regina Madre Margherita
- 05 Gennaio 1890 Re Umberto I stabilisce il numero annuale delle concessioni di onorificenze
- 07 Gennaio 1842 Re Carlo Alberto modifica l’uniforme dei Cavalieri dell’Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
- 08 Gennaio 1591 La Duchessa Caterina, consorte del Duca Carlo Emanuele I, fa venerare le reliquie di S. Maurizio nella Cattedrale di Torino
- 08 Gennaio 1873 Nasce a Cettigne la Principessa Elena Petrovich Njegosh del Montenegro, futura consorte di Re Vittorio Emanuele III
- 08 Gennaio 1930 Nozze del Principe di Piemonte Umberto di Savoia, futuro Re Umberto II, con la Maria José di Sassonia Coburgo Gotha, Principessa Reale del Belgio
- 09 Gennaio 1873 Muore in esilio in Gran Bretagna l’Imperatore Napoleone III
- 09 Gennaio 1878 Muore a Roma il Re d’Italia Vittorio Emanuele II
- 12 Gennaio 1855 Muore a Torino la Regina Madre Maria Teresa, vedova di Re Carlo Alberto
- 13 Gennaio 1571 A Vercelli, rinuncia da parte del Gran Maestro dell’Ordine di S. Lazzaro del gran magistero in favore del Duca Emanuele Filiberto
- 17 Gennaio 1878 Sepoltura al Pantheon di Re Vittorio Emanuele II
- 18 Gennaio 1919 Apertura della Conferenza della Pace a Versailles
- 19 Gennaio 2002 Ideazione dell’Istituto della Reale Casa di Savoia
- 20 Gennaio 1855 Muore a Torino la Regina Maria Adelaide, consorte di Re Vittorio Emanuele II
- 21 Gennaio 1793 Assassinio a Parigi del Re di Francia Luigi XVI
- 22 Gennaio 1866 Muore S.A.R. il Principe Oddone di Savoia Duca del Monferrato, figlio di Re Vittorio Emanuele II
- 23 Gennaio 1939 Matrimonio di S.A.R. la Principessa Reale Maria di Savoia con S.A.R. il Principe Luigi di Borbone di Parma
- 24 Gennaio 1861 Il Governo trasforma in Arma dell’Esercito il Corpo dei Carabinieri Reali con 503 ufficiali e 17.958 sottufficiali e militari di truppa in 14 legioni
- 24 Gennaio 1869 Re Vittorio Emanuele II stabilisce che il Consiglio dell’Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro assume anche la qualifica e il titolo di Consiglio dell’Ordine della Corona d’Italia
- 25 Gennaio 1863 Fratta cambia l’antico nome con quello di Umbertide
- 26 Gennaio 1683 Il Duca Vittorio Amedeo II fonda i “Dragoni di Sua Altezza Reale” (detti “Dragons bleus” per il colore dell’uniforme) ora il Reggimento “Genova Cavalleria” (4°)
- 27 Gennaio *Giornata della Memoria*
- 27 Gennaio 2001 Muore a Ginevra la Regina Maria José, vedova di Re Umberto II
- 29 Gennaio 1573 Il Papa Gregorio XIII istituisce ed affida al Duca Emanuele Filiberto la “Sacra Religione ed Ordine Militare dei SS. Maurizio e Lazzaro” che il Duca dota della proprietà e redditi di castelli e luoghi, in particolare di Stupinigi
- 29 Gennaio 1784 Papa Pio VI erige in commenda magistrale dell’Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro l’Abbazia di S. Maria di Lucedio
- 31 Gennaio 1836 Muore Maria Cristina di Savoia Regina delle Due Sicilie, consorte di Re Ferdinando II e madre del futuro Re Francesco II
- 31 Gennaio 1854 Muore a Torino Silvio Pellico.



## Comunicati del 02.12.2010

Il CMI ha partecipato, a Roma, alla *Festa di Chanukka - Festa delle Luci*, un’occasione di conoscenza della cultura ebraica nei suoi aspetti più gioiosi. La storia di *Chanukkà* appare nel primo e nel secondo libro dei Maccabei, che non fanno parte della *Torah*, ma dal complesso deuterocanonico che, per l’ebraismo non è un testo sacro, contrariamente alla Chiesa cattolica ed alla Chiesa ortodossa.

Il CMI ha partecipato, a Bergamo, alla presentazione della riedizione con stampa anastatica del volume *La parola di Camillo Cavour* di Bortolo Belotti, in occasione dei 150 anni della proclamazione del Regno d’Italia e della morte di Camillo Benso di Cavour nel 2011.

### TRICOLORE

*Quindicinale d’informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)*  
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

#### Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

#### Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)

#### Comitato di Redazione:

R. Armenio, V. Balbo, G. Casella, A. Casirati, B. Casirati, O. Franco, L. Gabanizza, O. Mamone, C. Raponi, G.L. Scarsato, V. Schinnici, A.A. Stella, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d’autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico.

Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione ([tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati.

In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell’oggetto del messaggio “Cancellami”.



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Tricolore aderisce alla Conferenza Internazionale Monarchica



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

## IL CMI SUL TERRITORIO

### Comunicati del 01.12.2010

- Il CMI ha partecipato, a Firenze, all'inaugurazione della mostra *La Toscana nell'Età del Risorgimento*.

- Il CMI ha partecipato, a Milano, al convegno *La cultura asset competitivo per la crescita dell'economia nazionale*.

- Il CMI aderisce alla *Giornata mondiale di preghiera per il Sudan* del 5 c.m.

### Comunicato del 02.12.2010

Il CMI ha partecipato, a Viterbo, al convegno su *La cultura si fa impresa*.

### Comunicati del 03.12.2010

- Il CMI ha partecipato, a Roma, alla celebrazione di S. Barbara, patrona della Marina. Nell'Arcibasilica Papale di S. Giovanni in Laterano, l'Ordinario Militare per l'Italia ha presieduto una S. Messa, alla presenza delle autorità militari, civili e religiose e di una delegazione del CMI.

- Il CMI ha partecipato, a Verona, presso la Provincia, al V Convegno sulla Sindrome di Sjögren, rara e grave patologia degenerativa, sistemica e autoimmune.

- Il CMI ha partecipato, a Genova, presso l'Istituto Salesiano di Quarto, all'inaugurazione del Polo tecnologico automotive del Centro Nazionale Opere Salesiane per la formazione e l'aggiornamento professionale (Cnos Fap) Liguria e Toscana.

- Il CMI ha partecipato, a Milano, all'inaugurazione del *Museo del Novecento*.

- Il CMI ha partecipato, a Belgrado (Serbia), all'inaugurazione del *IV Festival della scienza*.

### Comunicati del 04.12.2010

- Il CMI ha partecipato, a Fano (PU), all'intitolazione del Campus scolastico ai giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, ed alle rispettive scorte.

- Il CMI ha partecipato, a Pavia, presso l'Università, al convegno *La promozione dei diritti delle persone con disabilità*.

- Il CMI ha partecipato, a Sanremo (IM), alla celebrazione dei 150 anni della fondazione del Liceo classico G. D. Cassini.

### Comunicato del 05.12.2010

Il CMI denuncia e condanna l'uccisione a colpi di arma da fuoco, oggi a Bagdad (Iraq), di un'anziana coppia di cristiani.

### Comunicato del 06.12.2010

Il CMI ha partecipato, a Parigi, alla *Serata del volontariato*.

### Comunicato del 07.12.2010

Il CMI ha partecipato, a Messina, presso il Teatro Vittorio Emanuele, alla *Giornata Internazionale dei diritti dell'infanzia*.

### Comunicati dell'8.12.2010

- Il CMI ha partecipato, a Roma, all'omaggio annuale dell'AIHR Onlus alla statua della Madonna, piazza di Spagna.

- Il CMI ha partecipato, a Fano (PU), alla solennità dell'Immacolata Concezione presieduta dal Cardinale Elio Sgreccia.

- Il CMI, solidale con il contingente italiano in Afghanistan, si rallegra che i soldati dell'82° Reggimento Fanteria di Barletta siano rimasti illesi nell'attentato contro i militari italiani oggi a Shindand.

### Comunicati del 10.12.2010

- Il CMI ha partecipato, a Roma, al convegno di studi *Santa Sede e Ucraina: per un'Europa cristiana*.

- Il CMI ha partecipato, a Siracusa, nella chiesa di S. Tommaso al Pantheon, alla S. Messa in onore della Madonna di Loreto.

- Il CMI ha partecipato, a Trieste, all'incontro su *Trieste e l'Istria nel contesto del Trattato di Rapallo* che definì il confine orientale italiano alla conclusione della IV Guerra d'Indipendenza e ricordato dal CMI il 12 novembre con un convegno.

### Comunicati dell'11.12.2010

- Il CMI ha partecipato, a Grosseto, presso l'Archivio di Stato, all'apertura di una mostra sul movimento risorgimentale in Maremma ed il clima culturale che lo ha sostenuto (fino al 15 luglio 2011).

- Il CMI ha partecipato, a Roma, presso la Pontificia Università Lateranense, al convegno *Le famiglie per la famiglia. Come guardare con speranza al futuro*.

- Il CMI ha partecipato, a Saint-Vincent (AO), nella *Giornata Internazionale della Montagna*, ad una Tavola Rotonda organizzata dalla Presidenza della Regione.

- Il CMI ha partecipato, a Spilamberto (MO), al vernissage della mostra *Il Tesoro di Spilamberto. Signori Longobardi alla frontiera* (fino al 25 aprile 2011).

### Comunicati del 12.12.2010

- Nella notte del 15 dicembre 1978, di guardia sotto il muro di cinta delle carceri di Torino, Salvatore Porceddu e Salvatore Lanza, 21 anni, caddero nell'adempimento del proprio dovere. L'attentato venne rivendicato dalle Brigate Rosse. Il CMI ha partecipato alla commemorazione.

- Il CMI ha partecipato, a Milano, alla commemorazione in piazza Fontana.

### Comunicato del 13.12.2010

Il CMI ha partecipato, a Torino, alla consegna al Ministro dell'Interno del premio *Gianduiotto d'Oro*, da parte dal Circolo del Buongoverno "Principe Eugenio di Savoia". Il CMI si augura che la dolcezza del nome del premio e l'intitolazione del Circolo che l'ha deliberato siano due elementi per fare rivedere alla Lega Nord ed ai suoi esponenti il cammino dell'Unità d'Italia del quale ricorderemo il 17 marzo prossimo una tappa importante con il 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, proprio a Torino.

### Comunicato del 15.12.2010

Il CMI ha partecipato, a Roma Tor Vergata, alla conferenza sul tema *La coscienza nazionale: radici culturali e valori giuridici, tra continuità e cambiamento*.

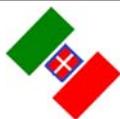
### Comunicato del 16.12.2010

Gli studenti universitari del CMI hanno partecipato, in Vaticano, come ogni anno, al tradizionale incontro natalizio nella Basilica di San Pietro con il Santo Padre Benedetto XVI che ha presieduto i vesperi.

## AUGURI

A Mons. Lino Fumagalli, finora Vescovo della Diocesi suburbicaria di Sabina-Poggio Mirteto, eletto Vescovo di Viterbo; a Mons. Carlo Piattini, finora Rettore del Seminario Diocesano di S. Miniato e Vicario Giudiziale, eletto Vescovo di Massa Marittima-Piombino; a Mons. Leonardo Bonanno, finora Vicario Generale e Moderatore della Curia dell'Arcidiocesi di Cosenza Bisignano, eletto Vescovo di San Marco Argentano-Scalea.

*Un cordiale saluto ed i migliori auguri di Tricolore per un Santo Natale ed un anno di pace e serenità, che saranno ancora maggiori se potremo gridare a tanti nuovi amici la nostra verità, quella per la quale centinaia di migliaia di soldati hanno combattuto a prezzo della loro vita per realizzare il Risorgimento gridando "Savoia!". Spesso, questa fu la loro ultima parola, lanciata mentre si gettavano all'assalto. Non lasciamo che questo grido coraggioso si perda nel vuoto!*



## INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare: la suocera del Presidente della delegazione francese dell'AIRH, seppellita in Savoia, Jacqueline Worms de Romilly, filologa e scrittrice francese, membro dell'Académie française, nominata Ambasciatore dell'ellenismo dal governo greco, già titolare della cattedra di greco ed evoluzione del pensiero politico e morale al Collège de France, Presidente onorario dell'Associazione Guillaume Budé; Anna Trocino Mari; Mons. Ambrosio Echebarria Arroita, Vescovo emerito di Barbastro-Monzón (Regno di Spagna); Arcivescovo Júlio Tavares Rebimbas, Vescovo emerito di Porto (Portogallo); Mons. Bernard Patrick Devlin, Vescovo emerito di Gibraltar (Regno Unito); Raffaele Della Monica; William Turrini; Prof. Paolo Taus; On. Jean Chamant, già Ministre e Deputato dell'Yonne (Francia); Paola Cambi in Coralli; Dr. Emilio Palomba.

Sentite condoglianze alle loro famiglie.

## L'AIRH A FIUME

Come ogni anno prima di Natale, il 21 dicembre l'Associazione Internazionale Regina Elena si è recata a Fiume per consegnare aiuti umanitari, giocattoli e dolci. La giornata si è conclusa presso l'ex Palazzo del Governo, con l'inaugurazione della mostra *D'Annunzio - Natale 1920*, a cura di Tea Mayhew, che rievoca la dimensione diplomatica, politica e militare del "Natale di Sanguè" del 1920, esposizione a favore della sezione fiumana dell'Associazione dei genitori di bambini invalidi e con bisogni speciali "Andele".



## CHIESA ARMENA A MILANO

Mercoledì 5 gennaio, Veglia di Natale Divina Liturgia alle ore 17.  
Giovedì 6 gennaio, S. Natale ed Epifania: Divina Liturgia alle ore 10.30. Seguirà il pranzo natalizio nella Casa Armena, organizzato dalla Chiesa Apostolica Armena con la collaborazione dell'associazione delle Signore della Chiesa Armena.

## AGENDA

Domenica 2 gennaio - Roma, Torino, Napoli, Bordighera, Caltanissetta, Modena Commemorazione della Regina Margherita ed omaggio al Barone Roberto Ventura, a cura dell'Associazione Regina Margherita, dell'AIRH e del CMI

Sabato 8 gennaio - Montpellier Genetliaco della Regina Elena, a cura dell'AIRH

Sabato 8 gennaio - Modena *Befana del Poliziotto* e distribuzioni di doni ai bambini, a cura dell'AIRH Onlus

Sabato 8 gennaio - Messina Nella chiesa di Sant'Elena S. Messa in suffragio delle vittime del terremoto del 1908 e della Regina Elena, a cura dell'AIRH Onlus

Domenica 9 gennaio - Napoli Nella chiesa di Sant'Onofrio dei Vecchi S. Messa in suffragio di Re Vittorio Emanuele II seguita dalla deposizione di una corona d'alloro al monumento restaurato dedicato al fondatore del Regno d'Italia in apertura delle celebrazioni per il 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, a cura dell'AIRH Onlus

Domenica 9 gennaio - Palmanova (UD) Commemorazione del genetliaco della Regina Elena, a cura dell'AIRH Onlus

Domenica 9 gennaio - Roma, Torino, Modena Commemorazione di Re Vittorio Emanuele II, a cura del CMI

Mercoledì 12 gennaio - Roma Nel primo anno del sisma a Haiti, S. Messa in suffragio delle vittime presieduta dal Segretario di Stato vaticano nella Basilica Papale di S. Maria Maggiore

Sabato 15 gennaio - Caltanissetta S. Messa in suffragio di Re Vittorio Emanuele II, a cura dell'ARCS a nome del CMI

Lunedì 17 gennaio - Roma Assemblea del Comitato 1858-2011

Domenica 23 gennaio - Parigi VII Marcia per la Vita

Domenica 23 gennaio - Parigi VII Marcia per la Vita

Giovedì 27 gennaio - Savoia Inaugurazione di una mostra, a cura dell'AIRH

Mercoledì 2 febbraio - Roma Conferimento del XXX Premio della Carità Regina Elena, a cura dell'AIRH

Mercoledì 2 febbraio - Abruzzo e Roma Commemorazione dell'Amm. Sq. Antonio Cocco.

Sabato 5 febbraio 228° *Rosario per la Vita*

Lunedì 7 febbraio - Milano Presso il Museo del Risorgimento, inaugurazione della mostra "Napoleone III e l'Italia. La nascita di una nazione. 1831-1870" realizzata con il sostegno del Musée de l'Armée et des Invalides.

*La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.*

*La fedeltà ai Principi è necessaria alla Monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.*

*Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.*



Tricolore è un'associazione culturale con una spiccata vocazione informativa. Per precisa scelta editoriale, divulga gratuitamente le sue pubblicazioni in formato elettronico. Accanto ai periodici, e cioè il quindicinale nazionale e l'agenzia di stampa quotidiana, offre diverse altre pubblicazioni, come le agenzie stampa speciali, i numeri monografici ed i supplementi sovraregionali.

# MANIFESTO

*I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE*



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

*Tricolore* è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)